

ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

NORME DI ATTUAZIONE

APPROVATO CON D.C.R. N. 122-29783 DEL 21 LUGLIO 2011



ptr

PIANO TERRITORIALE REGIONALE

IN ATTO DAL 15/05/2011

NORME di ATTUAZIONE

Assessorato all'Urbanistica e programmazione territoriale, Beni ambientali, Edilizia e Legale

Assessore *Ugo Cavallera*

Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia

Direttore *Livio Dezzani*

Settore Pianificazione Territoriale e Paesaggistica

Responsabile e coordinatore generale del Piano

Giovanni Paludi

Ufficio del Piano

Guido Baschenis

Raffaele Madaro

Renata Pellizzaro

Maria Quarta

Contributi Rapporto Ambientale

Raffaella Delmastro

Francesca Finotto

Marta Parodi

Collaborazione tecnica

Tito Ciampi

Silvana Fasan

Luisa Aprozio

Gruppo di ricerca - Dipartimento Interateneo Territorio - Politecnico e Università di Torino

Coordinamento scientifico

Giuseppe Dematteis responsabile scientifico

Cristiana Cabodi

Analisi delle componenti strutturali

Giuseppe Dematteis

Cristiana Cabodi

Fabio Minucci

collaborazione di

Luisa Ballari

Nadia Caruso

Alberto Di Gioia

Francesca Governa

Costanzo Mercugliano

Guido Morbelli

Cristiana Rossignolo

Alessia Toldo

Definizione degli obiettivi e delle strategie

Giuseppe Dematteis

Cristiana Cabodi

Alessandro Fubini

Fabio Minucci

Attilia Peano

Coordinamento operativo

Francesca La Greca

Coordinamento giuridico-normativo

Fabio Minucci

Claudio Simonelli

Altri contributi

Contributi per la redazione del Rapporto Ambientale

Agenzia Regionale per la Protezione

dell'Ambiente (ARPA)

Luciano Crua

Silvia Matteucci

Laura Sartore

Davide Vietti

Contributi sulle componenti ambientali

Dipartimento Interateneo Territorio

Roberto Gambino

Dipartimento di Progettazione Architettonica

Paolo Castelnovi

Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente

(IPLA)

Ha coordinato la progettazione iniziale del Piano Mauro Giudice

Supporti informatici ed elaborazioni cartografiche - CSI Piemonte

INDICE

PARTE I	5
NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR	5
Art. 1. Natura del PTR	5
Art. 2. Contenuti del PTR	5
Art. 3. Caratteri della normativa	6
Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR	6
Art. 5. Articolazione territoriale del PTR	7
Art. 6. Elaborati del PTR	8
PARTE II	9
L'ATTUAZIONE DEL PIANO	9
Art. 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli	9
Art. 8. Rapporto tra pianificazione generale e pianificazione di settore	9
Art. 9. Contenuti del piano territoriale provinciale	10
Art. 10. Contenuti della pianificazione locale	12
Art. 11. La copianificazione	13
Art. 12. L'intercomunalità	13
Art. 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale	13
Art. 14. La perequazione territoriale	14
Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica	15
PARTE III	17
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	17
Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio	17
Art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese	17
Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano	18
Art. 19. I centri storici	19
Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici	20

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive	21
Art. 22. La rete commerciale	23
Art. 23. Le reti turistiche integrate	24
Art. 24. Le aree agricole	27
Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico	28
Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura	28
Art. 27. Le aree rurali periurbane	29
Art. 28. I territori di collina	30
Art. 29. I territori montani	31
PARTE IV	33
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	33
Art. 30. La sostenibilità ambientale	33
Art. 31. Contenimento del consumo di suolo	34
Art. 32. La difesa del suolo	35
Art. 33. Le energie rinnovabili	37
Art. 34. Le reti elettriche	38
Art. 35. La rete delle risorse idriche	38
Art. 36. Il monitoraggio del piano	39
PARTE V	41
INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	41
Art. 37. La razionalizzazione delle reti della mobilità	41
Art. 38. Il sistema della logistica	43
Art. 39. La rete telematica	46
PARTE VI	47
RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA	47
Art. 40. Le reti della conoscenza	47
Art. 41. Innovazione e transizione produttiva	47
Art. 42. Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi	48

PARTE VII	51
VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTUZIONALI	51
Art. 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni	51
Art. 44. Per una <i>governance</i> territoriale efficiente	51
Art. 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio	52
PARTE VIII	53
NORME TRANSITORIE	53
Art. 46. Norme transitorie	53
Allegato A	57
Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza	57
Allegato B	65
Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza	65
Allegato C	71
Tematiche settoriali di rilevanza territoriale	71

Parte I

NATURA, CARATTERI E CONTENUTI DEL PTR

Art. 1. Natura del PTR

- [1] Per un efficace governo del territorio la Regione predispone un Piano Territoriale Regionale (PTR) e un Piano Paesaggistico Regionale (PPR).
- [2] Il PTR costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.
- [3] Il PTR è uno strumento di supporto per l'attività di *governance* territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un'interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.
- [4] Per particolari e definite aree, la Regione può individuare l'esigenza di approfondimenti da realizzare con la redazione di specifici progetti territoriali; l'individuazione delle aree da assoggettare ad approfondimenti è definita dal PTR o dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta.

Art. 2. Contenuti del PTR

- [1] Il PTR, in coerenza con l'art. 5 della l.r. 56/1977 e con il PPR, ha per oggetto:
 - a) la predisposizione di un Quadro di riferimento strutturale riportante le analisi relative ai caratteri socioeconomici, alle potenzialità e alle criticità dei diversi territori della Regione (costituito dal capitolo 4 della relazione, dalle tavole della conoscenza e dal sistema di indicatori contenuto nel Rapporto Ambientale);
 - b) la definizione degli obiettivi strategici per lo sviluppo socioeconomico del territorio regionale anche con riferimento all'individuazione dei principali poli di sviluppo;
 - c) la definizione di indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale di province, comunità montane e comuni. al fine di garantirne, nel rispetto e nella valorizzazione delle autonomie locali, la complessiva rispondenza alle politiche di governo del territorio regionale.
- [2] Il PTR, in coerenza con il PPR e con quanto all'art. 5 della l.r. 56/1977 e smi, contiene:
 - a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;
 - b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;

- c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;
- d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.

[3] Il PTR è corredato dal Rapporto Ambientale che definisce gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale regionale e che valuta, mediante il processo di VAS, gli effetti significativi del Piano sull'ambiente.

Art. 3. Caratteri della normativa

[1] Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR individua 5 strategie diverse e complementari:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

[2] Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni.

Gli indirizzi consistono in disposizioni di orientamento e criteri rivolti alle pianificazioni territoriali e settoriali dei diversi livelli di governo del territorio, cui lasciano margini di discrezionalità nell'attenervisi.

Le direttive sono connotate da maggior specificità e costituiscono disposizioni vincolanti, ma non immediatamente precettive, la cui attuazione comporta l'adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione territoriale, settoriale e della programmazione che sono tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica. Eventuali scostamenti devono essere motivati ed argomentati tecnicamente.

Le prescrizioni sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal PTR, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi.

[3] Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive.

Art. 4. Rapporto tra PTR e PPR

[1] Il PTR ed il PPR sono atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione.

[2] Il rapporto tra PTR e PPR è definito dalla normativa vigente, in particolare dal d.lgs 42/2004 e successive modifiche (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), nonché dalla recente giurisprudenza, anche costituzionale.

- [3] Il PTR costituisce atto di indirizzo per la pianificazione territoriale e settoriale di livello regionale, sub-regionale, provinciale e locale per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio della regione.
- [4] Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese.
- [5] Le disposizioni del PPR sono vincolanti per gli strumenti di pianificazione ai vari livelli. In particolare, la pianificazione locale, comunale ed intercomunale, quando faccia riferimento a più Ambiti e Unità di Paesaggio (AP e UP) così come definiti dal PPR, dovrà garantire la coerenza delle politiche e delle azioni previste con le disposizioni del PPR per ciascun ambito territoriale interessato.

Art. 5. Articolazione territoriale del PTR

- [1] Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in:
- a) *Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)*, sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati. Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti.
- Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni (vedi allegato A delle presenti NdA, tav. A e Tavola di progetto) gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi e strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12).
- In ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni plurime tra comuni di confine appartenenti a differenti AIT, le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione da condurre in sede di pianificazione provinciale, che potrà apportare eventuali motivate modifiche ai perimetri degli AIT stessi, senza che ciò costituisca variante al PTR.
- Nell'allegato C delle presenti NdA sono descritte tematiche settoriali di rilevanza territoriale relative ai singoli AIT, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche riferite ai vari livelli amministrativi.
- b) *quadranti*, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive.
- c) *reti*, intese come interconnessioni e interazioni tra gli AIT, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale, per offrirne una visione unificante a

sostegno degli obiettivi strategici del PTR. La pianificazione locale dovrà dimostrare la coerenza delle proprie politiche e azioni con le politiche di rete.

Art. 6. Elaborati del PTR

[1] Il PTR è costituito dai seguenti elaborati:

- 1) Relazione
- 2) Norme di Attuazione
- 3) Tavole della conoscenza ripartite come di seguito:
 - tavola A: Strategia 1
Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
 - tavola B: Strategia 2
Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
 - tavola C: Strategia 3
Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
 - tavola D: Strategia 4
Ricerca, innovazione e transizione produttiva;
 - tavola E: Strategia 5
Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali;
 - tavola F1:
La dimensione europea;
 - tavola F2:
La dimensione sovra regionale.
- 4) Tavola di progetto
- 5) Rapporto Ambientale
- 6) Rapporto Ambientale: Sintesi non tecnica

Parte II

L'ATTUAZIONE DEL PIANO

Art. 7. Il PTR ed il governo del territorio ai diversi livelli

- [1] Il PTR costituisce lo strumento di riferimento per il governo del territorio che, nel rispetto del principio di sussidiarietà, indica il complesso degli indirizzi e delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione settoriale e generale alle diverse scale.
- [2] Gli strumenti di pianificazione alle varie scale devono:
 - a) predisporre il Quadro di riferimento strutturale in approfondimento di quello regionale di cui all'art. 2, con le specifiche integrazioni di cui agli indirizzi e direttive contenute nel PTR;
 - b) assumere e specificare gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive contenute nel PTR integrandoli con quelli propri.
- [3] Il piano territoriale regionale e quelli provinciali rappresentano quadri di coerenza per le pianificazioni settoriali ed i piani di livello locale che, pertanto, debbono essere coerenti con il piano territoriale di riferimento e garantire un efficace strumento di pianificazione.
- [4] Quando, in determinati territori, siano previsti interventi, anche di tipo settoriale, coerenti con PTR e PPR, di rilevanza regionale o, comunque, in grado di condizionare gli assetti produttivi e/o infrastrutturali di ambiti territoriali di rilevanza regionale, la Regione, in accordo con i soggetti interessati e in applicazione del principio di copianificazione, può predisporre un Progetto Territoriale Operativo (PTO) con il quale definisce le modalità attuative degli interventi e l'insieme delle azioni da intraprendere per massimizzarne le ricadute e valorizzare l'insieme dei territori interessati.
- [5] Il PTO può essere predisposto dalla provincia, in accordo con la Regione, per ambiti e interventi di rilevanza provinciale
- [6] Il PTO costituisce strumento operativo del PTR o del piano territoriale provinciale ed è formato e approvato secondo quanto disposto dalla legislazione regionale vigente.
- [7] Al fine di garantire una corretta interpretazione degli indirizzi/direttive del presente PTR ed agevolare l'attività di pianificazione dei soggetti interessati, la Giunta Regionale predispone linee guida su tematiche specifiche quali: valutazione ambientale, perequazione territoriale, aree produttive ecologicamente attrezzate, ecc.
- [8] Le province adeguano i propri strumenti di pianificazione territoriale alle norme del presente PTR.

Art. 8. Rapporto tra pianificazione generale e pianificazione di settore

- [1] La pianificazione generale ricomprende gli strumenti con i quali ciascun ente pubblico territoriale disciplina la tutela e l'uso del territorio di propria competenza mentre la pianificazione di settore ricomprende gli strumenti, espressamente previsti dal quadro normativo vigente, con i quali gli enti pubblici territoriali preposti alla tutela di specifici interessi disciplinano la tutela e l'uso del territorio con riferimento alle proprie competenze.

- [2] I piani settoriali sono predisposti ed approvati nel rispetto delle previsioni dei piani sovraordinati, degli obiettivi strategici e delle scelte del piano generale del medesimo livello di pianificazione, sviluppando e specificando gli obiettivi prestazionali di settore stabiliti dalla pianificazione generale.
- [3] I piani di settore, in applicazione di leggi statali e regionali, devono essere coerenti con le indicazioni del PTR dandone atto con un'apposita relazione; qualora non sia verificata la coerenza fra i due strumenti, i piani di settore possono proporre varianti al PTR, nel rispetto delle finalità e dei contenuti dello stesso.

Art. 9. Contenuti del piano territoriale provinciale

- [1] La provincia predispone il proprio piano territoriale provinciale che, in coerenza con quanto all'art. 9 ter della l.r. 56/1977 e smi, provvede a:
- a) recepire gli interventi sul sistema infrastrutturale primario e gli interventi dotati di rilievo sovraprovinciale definiti a livello comunitario, nazionale e regionale;
 - b) sviluppare, alle diverse scale, il coordinamento in tema di politiche della difesa del suolo per definire uno scenario di piani e programmi coerenti, attraverso la realizzazione di un sistema condiviso di conoscenze del territorio in tema di dissesto idrogeologico e processi di copianificazione con la Regione e l'Autorità di Bacino del Po (con la sigla dell'Intesa ai sensi del d.lgs. 112/1998 e dell'art. 60 della l.r. 44/2000);
 - c) formulare scenari di sviluppo e prospettare il conseguente assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio con riferimento all'assetto e agli scenari di sviluppo, in coerenza con quanto alla lettera b);
 - d) valutare la compatibilità ambientale degli scenari di cui sopra;
 - e) verificare il livello di perseguimento degli obiettivi e del rispetto delle indicazioni definite dal livello regionale con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di competenza;
 - f) definire, sulla base delle diverse realtà territoriali e con l'ausilio della valutazione ambientale, un insieme di parametri prestazionali per valutare il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e le condizioni minime che i diversi soggetti, alla scala locale, dovranno rispettare nell'attuazione delle previsioni dei rispettivi piani con particolare riferimento ai temi ambientali, paesaggistici, infrastrutturali, degli insediamenti di interesse sovracomunale e dei servizi di loro competenza;
 - g) definire criteri localizzativi per le strutture, gli impianti e i servizi di interesse sovracomunale, con particolare attenzione al sistema delle reti dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, alle attività commerciali che danno luogo a grandi strutture distributive (art. 22) e alle attività produttive di interesse sovracomunale per dimensione, natura della produzione e effetti indotti (art. 21);
 - h) definire i criteri, ed eventuali indicatori, per la valutazione di compatibilità dei piani locali e sovracomunali con riferimento ai caratteri ambientali dei diversi ambiti territoriali ed alle loro vocazioni;
 - i) articolare i contenuti del Piano Paesaggistico Regionale e promuovere il concorso della pianificazione locale alla tutela e valorizzazione del paesaggio;

- j) precisare le condizioni di sostenibilità, anche attraverso il processo di valutazione ambientale strategica, ad una scala adeguata per essere utilizzata dai piani locali con riferimento:
 - j1) al sistema delle acque superficiali e sotterranee, in relazione agli insediamenti, ai consumi attesi e al ciclo di utilizzo della risorsa idrica, compresa la capacità di smaltimento dei reflui;
 - j2) al massimo contenimento del rischio idrogeologico attraverso scelte pianificatorie coerenti con le condizioni di pericolosità e di dissesto presenti sul territorio e ricorrendo alla previsione di adeguati interventi, strutturali e non, di mitigazione del rischio;
 - j3) al potenziamento delle reti ecologiche, degli spazi di rigenerazione e compensazione ambientale e, più in generale, delle opere e degli interventi che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano e rurale e a mitigare gli impatti negativi delle scelte di piano;
 - j4) al miglioramento delle condizioni ambientali degli insediamenti, in termini di salubrità complessiva e di contenimento dell'impronta ecologica e dei consumi di energia;
 - j5) alla valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali;
 - j6) all'armonizzazione degli assetti insediativi ed infrastrutturali per renderli compatibili con gli aspetti strutturali e caratterizzanti dei paesaggi in cui sono inseriti, anche ricorrendo alla perequazione territoriale;
 - j7) alla valorizzazione degli insediamenti, migliorandone i livelli di biodiversità e di connettività ambientale, la riconoscibilità dei sistemi di segni identitari, la leggibilità delle testimonianze storico-culturali, dei beni paesaggistici e delle altre componenti strutturali del paesaggio.
 - k) definire criteri per il dimensionamento del carico insediativo e soglie d'uso del territorio, fissando limiti di sostenibilità ambientale e territoriale alle previsioni della pianificazione locale comportanti effetti alla scala sovracomunale.
- Le azioni di cui alle lettere precedenti dovranno essere condotte anche con riferimento agli AIT.

[2] Il piano territoriale provinciale contiene:

- a) il Quadro di riferimento strutturale che, in approfondimento del PTR e del PPR, analizza i caratteri socioeconomici, gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività che in quel territorio si riconosce e che in esso proietta il proprio futuro in vista di uno sviluppo sostenibile sul lungo periodo. Il Quadro di riferimento strutturale costituisce l'interpretazione strutturale del territorio volta a:
 - a1) delineare l'assetto idrogeologico dotato, anche per stralci, di approfondimenti rispetto alla Pianificazione di Bacino, idoneo ad assumere, in esito all'Intesa tra la provincia, la Regione e l'Autorità di Bacino del Po, ai sensi dell'articolo 57 del d.lgs. 112/1998 e dell'articolo 60 della l.r. 44/2000 di attuazione del d.lgs. 112/1998, la valenza e l'efficacia di strumento atto alla pianificazione di bacino;
 - a2) riconoscere ed evidenziare le risorse, le potenzialità, le criticità e la vulnerabilità del territorio provinciale e delle sue varie parti definendo conseguenti indirizzi, azioni e progetti di valorizzazione;

- b) il progetto di piano che sulla base degli scenari di sviluppo analizzati prospetta l'assetto del territorio provinciale, promuovendo l'organizzazione funzionale su base intercomunale del territorio;
- c) il Rapporto Ambientale, redatto ai fini della valutazione ambientale, in coerenza con il livello regionale, definisce gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo e i limiti nell'uso e nel consumo delle risorse da rispettare nella pianificazione locale anche con riferimento agli AIT;
- d) le norme attuative che, ai fini della loro efficacia, si articolano in:
 - d1) indirizzi e criteri di compatibilità;
 - d2) direttive che richiedono ricezione nella pianificazione locale;
 - d3) prescrizioni immediatamente vincolanti operanti nei confronti di chiunque.

Art. 10. Contenuti della pianificazione locale

[1] I piani locali, in coerenza con quanto all'art. 12 della l.r. 56/1977 e smi recepiscono gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del piano territoriale regionale e di quello provinciale e contengono:

- a) il Quadro di riferimento strutturale del territorio comunale che, in approfondimento della pianificazione regionale e provinciale, analizza i caratteri socioeconomici e riconosce gli elementi fisici, paesaggistici, ecologici e culturali che caratterizzano i territori di competenza e definisce di indirizzi e regole di conservazione e di trasformazione condivise dalla collettività interessata;
- b) la definizione, alla scala comunale, di obiettivi coerenti con l'interpretazione strutturale di cui sopra, con la pianificazione e la programmazione regionale e provinciale oltre che con la consistenza e la vulnerabilità delle risorse naturali, storico-culturali e identitarie che contraddistinguono il territorio di riferimento;
- c) l'individuazione dei tessuti e degli ambiti di conservazione, consolidamento, trasformazione e qualificazione del territorio, insediato e non, oltre all'individuazione del sistema infrastrutturale principale esistente e in progetto;
- d) l'attuazione alla scala locale del Piano di Bacino e la verifica delle condizioni di dissesto, pericolosità e rischio idraulico ed idrogeologico rispetto alle ipotesi localizzative del piano secondo i principi di sussidiarietà e adeguatezza;
- e) il progetto di piano e le norme per il governo del territorio comunale, con particolare attenzione per:
 - e1) la tutela e la valorizzazione del paesaggio in coerenza con la pianificazione sovralocale;
 - e2) la prevenzione e la mitigazione del rischio geologico e idrogeologico;
 - e3) la conservazione e valorizzazione delle aree urbanizzate, con particolare riferimento ai tessuti di carattere storico-ambientale;
 - e4) lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse compatibili con le risorse dei territori rurali;
- f) il Rapporto Ambientale, predisposto ai fini della valutazione ambientale, sulla base del quale, in coerenza con la pianificazione sovraordinata, sono definiti obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema ambientale locale, i limiti da rispettare nel consumo di risorse territoriali e ambientali, il rispetto delle eventuali soglie poste in merito dalla pianificazione sovralocale.

[2] Al fine di garantire la necessaria coerenza con le strategie di sviluppo prefigurate per ogni AIT, quando il piano locale sia redatto dal singolo comune, questo dovrà garanti-

re adeguate forme di consultazione almeno con i comuni contermini appartenenti allo stesso AIT. La coerenza del piano con le strategie di sviluppo dell'AIT di appartenenza e le risultanze della consultazione con i comuni contermini deve essere dimostrata in sede di conferenza di pianificazione o, quando non prevista, con apposita documentazione in sede di Relazione Illustrativa.

Art. 11. La copianificazione

- [1] Il PTR individua la copianificazione come strumento di cooperazione interistituzionale volto a garantire un orientamento sinergico e convergente dei diversi soggetti istituzionali competenti nel governo del territorio.
- [2] La copianificazione, a tutti i livelli di piano, richiede:
- a) il coinvolgimento di tutti gli enti che hanno competenze specifiche sul territorio interessato;
 - b) una relazione fra gli enti fondata sulla collaborazione;
 - c) la partecipazione fin dall'impostazione del piano per consentire la condivisione dei metodi, degli obiettivi e degli strumenti;
 - d) la condivisione del sistema delle conoscenze e della valutazione delle risorse del territorio;
 - e) la messa a punto di sistemi informativi territoriali che consentano agli enti di dialogare scambiandosi dati e consentendo un effettivo "feed-back" della propria attività.
- [3] La copianificazione si attua attraverso la condivisione degli strumenti di pianificazione per il governo del territorio, anche mediante le conferenze di pianificazione o altre forme di concertazione (quali accordi e intese) finalizzate al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2.

Art. 12. L'intercomunalità

- [1] I comuni, per un efficace governo del territorio, possono aggregarsi in ambiti di pianificazione intercomunale ricompresi all'interno di ogni AIT sulla base delle morfologie prevalenti, dell'omogeneità strutturale delle interazioni funzionali tra comuni, dell'esistenza di progetti e/o di servizi comuni in atto, oltre che del livello della reciproca accessibilità, nonché, laddove possibile, in riferimento alla ripartizione operata dal PPR in Ambiti e Unità di Paesaggio.
- [2] Nell'allegato B è specificata una prima ipotesi di una possibile aggregazione definita sulla base degli elementi di cui al comma 1. I comuni ricompresi in tali sub ambiti, sulla base degli stessi criteri, potranno individuare ipotesi alternative.

Art. 13. Aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale

- [1] La Giunta Regionale provvede all'aggiornamento del Quadro di riferimento strutturale del PTR attraverso:
- l'analisi e l'interpretazione degli atti di pianificazione comunale e intercomunale che contengono elementi di rilievo regionale;
 - l'analisi e l'interpretazione dei piani settoriali, dei piani territoriali provinciali e delle loro varianti;

- le informazioni derivanti dal monitoraggio degli effetti del governo del territorio (art. 36) e dall'implementazione del sistema informativo territoriale.

[2] La Giunta Regionale comunica al Consiglio Regionale gli aggiornamenti del quadro di riferimento strutturale. Il mero aggiornamento del quadro di riferimento strutturale, quando non comporti l'adeguamento degli obiettivi o delle azioni di governo del territorio, non costituisce variante al PTR.

Art. 14. La perequazione territoriale

- [1] La perequazione territoriale è uno strumento finalizzato ad ovviare alle disparità derivanti dalla distribuzione territoriale dei vantaggi/svantaggi economici indotti da interventi di rilevanza sovracomunale attraverso forme di compensazione e riequilibrio degli effetti ambientali e territoriali delle trasformazioni programmate.
- [2] L'azione perequativa, a livello territoriale, presuppone la definizione di strumenti finanziari e gestionali finalizzati all'equa ripartizione dei benefici e dei costi derivanti dalle scelte di pianificazione sovracomunale concordate dai comuni coinvolti – attraverso appositi accordi – nella pianificazione stessa.
- [3] Le pubbliche amministrazioni utilizzano lo strumento della perequazione territoriale per coordinare lo sviluppo con la sostenibilità dello stesso in riferimento all'insieme delle attività, alle economie insediative, all'assetto infrastrutturale e paesaggistico-ambientale e alla tutela e riqualificazione ambientale. I soggetti interessati, anche su indicazione del piano territoriale provinciale, ricorrono a tale strumento per:
- a) migliorare la qualità insediativa e ambientale delle aree interessate risolvendo le criticità e le situazioni di compromissione del territorio;
 - b) ampliare l'offerta di servizi alla produzione e alla persona attraverso forme consortili di gestione nei diversi ambiti territoriali;
 - c) razionalizzare l'offerta delle aree produttive limitandone i processi di diffusione sul territorio attraverso la promozione di appositi accordi tra i comuni per definire criteri condivisi per la localizzazione dei nuovi insediamenti.
- [4] In particolare, la perequazione territoriale è applicabile:
- a) agli insediamenti produttivi (comprese le funzioni logistiche) caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali che interessano più comuni;
 - b) agli interventi necessari per l'adeguamento del sistema delle urbanizzazioni primarie (reti tecnologiche, impianti di erogazione e produzione di energia, di approvvigionamento idrico, di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ecc.);
 - c) agli insediamenti terziari o commerciali con particolare riferimento alle strutture di vendita generatrici di rilevanti impatti di natura sovracomunale;
 - d) agli insediamenti turistici che esercitano una pressione che supera i confini del comune ospitante.
- [5] La perequazione territoriale è inoltre applicata quando gli strumenti della pianificazione territoriale individuino azioni di valorizzazione/riqualificazione che interessino un insieme di comuni.
- [6] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle proprie strategie e di quelle individuate dal PTR, promuove accordi territoriali finalizzati alla perequazione territoriale per l'attuazione di interventi alla scala sovracomunale in relazione:
- a) alle disparità rilevate tra i diversi comuni;
 - b) alle variabili economiche ed ambientali da privilegiare per un corretto bilancio dell'azione;

- c) ai soggetti da coinvolgere.
- [7] Anche quando non individuati dal piano territoriale provinciale, raggruppamenti di comuni possono proporre accordi finalizzati alla perequazione territoriale.
- [8] Tutti i comuni coinvolti nelle azioni in progetto sottoscrivono, con il coordinamento della provincia, accordi territoriali sulla base dei quali, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, definiscono:
- a) l'assetto urbanistico e territoriale degli interventi oggetto dell'accordo, le eventuali possibilità e direttrici di espansione e le specifiche condizioni per lo sviluppo;
 - b) le azioni, le opere e gli interventi necessari alla riqualificazione degli ambiti produttivi, preesistenti;
 - c) gli eventuali impegni delle amministrazioni interessate al raggiungimento dello status di "area produttiva ecologicamente attrezzata" di cui alla l.r. 34/2004, per gli insediamenti di attività produttive.
- [9] I soggetti interessati costituiscono un fondo di compensazione intercomunale che dovrà contribuire all'individuazione delle risorse locali prevedibilmente derivanti dalle scelte di trasformazione e sviluppo degli ambienti produttivi. Il fondo dovrà garantire una equa distribuzione di tali risorse tra i soggetti interessati, anche in considerazione delle diverse esternalità positive e negative che gli interventi potranno produrre.
- [10] Il fondo di compensazione è lo strumento, gestito da tutti i soggetti pubblici interessati, ovvero, da un soggetto da questi delegato, preposto alla redistribuzione, in modo mirato, del surplus di risorse finanziarie indotte dalla realizzazione di un progetto di sviluppo realizzato in determinati contesti territoriali ed amministrativi a favore degli enti sui cui territori, per motivi diversi, non è realizzabile un analogo processo di sviluppo o che, comunque, non potrebbe consentire *performance* paragonabili.

Art. 15. La Valutazione Ambientale Strategica

- [1] La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento atto a valutare, a priori, gli effetti ambientali indotti dall'attuazione di un piano o di un programma, garantendo l'integrazione del principio di sostenibilità ambientale, sociale ed economica nel processo decisionale fin dalla fase di elaborazione di tali strumenti.
- [2] La VAS costituisce un'azione fondamentale per il monitoraggio dell'attuazione del PTR; a tal fine, l'attività di valutazione si avvale di tutti gli elementi e informazioni in possesso della Regione.
- [3] Ciascun piano territoriale e settoriale, alle diverse scale, misura la sostenibilità ambientale e territoriale delle proprie previsioni in rapporto al perseguimento degli obiettivi generali e specifici del PTR e PPR così come espressi nelle rispettive VAS.

Indirizzi

- [4] Gli strumenti generali e settoriali per il governo del territorio assumono, in approfondimento a quelli definiti dal Rapporto Ambientale del PTR specifici obiettivi di qualità ambientale riferiti alle rispettive scale di influenza, con riferimento ai diversi livelli della pianificazione.
- In particolare, la valutazione dei piani territoriali, settoriali e locali assume come riferimento quanto definito dal PTR in merito:
- a) agli obiettivi di sostenibilità;
 - b) agli indicatori individuati;

c) agli obiettivi strategici.

Al fine di verificare l'incidenza ambientale delle indicazioni del PTR, mediante il processo di valutazione è definito lo stato iniziale delle componenti paesaggistiche e ambientali e un insieme di indicatori per il monitoraggio delle variazioni durante l'attuazione del piano. Tali indicatori costituiscono riferimento per i Rapporti Ambientali che accompagnano i piani provinciali e locali, al fine di verificare l'evoluzione del territorio e dell'ambiente e le sue specificità locali. Il sistema di indicatori del PTR può essere integrato in funzione del reperimento di nuovi dati, senza che ciò costituisca variante al piano.

- [5] Gli enti proponenti integrano obiettivi e indicatori alla scala di competenza facendo riferimento agli effetti propri delle scelte di piano sui sistemi ambientali e territoriali di riferimento e all'efficacia delle eventuali azioni necessarie ad impedirli, ridurli o compensarli.
- [6] I singoli piani, alle diverse scale, dimostrano attraverso la VAS il livello di perseguimento degli obiettivi assunti e di quelli posti dai piani di scala sovraordinata. Quando i piani prevedano nuovi insediamenti o interventi di sostituzione dei tessuti insediativi che comportino l'aumento dei carichi sulle infrastrutture e sulle risorse ambientali esistenti dovrà essere documentata la sostenibilità della maggior domanda di servizi e infrastrutture.

Parte III

RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

Art. 16. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio

[1] La riqualificazione territoriale fa riferimento sia alla dimensione urbana che a quella rurale del territorio ed è finalizzata alla promozione di una crescita equilibrata dei sistemi locali attraverso il potenziamento dei fattori di competitività a vantaggio delle attività economiche presenti per attrarre nuove risorse per lo sviluppo dei territori interessati.

Indirizzi

[2] Il perseguimento degli obiettivi di cui sopra deve essere garantito dalla pianificazione territoriale, ad ogni livello, attraverso:

- a) l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale, paesaggistico e le attività produttive connesse;
- b) la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree dismesse e degradate;
- c) il recupero e la riqualificazione di aree degradate in territori rurali (insediamenti industriali dismessi, cave, depositi, discariche, ecc.)
- d) il contenimento dell'edificato frammentato e disperso che induce una crescente dequalificazione del paesaggio modificandone in modo diffuso i connotati tradizionali.

[3] Gli strumenti della pianificazione, ai diversi livelli, con riferimento alla tutela e valorizzazione del paesaggio, garantiscono la coerenza di tutte le azioni trasformative in progetto con quanto previsto dal PPR, cui è demandata la tutela e la valorizzazione del paesaggio.

Art. 17. Valorizzazione del policentrismo piemontese

[1] Il PTR assume come obiettivo strategico il riconoscimento del policentrismo piemontese attraverso la valorizzazione delle differenti identità e vocazioni dei territori piemontesi, anche con riferimento alle loro capacità di relazionarsi con le altre regioni italiane e nel più vasto contesto europeo.

[2] In questa direzione il PTR individua:

- a) gli AIT di cui all'art. 5, che svolgono un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto possono essere considerati come nodi complessi di queste reti. Gli AIT costituiscono gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale;
- b) la gerarchia urbana dei poli su base regionale (allegato A, tavola A e Tavola di progetto) cui la pianificazione e la programmazione, alle diverse scale, dovranno fare riferimento per valorizzare il loro ruolo sul territorio e nell'economia regionale.

- [3] Il policentrismo è condizione necessaria alla creazione di un sistema territoriale efficiente in grado, attraverso un'adeguata politica di valorizzazione del sistema della mobilità, di:
- a) accrescere il livello di competitività e attrarre funzioni pregiate;
 - b) potenziare la distribuzione delle opportunità per le attività produttive e l'accessibilità ai servizi;
 - c) ridurre i fenomeni di dispersione e consumo del suolo che minacciano di compromettere il livello di qualità ambientale.

Indirizzi

- [4] Per la valorizzazione del policentrismo regionale, le istituzioni pubbliche competenti operano per favorire:
- a) la promozione di una programmazione integrata attraverso il coinvolgimento degli attori collettivi locali;
 - b) il radicamento territoriale dei progetti di sviluppo locale (territorializzazione) per il rafforzamento delle identità locali contribuendo alla integrazione della popolazione nel suo territorio attraverso una gestione condivisa e controllabile delle trasformazioni da parte delle comunità locali.
- [5] Al piano territoriale provinciale è attribuito il compito di:
- a) definire la gerarchia urbana policentrica su base provinciale, in coerenza ed approfondimento della gerarchia individuata dal PTR;
 - b) coordinare le politiche territoriali dei diversi AIT favorendo le relazioni che privilegiano le potenzialità specifiche dei diversi territori;
 - c) territorializzare i progetti di sviluppo al fine di assicurare un maggiore riconoscimento delle diverse specificità locali orientando, a sostegno degli stessi, i principali interessi pubblici.
- [6] I comuni concorrono, attraverso la pianificazione locale e con riferimento alle proprie competenze, al perseguimento di uno sviluppo policentrico.

Art. 18. La riqualificazione dell'ambiente urbano

- [1] La qualità ambientale, con riferimento alle aree urbane, è costituita da un insieme di dotazioni ecologico-ambientali: opere e interventi che concorrono, con il sistema infrastrutturale, le attrezzature e gli spazi collettivi, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile.

Indirizzi

- [2] Il piano territoriale provinciale, attraverso la VAS, dimostra il livello di perseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e definisce, in ragione dei caratteri dei diversi territori, anche con riferimento agli AIT, le soglie massime di consumo di risorse ambientali che dovranno essere rispettate nella pianificazione locale.
- [3] La pianificazione locale recepisce ed approfondisce le indicazioni/prescrizioni del piano territoriale provinciale e, in sede di valutazione ambientale, quantifica le dotazioni ecologico-ambientali esistenti nel territorio considerato e definisce gli obiettivi qualitativi da raggiungere nei diversi ambiti urbani con l'attuazione del piano.

Direttive

- [4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle indicazioni del PPR e del PTR e in relazione alle politiche settoriali, contribuisce al perseguimento - in ragione dei caratteri dei diversi territori - di obiettivi e azioni finalizzate al miglioramento della qualità ambientale urbana, e in particolare a:
- a) per la componente acqua: controllare l'inquinamento, migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutelare le risorse e le riserve idriche, ridurre i consumi;
 - b) per la componente aria: migliorare la qualità dell'aria alla scala locale, ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici;
 - c) per la componente suolo: limitarne il consumo;
 - d) per la componente rifiuti: ridurre la produzione di rifiuti e aumentarne il riciclo;
 - e) per la componente rumore: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti livelli acustici;
 - f) per la componente trasporti e mobilità: ridurre il livello di congestione sulle tratte viarie interessate e, nei centri maggiori, i flussi di traffico privato circolante;
 - g) per la componente energia: ridurre i consumi energetici, ridurre le emissioni climalteranti, ridurre i consumi di risorse non rinnovabili, conservare e valorizzare il potenziale rinnovabile anche attraverso appositi regolamenti e incentivi;
 - h) per la componente elettromagnetismo: ridurre l'esposizione della popolazione ad alti campi elettromagnetici;
 - i) per la componente ambiente naturale: promuovere il riequilibrio ecologico dell'ambiente urbano, tutelare/migliorare la biodiversità, aumentare la dotazione di spazi liberi e verde urbano attraverso interventi di rigenerazione dei singoli spazi e delle rispettive relazioni favorendo la ricostituzione di un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche.

Art. 19. I centri storici

- [1] Il PTR individua i centri storici di maggiore rilievo (tav. A) la cui consistenza e qualità connotano il territorio regionale, sulla base delle analisi e degli studi del PPR che riconosce il sistema complessivo dei centri storici piemontesi.

Indirizzi

- [2] Gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, in coerenza con il PPR, garantiscono, oltre alla tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione anche con riferimento all'equilibrio delle funzioni residenziali, commerciali, terziarie e di servizio, alla fruibilità degli spazi pubblici, alla tutela dell'immagine architettonica ed urbana legata alla conservazione degli edifici e degli spazi di antica formazione.

Direttive

- [3] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il PPR, oltre a contenere eventuali direttive, indirizzi e prescrizioni per la pianificazione locale finalizzate a specifiche esigenze di tutela e di governo dei processi di riorganizzazione del territorio, si occupa di:
- a) riconoscere e valorizzare la permanenza dei rapporti tra i centri storici ed i sistemi ambientali, storico-culturali e infrastrutturali;

- b) individuare il sistema dei centri storici minori, dei monumenti e degli edifici di rilievo storico, artistico, testimoniale, in coerenza e approfondimento del PPR e del PTR, e definire, in ragione dei diversi caratteri e tipologie territoriali, indirizzi per il loro recupero e la loro valorizzazione.
- [4] Il piano locale, in coerenza con il piano territoriale provinciale, disciplina gli interventi nei centri storici elaborando specifiche normative per la tutela della qualità storica, architettonica e documentaria degli edifici, tramite:
- a) la perimetrazione dei centri storici e degli ambiti di interesse storico e artistico, a partire dall'individuazione già presente nelle perimetrazioni urbanistiche vigenti;
 - b) la schedatura delle unità edilizie ricomprese in tali perimetrazioni, finalizzata a documentare le condizioni di integrità architettonica e tipologica, di modificazione e/o di alterazione più o meno grave, da assumere come fondamento della classificazione di valore;
 - c) la definizione di una normativa edilizia (modalità di intervento, tecniche ammesse, funzioni ammissibili in rapporto alle tipologie edilizie, ecc.), coerente con la classificazione di valore architettonico, culturale e documentario degli edifici.
 - d) la definizione di criteri e indirizzi volti a razionalizzare la circolazione e l'individuazione di spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto dei centri storici valorizzando la mobilità intermodale;
- [5] Nei centri storici la pianificazione locale garantisce, oltre alla tutela dei tessuti storici, la morfologia dell'edificato, il rapporto con l'ambiente circostante, la salvaguardia e la rifunzionalizzazione degli spazi liberi.

Art. 20. Le aree urbane esterne ai centri storici

- [1] Le aree urbane esterne ai centri storici rappresentano la maggior parte dei sistemi insediativi attuali con un'evoluzione morfologica che trae origine dall'iniziale espansione avvenuta a margine dei nuclei storici fino alle più recenti formazioni, in gran parte caratterizzate da una complessiva assenza di qualità urbana, da un'organizzazione diffusa sul territorio, spesso in modo arteriale lungo le vie di comunicazione.
- [2] Obiettivo prioritario degli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, è la rivitalizzazione e rifunzionalizzazione delle aree urbane, attraverso l'offerta di strutture e servizi di qualità ai cittadini e alle imprese, il sostegno dei servizi sociali e delle attività economiche innovative e caratterizzanti delle aree urbane oltre che mediante interventi volti alla valorizzazione dell'ambiente fisico.

Indirizzi

- [3] Le aree urbanizzate esistenti, esterne ai centri storici, si configurano come il luogo privilegiato per:
- a) la nuova edificazione, tramite azioni di riordino, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato;
 - b) la qualificazione ambientale, mediante interventi di riassetto funzionale, valorizzazione della scena urbana, riuso del patrimonio edilizio.
- [4] Le espansioni e gli sviluppi lineari dell'urbanizzato preesistente, le situazioni ambientali di degrado e i margini edificati dal disegno sfilacciato costituiscono oggetto di specifici interventi volti alla qualificazione e integrazione paesaggistica.

- [5] Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni, mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento volti al compatto e alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie.

Direttive

- [6] Gli strumenti di pianificazione/programmazione, per quanto di competenza, concorrono a definire azioni volte a:
- a) promuovere la stabilizzazione dei limiti urbani preesistenti privilegiando azioni di riordino, qualificazione formale e funzionale dei margini e delle aree di frangia urbana;
 - b) programmare interventi tesi a qualificare e rafforzare la struttura urbana e la dotazione di servizi e di attrezzature;
 - c) riordinare il traffico veicolare e del complesso dei servizi di trasporto pubblico attraverso un'analisi della rete della viabilità articolata secondo i disposti di cui alle direttive ministeriali per i piani urbani della mobilità;
 - d) localizzare le funzioni più attrattive su nodi infrastrutturali con adeguate capacità di risposta alla domanda di mobilità indotta;
 - e) frenare la tendenza alla dispersione indifferenziata degli insediamenti sul territorio privilegiando la riqualificazione fisica e funzionale dei sistemi insediativi (recupero e prevenzione delle diverse forme di degrado, integrazione di funzioni e servizi, recupero delle aree dismesse, ecc.);
 - f) individuare le aree industriali dismesse o collocate in maniera impropria nei tessuti residenziali ai fini della riqualificazione complessiva degli insediamenti utilizzando prioritamente tali aree per il riequilibrio degli standard urbanistici e per le funzioni ed attrezzature d'interesse generale;
 - g) garantire la qualità architettonica degli interventi interni all'edificio e nelle aree di espansione anche con la predisposizione di adeguati apparati normativi;
 - h) tutelare e valorizzare le aree agricole che si incuneano nel sistema insediativo e che rivestono particolare importanza per gli equilibri ecologici degli ambiti interessati e quali elementi di connessione del territorio (reti ecologiche).
- [7] Il piano territoriale provinciale, in considerazione delle specificità dei territori interessati e della diversa connotazione dei sistemi insediativi, definisce criteri e modalità per il dimensionamento del carico insediativo e per l'individuazione di ambiti di ampliamento dell'urbanizzato.
- [8] La pianificazione locale non deve prevedere nuove aree di espansione dell'urbanizzato di tipo sparso, sviluppi a carattere lineare lungo gli assi stradali o protendimenti edificati all'interno delle aree agricole; in questa logica i piani locali dovranno definire soluzioni che configurino il compattamento della forma degli insediamenti e la valorizzazione della strutturazione policentrica.

Art. 21. Gli insediamenti per attività produttive

- [1] Il PTR definisce politiche e azioni volte a valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale - in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali.

Indirizzi

- [2] Gli interventi di riqualificazione degli insediamenti esistenti e quelli di nuova realizzazione, anche con riferimento agli artt. 41 e 42, privilegiano la realizzazione di:
- a) infrastrutture telematiche, al fine di servire con le reti a banda larga le aree industriali o i siti produttivi in generale;
 - b) insediamenti di nuove imprese innovative e di nuovi settori ad elevato contenuto tecnologico (es. incubatori *hi-tech*, ecc.);
 - c) servizi fondati sulle tecnologie della società dell'informazione a livello produttivo (es. centri telematici per lo sviluppo dell'*e-business*, digitalizzazione delle reti distrettuali, gestione informatizzata delle reti di fornitura, razionalizzazione dei flussi logistici, ecc.);
 - d) reti energetiche per un uso razionale e contenuto dell'energia, anche promuovendo la cogenerazione e l'utilizzo di fonti rinnovabili e pulite;
 - e) servizi per la gestione del risparmio energetico e del risparmio idrico.

Direttive

- [3] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base dei parametri di cui ai commi 1 e 2 e d'intesa con i comuni interessati, individua le aree di rilievo sovracomunale esistenti da riqualificare, ampliare o di nuovo insediamento, per attività produttive definendone l'assetto infrastrutturale ed i caratteri urbanistici e funzionali che dovranno essere recepiti e approfonditi dal piano locale. Tali aree possono essere individuate e attuate attraverso accordi compensativi ricorrendo alla perequazione territoriale di cui all'art. 14. Gli accordi possono prevedere l'attuazione o, per le aree esistenti, la riqualificazione o l'ampliamento e la gestione unitaria attraverso convenzioni con soggetti pubblici, privati o costituendo appositi consorzi e società.
- [4] Il piano territoriale provinciale, in attuazione delle strategie definite dal PTR, definisce i criteri per l'individuazione delle aree esistenti da privilegiare per eventuali completamenti ed ampliamenti con riferimento alla loro localizzazione rispetto alle reti infrastrutturali, alle condizioni di sostenibilità ed alle potenzialità di sviluppo del singolo sito.
- [5] Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:
- a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;
 - b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
 - c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
 - d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;

- e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.
- [6] In assenza dell'individuazione da parte del piano territoriale provinciale, le aree di nuovo insediamento di rilievo sovracomunale, comportanti la localizzazione di attività che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, potranno essere previste esclusivamente attraverso la predisposizione di piani locali di tipo intercomunale. In alternativa potranno essere previste attraverso la redazione di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese condivise tra i comuni contermini al fine di garantire un'adeguata organizzazione territoriale delle diverse funzioni e del sistema infrastrutturale anche ricorrendo alla perequazione territoriale.
- [7] I nuovi insediamenti produttivi devono configurarsi come "aree produttive ecologicamente attrezzate" (APEA) di cui al d.lgs. 112/1998 ed all'art. 3 della l.r. 34/2004 creando le condizioni per un'eco-efficienza del sistema produttivo regionale.
- [8] Per la previsione, la realizzazione e la gestione delle APEA si dovrà tenere conto delle linee guida appositamente predisposte dalla Giunta regionale.
- [9] I programmi ed i piani di settore regionali destinano le risorse finanziarie secondo un ordine di priorità che privilegia il recupero delle aree dismesse, la riqualificazione e/o il completamento di quelle esistenti e la realizzazione di nuovi insediamenti di livello sovracomunale secondo i criteri delle aree produttive ecologicamente attrezzate.
- [10] Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:
- a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;
 - b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.

Art. 22. La rete commerciale

- [1] La Regione, con riferimento alle attività commerciali e alla loro localizzazione, persegue l'obiettivo di un'equilibrata distribuzione territoriale della rete per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo attraverso:
- a) il riequilibrio sul territorio della rete distributiva, regolando l'offerta secondo le specifiche esigenze delle diverse aree, in base alle analisi delle realtà esistenti nei diversi territori interessati, tutelando la concorrenzialità tra le imprese commerciali;
 - b) la valorizzazione del ruolo degli addensamenti commerciali urbani, in particolare nei centri storici, con riferimento alla loro capacità di mantenere e sviluppare una funzione significativa nell'offerta commerciale;
 - c) lo sviluppo e la concorrenza tra le attività commerciali di rango differente (i diversi formati commerciali) per garantire un elevato livello di qualità della rete commerciale regionale, anche ricorrendo alla perequazione territoriale per rafforzare

gli addensamenti urbani e per sviluppare politiche atte a contenere la desertificazione commerciale nelle aree di frangia.

Indirizzi

- [2] La previsione e realizzazione di aree commerciali di rilievo sovracomunale, comportanti l'insediamento di grandi strutture di vendita che generano effetti sociali, territoriali e ambientali che interessano più comuni, dovrà avvenire prioritariamente attraverso appositi accordi compensativi, tramite il coordinamento della provincia, coinvolgendo tutti i comuni direttamente o indirettamente interessati e ricorrendo allo strumento della perequazione territoriale (art. 14).

Direttive

- [3] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con la normativa regionale di settore, definisce la dotazione infrastrutturale esistente a livello locale e sovralocale, i flussi di traffico esistenti sulla rete primaria e secondaria, il sistema dell'offerta commerciale delle medie e grandi superfici di vendita, i potenziali bacini d'utenza e la scala territoriale d'interesse; il piano può inoltre specificare in relazione al proprio territorio le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale definite a livello regionale, con particolare riferimento agli aspetti infrastrutturali.
- [4] La provincia, si avvale delle analisi di cui al comma 3, al fine di valutare, per quanto di competenza, le proposte di addensamenti e localizzazioni commerciali.

Art. 23. Le reti turistiche integrate

- [1] La Regione assegna al turismo un ruolo di rilievo nel processo di diversificazione e di rilancio dell'economia, coerentemente con le finalità strategiche che l'Unione Europea assegna a questo settore. Il contributo del turismo all'economia dovrà avvenire secondo logiche di sostenibilità dello sviluppo, adattato alle condizioni e alle potenzialità locali anche in un'ottica di partenariato tra diversi territori e istituzioni così da costruire adeguati sistemi turistici locali.
- [2] La soddisfazione delle esigenze di sviluppo economico e infrastrutturale è correlata all'utilizzo delle risorse e delle opportunità offerte ed è subordinata alla conservazione attiva del valore funzionale, ambientale, termale e culturale in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo.
- [3] Le aree geografiche turisticamente rilevanti del territorio regionale sono essenzialmente contraddistinte da quattro diverse tipologie d'offerta:
- a) il territorio dei laghi (Maggiore e Orta) comprensivo oltre che della risorsa "laghi" anche di altre componenti dell'offerta turistica (montagna, collina, pianura, Parco del Ticino);
 - b) il territorio della montagna che corrisponde all'arco alpino piemontese con un'offerta essenzialmente incentrata sulle stazioni degli sport invernali ("montagne olimpiche" e altri comprensori sciistici) e, in misura minore, sul turismo culturale e ambientale (natura, escursionismo, sport);
 - c) il territorio delle colline rappresentato dal territorio collinare con un'offerta concentrata essenzialmente nelle Langhe, Roero e nell'Alto e Basso Monferrato, ma che potrebbe espandersi nelle colline del novarese, eporediese, biellese e vercellese;

- d) la città di Torino e l'area metropolitana con un'offerta essenzialmente incentrata sulle attività congressuali e culturali della città, sul sistema/circuito delle Residenze Sabaude, sulle opportunità di "consumo turistico" che la città capoluogo offre anche in termini di "soggiorni brevi" (*short break*).

Indirizzi

- [4] Gli interventi trasformativi sono subordinati a limiti e a modalità progettuali e realizzative coerenti con il valore ambientale ed estetico e con il significato identitario e funzionale dei diversi territori.
- [5] Gli enti territoriali competenti, e i relativi strumenti d'azione, devono garantire il coordinamento degli interventi volti alla creazione di circuiti turistici organizzati che rafforzino e diversifichino il sistema dell'offerta, puntando ad una valorizzazione piena del patrimonio storico, artistico, naturalistico, paesaggistico, termale, culturale/devozionale e sportivo della Regione.
- [6] Il piano territoriale provinciale, in coerenza con il Piano Strategico Regionale per il Turismo, individua le aree a valenza turistica di livello provinciale e fornisce indirizzi alla pianificazione locale per:
- a) riconoscere e valorizzare gli elementi (nodi) che compongono le diverse reti tematiche territoriali (componenti paesaggistiche, insediamenti storici, emergenze architettoniche, emergenze naturalistico-ambientali, ecc.);
 - b) ottimizzare le molteplici offerte turistiche in un contesto di sviluppo reticolare, diversificato e coerente con l'obiettivo della sostenibilità dello stesso;
 - c) garantire l'integrazione delle attività turistiche con le altre attività economiche presenti sul territorio;
 - d) garantire, negli ambiti del turismo lacuale, montano e collinare, uno sviluppo sinergico tra attività agricole, attività turistiche e la tutela e valorizzazione ambientale incentivando il turismo ecologico e naturalistico legato all'utilizzazione del territorio e dell'ambiente, ricollegando tali attività con le risorse naturali e con le risorse del territorio rurale.
 - e) contenere il consumo di suolo, favorendo il razionale utilizzo del patrimonio edilizio esistente e privilegiando per le nuove previsioni insediative la ricettività collettiva.
- [7] In relazione alle diverse tipologie d'offerta, il piano territoriale provinciale, anche in coordinamento con i piani di sviluppo socio-economico delle comunità montane, oltre ad individuare gli ambiti territoriali interessati, provvede a formulare indirizzi e direttive volte a:
- a) Per il territorio dei laghi:
 - a1) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato e con le esigenze di tutela degli habitat tese a valorizzare l'offerta turistica di scala interregionale e transfrontaliera;
 - a2) definire azioni di consolidamento, valorizzazione e rinnovamento dell'offerta, compatibili con le caratteristiche ambientali;
 - a3) incentivare il recupero edilizio del patrimonio storico "minore" come risposta alla domanda insediativa;
 - a4) migliorare l'efficienza del sistema della mobilità e dei servizi.

b) Per il territorio della montagna:

- b1) riqualificare, integrare e potenziare l'offerta turistica dei diversi territori attraverso un coordinamento tra comuni e comunità montane delle aree interessate;
- b2) predisporre progetti per lo sviluppo turistico locale, estesi a parti significative dei diversi bacini, per definire le vocazioni dispiegate sulle diverse stagioni ed utilizzare le diverse opportunità infrastrutturali;
- b3) predisporre piani/programmi di recupero, a livello di AIT, dei nuclei insediativi in abbandono ed utilizzo dei nuclei recuperati per forme compatibili di turismo montano;
- b4) definire regole comuni per conservare e valorizzare i caratteri insediativi e tipologici delle borgate su versante limitando l'attività edilizia nei versanti al recupero/riqualificazione delle borgate e del patrimonio edilizio esistente;
- b5) promuovere il coinvolgimento dei soggetti operanti sul territorio in azioni integrate sulla ricettività, l'arricchimento dei servizi ricreativi e la fruizione del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;
- b6) definire i criteri per la predisposizione di un piano di utilizzazione delle risorse idriche necessarie per l'innervamento artificiale esteso a tutti i comuni appartenenti a ciascun bacino sciistico regolando l'utilizzo degli impianti con riferimento ai tempi di utilizzazione e all'uso di additivi in ragione delle caratteristiche delle componenti ambientali interessate per favorire un adeguato inerbimento delle piste, per tutelare i caratteri dell'ambiente e del paesaggio riducendo i possibili effetti di dilavamento prodotti dalla continua produzione di neve;
- b7) definire politiche di sviluppo turistico coerenti con la fragilità ambientale del territorio interessato.

c) Per il territorio delle colline:

- c1) promuovere la cooperazione tra i comuni per la definizione di progetti o atti di concertazione per la promozione e la valorizzazione degli ambiti interessati;
- c2) valorizzare i territori attraverso la creazione di itinerari tematici;
- c3) valorizzare il territorio in funzione dello sviluppo delle produzioni agricole tipiche di pregio e delle attività di trasformazione delle stesse;
- c4) definire tecniche, tecnologie e materiali costruttivi degli edifici al servizio dell'azienda agricola (ricoveri automezzi, mezzi agricoli, stalle, fienili, silos ecc.) oltre alle modalità per il recupero del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione alla composizione dei volumi, alle tecniche costruttive, al colore, nonché all'uso del verde come elemento di mitigazione e di arredo;
- c5) recupero del patrimonio edilizio non più utilizzato ai fini agricoli.

d) Per la Città di Torino e l'area metropolitana:

- d1) promuovere la cooperazione tra i comuni dell'area metropolitana per la predisposizione di un progetto integrato di sviluppo turistico capace di integrare tutte le potenzialità e valorizzare gli elementi di attrattività dell'area;
- d2) valorizzare l'insieme del patrimonio culturale metropolitano componendo pacchetti tematizzati (ambiente, barocco, arte contemporanea, turismo industriale, cinema, ecc.);
- d3) migliorare l'accessibilità viaria, ferroviaria e aeroportuale all'area metropolitana e la mobilità interna;

d4) migliorare i collegamenti tra le polarità del sistema metropolitano (Residenze Sabaude, sistema museale, ecc.) in modo da valorizzarle come un insieme unitario di attrattive complementari.

- [8] La pianificazione locale, in coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale, definisce azioni volte a:
- a) valorizzare le risorse locali individuando nel patrimonio naturalistico e storico-culturale le aree con maggiori potenzialità di sviluppo;
 - b) valorizzare i nuclei edificati che hanno mantenuto le loro caratteristiche e valenze ambientali;
 - c) favorire lo sviluppo dei sistemi museali promuovendo la connessione tra le strutture museali, artistiche e architettoniche esistenti;
 - d) incentivare gli investimenti coerenti con gli obiettivi di diversificazione turistica, ampliamento della stagionalità, potenziamento e articolazione dell'offerta ricettiva;
 - e) recuperare e valorizzare i percorsi escursionistici legati alla storia locale;
 - f) valorizzare l'agriturismo come fonte di reddito integrativo di quello agricolo;
 - g) valorizzare il turismo naturalistico tutelando la fauna selvatica e gli ecosistemi, favorendo la biodiversità.

Art. 24. Le aree agricole

- [1] Obiettivo prioritario del PTR è la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità, la conservazione di ecosistemi e habitat naturali e la tutela e valorizzazione degli assetti rurali storici di cui al PPR.
- [2] Nelle aree destinate ad attività agricole sono obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive.

Indirizzi

- [3] Gli strumenti di governo del territorio, in applicazione del PTR e del PPR, in ragione delle diverse scale d'intervento, ripartiscono il territorio rurale in ambiti correlati alla funzione agricola ed ai caratteri ambientali e paesaggistici.
- [4] In particolare, sono individuati:
- a) i territori di notevole interesse per i loro caratteri ambientali e paesaggistici (art. 25) nei quali, nel rispetto delle disposizioni del PPR, le attività trasformative sono subordinate alla dimostrazione della loro coerenza con i caratteri dell'ambito; in particolare, l'attività edilizia è preordinata al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi agricoli o, comunque, per usi compatibili con i caratteri dell'ambito esplicitamente definiti dal piano territoriale provinciale;
 - b) i territori agricoli vocati allo sviluppo dell'agricoltura (art. 26) nei quali gli interventi, nel rispetto dei caratteri ambientali e paesaggistici dei territori interessati, debbono essere esclusivamente finalizzati allo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad essa connesse;
 - c) le aree rurali periurbane (art. 27) nelle quali gli interventi debbono essere finalizzati a risolvere, in modo sinergico, le esigenze di sviluppo delle attività agricole e di quelle insediative.
- [5] Il piano territoriale provinciale, per favorire la rivitalizzazione delle aree rurali come sopra definite, in coerenza con la pianificazione e programmazione regionale ed in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce le azioni volte a valorizzare le risorse

naturali, conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche, diversificare e integrare le attività agricole in una prospettiva di economia multireddito privilegiando filiere di sviluppo coerenti con le potenzialità delle aree interessate.

- [6] Gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, definiscono ammissibilità localizzative e criteri per la realizzazione di interventi di interesse pubblico all'interno del territorio rurale come ripartito ai sensi dei commi 3 e 4.

Art. 25. Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

- [1] La pianificazione, alle diverse scale, in attuazione del PTR e del PPR, individua le aree agricole che per la morfologia del territorio e dei caratteri dell'ambiente naturale rivestono notevole interesse ambientale e paesaggistico. In tali zone l'obiettivo prioritario della pianificazione è quello di perseguire il mantenimento dell'assetto morfologico e della qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Indirizzi

- [2] Il piano locale individua gli edifici di particolare impatto paesaggistico ambientale e/o con destinazione d'uso impropria prevedendone, tramite perequazione, la rilocalizzazione in ambiti urbani o urbanizzandi di volumi proporzionati in ragione del valore immobiliare, previa demolizione delle preesistenze e ripristino dei luoghi.
- [3] Gli interventi edilizi ammessi debbono rispettare le seguenti indicazioni:
- a) recupero e valorizzazione delle tipologie tipiche dei diversi territori;
 - b) realizzazione delle attrezzature a servizio della produzione agricola quando ne sia dimostrata l'esigenza e previo impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso;
 - c) realizzazione, da parte dell'imprenditore agricolo professionale, di nuove volumetrie coerenti con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per attività complementari a quella agricola (agriturismo, vendita prodotti tipici della zona, ecc.).

Art. 26. Territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura

- [1] Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d'uso del suolo (tav. A)".

Indirizzi

- [2] Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all'agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a:
- a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti;
 - b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori;
 - c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.

- [3] In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a:
- a) limitare le trasformazioni dell'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità;
 - b) valorizzare le capacità produttive;
 - c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l'agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell'azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi;
 - d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell'economia rurale attraverso: l'infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.

Direttive

- [4] Nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c).
- [5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso.

Art. 27. Le aree rurali periurbane

- [1] Le aree rurali periurbane sono aree prossime alle zone urbane che, per la compenetrazione di attività e per la pluralità di interessi incidenti, non sono in grado di esprimere una vocazione d'uso definita e stabile.

Indirizzi

- [2] In tali ambiti la pianificazione, ai diversi livelli, persegue prioritariamente obiettivi di limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo, mantenimento della conduzione agricola dei fondi e promozione di attività integrative del reddito agrario. Obiettivi che dovranno essere perseguiti attraverso strategie ed azioni, integrate con quelle definite dagli strumenti di pianificazione settoriale, volte contemporaneamente a:
- a) favorire la permanenza dell'attività agricola;
 - b) migliorare la qualità ambientale attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, il mantenimento e il potenziamento dei corridoi ecologici esistenti;
 - c) migliorare la fruibilità per la popolazione urbana creando fonti di reddito alternative all'urbanizzazione per i proprietari dei fondi;
 - d) configurare, non escludendo necessariamente le zone agricole periurbane o infrurbane da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, un confine

netto, anche sotto il profilo visivo, tra l'edificato continuo e le altre parti del territorio.

[3] Il piano territoriale provinciale definisce, in approfondimento al PTR, obiettivi e strategie per la pianificazione locale in ragione dei diversi caratteri dei territori.

Art. 28. I territori di collina

[1] Il PTR assume come obiettivi prioritari per i territori di collina, così come individuati nella Tavola di progetto, la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità del lavoro e dell'impresa rurale e individua nelle attività economiche della produzione agro-forestale e in quelle correlate una risorsa essenziale per lo sviluppo sociale e per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio.

Indirizzi

[2] Il piano territoriale provinciale, in approfondimento di quello regionale, definisce il perimetro dei territori interessati e, in ragione delle diverse caratteristiche degli stessi, definisce obiettivi e politiche volte a salvaguardare: la morfologia del terreno naturale e di quello conseguente alla costruzione del paesaggio agrario mediante terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.; i boschi; le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia); il sistema idrico primario e secondario; il sistema dei pozzi e delle sorgenti; il sistema della viabilità minore; l'assetto agrario costruito; le recinzioni storiche; il sistema insediativo storico e dove presente, il sistema del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale.

Direttive

[3] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle azioni prefigurate dal piano territoriale provinciale:

- a) definisce azioni volte a garantire: la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la qualità dei servizi, il miglioramento dell'accessibilità, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio;
- b) detta norme volte a favorire il recupero delle aree e degli edifici dismessi o sottoutilizzati, la ricucitura e rimarginatura degli insediamenti esistenti impedendo la saldatura degli stessi e la costituzione di nuovi agglomerati urbani;
- c) definisce regole compositive per eventuali ampliamenti dell'urbanizzato in sintonia con i caratteri degli insediamenti esistenti, nel rispetto della morfologia del territorio, delle peculiarità del paesaggio storico e del contesto ambientale;
- d) incentiva l'attività agricola ammettendo il recupero o la realizzazione – stabilendo preventivamente adeguati vincoli alle possibilità di mutamento delle destinazioni d'uso - di fabbricati utili alla conduzione del fondo o per attività di trasformazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento a quelli tipici della zona interessata con apposita disciplina dimensionale, tipologica e localizzativa;
- e) sostiene il reddito agricolo promovendo funzioni turistiche compatibili con il carattere di ruralità del territorio legate alla diffusione dei prodotti locali, al riorientamento delle produzioni zootecniche e all'incremento della fauna selvatica, nonché alla valorizzazione delle risorse storico - culturali.

Art. 29. I territori montani

- [1] Il PTR assume come riferimento per la classificazione dei territori montani la suddivisione operata dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) così come individuati nella Tavola di progetto.
- [2] Le indicazioni del presente articolo sono in riferimento ai comuni montani e si applicano anche ai territori montani dei comuni parzialmente montani come individuati dall'allegato A alla l.r. 16/1999 e s.m.i.
- [3] Il governo dei territori montani, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, assume come obiettivi strategici la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali, la garanzia di adeguati livelli di sicurezza per la popolazione montana, la valorizzazione e l'incentivazione delle risorse proprie del sistema montano rafforzando le sinergie tra ambiente naturale, patrimonio storico culturale, attività agro-silvo-pastorali e turismo.

Indirizzi

- [4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi caratteri dei territori, definisce politiche ed azioni per:
 - a) la promozione di interventi di controllo e valorizzazione ambientale delle aree montane volti a favorire uno sviluppo compatibile fondato sul contenimento del consumo di suolo e delle espansioni insediative;
 - b) la mitigazione o il risanamento del dissesto idrogeologico del territorio attraverso interventi strutturali e di manutenzione estesi ai bacini idrografici interessati;
 - c) lo sviluppo sinergico delle attività agricole e silvo-pastorali, integrate con le attività turistiche, potenziando il turismo locale e l'agriturismo e incentivando, attraverso adeguate attrezzature e servizi, il turismo ecologico e naturalistico, il turismo escursionistico ed invernale, attraverso l'individuazione e l'attivazione di percorsi turistico-escursionistici legati alle aziende agricole e alla coltivazione dei fondi, contribuendo al recupero e alla valorizzazione della maglia viaria e dei percorsi rurali;
 - d) garantire un efficiente rete di servizi nei diversi territori e adeguati livelli di fruibilità degli stessi;
 - e) la valorizzazione, dove presente, del trasporto su ferro con adeguati livelli di interscambio modale;
 - f) la valorizzazione delle attività artigianali tradizionali, strettamente connesse con la storia e l'economia del territorio montano.
- [5] La comunità montana persegue gli obiettivi di cui al comma 3, mediante i propri strumenti di programmazione e il concorso alla formazione del piano territoriale provinciale.

Direttive

- [6] La pianificazione locale, in attuazione ed approfondimento delle politiche e delle strategie prefigurate dal piano territoriale provinciale, definisce azioni volte a garantire:
 - a) il contenimento di ulteriori sviluppi dei processi insediativi, con particolare riferimento a quelli di tipo lineare lungo la viabilità di interesse nazionale, regionale e provinciale e dei sistemi insediativi dei fondovalle già densamente urbanizzati;
 - b) la riqualificazione e la riorganizzazione funzionale del reticolo insediativo consolidato definendo tipologie edilizie, caratteri architettonici e costruttivi coerenti con

- la tradizione locale da applicare negli interventi di recupero e di eventuale nuova edificazione;
- c) la salvaguardia del tessuto produttivo locale con particolare riferimento alle attività artigianali tradizionali;
 - d) il potenziamento, attraverso la tutela e l'uso equilibrato delle risorse naturali, delle condizioni di redditività delle attività rurali da attuare anche mediante attività integrative quali l'agriturismo, il turismo rurale e naturalistico, la valorizzazione dell'artigianato locale e dei prodotti agro-silvo-pastorali;
 - e) il potenziamento delle strutture destinate all'incremento della fauna selvatica;
 - f) la rivitalizzazione delle borgate montane attraverso la realizzazione di interventi integrati miranti al sostegno delle attività (produttive, culturali, ambientali, di servizio) esercitate nelle stesse e al recupero architettonico e funzionale delle strutture e infrastrutture presenti nelle stesse.

Parte IV

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA

Art. 30. La sostenibilità ambientale

- [1] La pianificazione territoriale è "sostenibile" quando gli interventi derivanti dall'attuazione del piano consentono di modificare la tendenza a sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. In particolare, un'azione di trasformazione è "sostenibile" quando integra le seguenti componenti:
- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
 - quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
 - quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.
- [2] La sostenibilità è il risultato di un equilibrio dinamico tra le tre componenti, che non debbono svilupparsi l'una a danno dell'altra, dando luogo a processi di crescita auto-propulsiva senza pregiudicare la riproducibilità degli equilibri ambientali, sociali e territoriali. L'integrazione tra competitività e sostenibilità, in questa accezione, costituisce il presupposto per ogni politica di sviluppo dei territori regionali.
- [3] Il PTR offre una visione d'insieme del territorio regionale, dei possibili scenari di sviluppo, oltre a definire obiettivi di sostenibilità e indirizzi per la pianificazione/programmazione territoriale e settoriale ad ogni livello, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono limiti essenziali di salvaguardia della sostenibilità ambientale e dello sviluppo socioeconomico del territorio.

Indirizzi

- [4] Per garantire un'efficace sinergia tra le azioni di piano alle diverse scale il PTR, attraverso la VAS, definisce un nucleo di indicatori per la valutazione ambientale comune ai vari livelli di pianificazione e programmazione.
- [5] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale e quella settoriale costituiscono gli strumenti attraverso i quali dare attuazione a politiche ambientali coerenti con gli obiettivi del PTR secondo i seguenti assi d'intervento strategici:
- a) ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
 - b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
 - c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.
- [6] I diversi strumenti attuativi del PTR (piani/programmi territoriali e settoriali alle diverse scale) dovranno individuare gli elementi minimi necessari per costruire il quadro di coerenza fra le diverse politiche prefigurate oltre ad eventuali indicatori da assumere nella fase di monitoraggio ad integrazione di quelli prefissati.

Art. 31. Contenimento del consumo di suolo

- [1] Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.
- [2] Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.
- [3] La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.

Indirizzi

- [4] Gli strumenti per il governo del territorio assumono come obiettivo strategico la riduzione ed il miglioramento qualitativo dell'occupazione di suolo in ragione delle esigenze ecologiche, sociali ed economiche dei diversi territori interessati.
- [5] La pianificazione settoriale, in coerenza con le finalità del PTR, definisce politiche volte a contenere il consumo di suolo e la frammentazione del territorio derivanti dalle azioni oggetto delle proprie competenze.
- [6] La pianificazione locale definisce politiche di trasformazione volte a:
- a) garantire un uso parsimonioso del territorio favorendo lo sviluppo interno agli insediamenti, attribuendo priorità assoluta per le aree urbanizzate dismesse e da recuperare, contrastando il fenomeno della dispersione insediativa;
 - b) limitare il consumo di suolo agendo sull'insediato esistente (trasformazione e riqualificazione), tutelando il patrimonio storico e naturale e le vocazioni agricole ed ambientali del territorio, anche mediante misure di compensazione ecologica;
 - c) ridurre all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione, demolizione e ricostruzione di edifici nelle aree rurali se non strettamente funzionali all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale e delle attività integrative.

Direttive

- [7] Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province che collaborano alla predisposizione di tale sistema.
- [8] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6, definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni, anche in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed in ragione delle seguenti caratteristiche :
- a) superficie complessiva del territorio comunale;

- b) fascia altimetrica;
- c) classi demografiche;
- d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli;
- e) superficie urbanizzata;
- f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;
- g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso.

[9] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare;
- b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;
- c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificato sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;
- d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.

[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

[11] La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.

Art. 32. La difesa del suolo

[1] Il PTR riconosce la valenza strategica delle tematiche inerenti la difesa del suolo e la prevenzione del rischio geologico ed idrogeologico quali componenti indispensabili per un consapevole governo del territorio.

- [2] Il PTR, a tal fine, promuove azioni finalizzate alla conoscenza del territorio regionale, all'attuazione di interventi, strutturali e non, per la mitigazione del rischio, il recupero della qualità idromorfologica e per la valorizzazione degli ambienti naturali oltre che alla definizione di indirizzi e azioni di pianificazione coerenti con le caratteristiche di vulnerabilità presenti sul territorio regionale.
- [3] Le azioni di cui al comma 2, con particolare riferimento alle tematiche più complesse (attività estrattive, gestione dei sedimenti, manutenzioni del territorio e dei corsi d'acqua, mitigazione e monitoraggio dei fenomeni franosi) interagiscono direttamente con il territorio, ed incidono significativamente su questo imponendo, prioritariamente, l'esigenza di correlare le problematiche di fragilità dei domini fluviali e dei territori montani e collinari con le linee strategiche di sviluppo del territorio. In questo contesto dovranno privilegiarsi le opzioni di sostenibilità e di basso impatto ambientale.

Indirizzi

- [4] La pianificazione territoriale a livello provinciale e comunale costituisce lo strumento attraverso il quale dare attuazione alle politiche di difesa del suolo e di prevenzione del rischio idrogeologico, in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino.
- [5] Le province devono conseguire le Intese con la Regione e con l'Autorità di bacino del Po sul proprio piano territoriale (ai sensi del d.lgs. 112/1998 e della l.r. 44/2000):
- a) condividendo le conoscenze e le criticità locali in forma di copianificazione,
 - b) approfondendo e analizzando il territorio interpretandone le peculiarità con criteri di univocità per ogni bacino o sottobacino,
 - c) definendo obiettivi, azioni e progetti per uno sviluppo sostenibile, anche da attuare attraverso i piani locali.
- [6] Tutti i piani di settore, fin dalla fase preliminare della loro predisposizione, devono confrontarsi con le caratteristiche geomorfologiche e idrauliche del territorio sul quale andranno a incidere, considerandone la vulnerabilità, valutando i possibili impatti e adeguando, in base a questi, le proprie azioni, prevedendo altresì interventi di mitigazione e compensazione qualora dette azioni aggravino la vulnerabilità dei beni esposti o il rischio sul territorio.

Direttive

- [7] I comuni, nella redazione dei propri strumenti di pianificazione, devono definire obbligatoriamente il quadro del dissesto a livello comunale in adeguamento al PAI secondo le procedure in vigore per garantire che le scelte da attuare anche attraverso strumenti concertativi o di programmazione negoziata, siano coerenti e compatibili. Sono auspicabili interventi di tipo perequativo tra comuni per favorire la realizzazione di interventi (vasche di laminazione, ecc.) per la mitigazione del rischio idraulico e la messa in sicurezza dei territori.
- [8] La pianificazione locale, nella realizzazione di nuovi insediamenti per attività produttive o terziarie, residenziali, commerciali o di opere infrastrutturali dovrà privilegiare l'ubicazione in aree non soggette a pericolosità o a rischio idrogeologico; solo in seconda istanza potrà esserne consentita l'ubicazione in aree di moderata pericolosità, così definite dalla normativa del PAI, limitando in tal modo il numero di opere esposte a rischi di natura idraulica ed idrogeologica e contenendo, al contempo, i costi economici e sociali per la realizzazione di nuove opere di difesa.
- [9] I comuni nei cui territori il PAI abbia individuato aree a "rischio molto elevato" (RME), devono definire il quadro del dissesto e della pericolosità in modo condiviso con la

Regione e la provincia di appartenenza, nel rispetto del principio di sussidiarietà e di responsabilizzazione degli enti, al fine di poter affrontare le modalità e i tempi per la revisione di tali aree.

- [10] Le comunità montane nell'ambito degli strumenti di programmazione previsti dal Testo unico delle leggi sulla montagna (l.r. 16/1999 e s.m.i.) individuano le azioni di manutenzione e difesa del territorio in coerenza con gli obiettivi del PTR e del Piano di bacino e in accordo con la pianificazione territoriale a livello provinciale.

Art. 33. Le energie rinnovabili

- [1] La Regione promuove l'efficienza energetica incentivando la realizzazione di impianti di sfruttamento delle diverse energie rinnovabili (eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, idroelettrico, biogas, ecc.), facendo proprio l'obiettivo di una tendenziale chiusura dei cicli energetici a livello locale.
- [2] La localizzazione e la realizzazione dei relativi impianti sono subordinati alla specifica valutazione delle condizioni climatiche e ambientali che ne consentano la massima efficienza produttiva, insieme alla tutela e al miglioramento delle condizioni ambientali e il pieno rispetto delle risorse agricole, naturali e dei valori paesaggistici e di tutela della biodiversità del territorio interessato.

Indirizzi

- [3] Nelle aree di nuovo insediamento ed in quelle di recupero e riqualificazione urbana gli strumenti di governo del territorio, ad ogni livello, assicurano:
- a) l'adozione di processi e tecnologie finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico e idrico, nonché alla minimizzazione delle emissioni;
 - b) la diffusione dei sistemi di cogenerazione per il teleriscaldamento e per i processi di produzione industriale;
 - c) la sperimentazione per l'utilizzo e la diffusione di produzione di energia da fonti rinnovabili: eolico, biomasse, fotovoltaico, solare termico, ecc.;
 - d) la promozione di aree industriali ecocompatibili, la bonifica e il riuso dei siti degradati e/o dismessi.
- [4] Il piano territoriale provinciale, in ragione dei diversi territori interessati e in coerenza con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale:
- a) definisce criteri per la localizzazione dei nuovi impianti per la produzione energetica che soddisfino il miglioramento complessivo dell'ecosistema provinciale, l'inserimento paesaggistico e la tutela delle risorse naturali e agricole;
 - b) verifica, anche attraverso l'uso di indicatori ambientali, che le previsioni contribuiscano a diminuire - o, comunque a non incrementare - le pressioni esercitate sulle diverse risorse ambientali definendo parametri prestazionali per la pianificazione locale.

Direttive

- [5] La pianificazione locale, in coerenza con la normativa vigente e in coerenza con gli strumenti della pianificazione settoriale regionale e con le indicazioni di cui al comma 4, stabilisce in rapporto alle caratteristiche dei territori di competenza e delle valenze storico-architettoniche e paesaggistico-ambientali dell'ambito di intervento, tipologie di materiali, tecnologie, elementi costruttivi, ecc., per assicurare la qualità degli in-

terventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al miglior inserimento nel contesto.

Art. 34. Le reti elettriche

Indirizzi

- [1] Per le linee e gli impianti elettrici ed i relativi campi magnetici il PTR individua i seguenti requisiti:
- a) l'ottimizzazione del rapporto tra la rete energetica e l'uso delle risorse territoriali; a tal fine gli strumenti per il governo del territorio dovranno garantire la tutela sanitaria degli insediamenti, la protezione paesaggistico-ambientale del territorio e la tutela dell'avifauna, in coerenza con il piano energetico regionale;
 - b) la concertazione tra la Regione ed i soggetti preposti alla realizzazione delle opere ed alla previsione di nuovi impianti e linee di trasporto di energia elettrica di tensione superiore a 100 kV che dovrà risultare da esigenze di programmazione generale;
 - c) la progettazione di nuovi impianti e di nuove linee soggette ad autorizzazione dovrà evidenziare la compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti e dovrà dare atto altresì dell'ottimizzazione del progetto in relazione ai livelli di esposizione ai campi elettromagnetici degli insediamenti esistenti e delle previsioni degli strumenti urbanistici per una fascia di territorio adeguata.

Direttive

- [2] Il piano territoriale provinciale contiene indicazioni per la rete e gli impianti per il trasporto energetico al fine di assicurare:
- a) la definizione di criteri e parametri per l'uso delle relative risorse essenziali del territorio;
 - b) la rappresentazione di eventuali corridoi infrastrutturali, derivanti dagli esiti delle valutazioni relative alla programmazione nazionale e regionale contenuta nel piano di sviluppo del soggetto gestore della rete di trasmissione nazionale (RTN) afferenti alle nuove linee elettriche o finalizzati al risanamento della rete esistente;
 - c) i criteri da seguire nella redazione degli strumenti di pianificazione comunale per il recepimento degli obiettivi regionali e provinciali.
- [3] I piani locali devono tenere conto del sistema delle linee elettriche e dei relativi impianti esistenti, nonché delle nuove linee autorizzate, evitando di collocare nuovi insediamenti in ambiti con livelli di esposizione ai campi elettromagnetici superiori ai limiti di legge e applicando ulteriori precauzioni in rapporto alle caratteristiche relative al rischio di esposizione dei fruitori degli insediamenti previsti, tramite la valutazione dei relativi impatti ambientali.

Art. 35. La rete delle risorse idriche

- [1] L'acqua è un diritto e un patrimonio comune essenziale per tutti gli esseri viventi, per l'ambiente e per il progresso economico e sociale, da proteggere, condividere e utilizzare in modo sostenibile; a tal fine il PTR fa propri gli obiettivi del Piano di tutela delle acque della Regione da perseguire attraverso la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità.

- [2] Con riferimento al Piano di Tutela delle Acque sono da intendersi integralmente richiamati il titolo II "Misure di tutela qualitativa" ed il titolo III "Misure di tutela quantitativa".
- [3] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume o di lago, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale.
- [4] I Contratti di fiume o di lago, intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche.
- [5] Lo strumento dei Contratti di fiume o di lago, al fine di riqualificare i bacini idrografici, considera nella loro interezza le componenti paesaggistico-ambientali e assume l'obiettivo di agire contemporaneamente sui seguenti aspetti:
- a) la tutela delle acque;
 - b) la protezione del rischio idraulico;
 - c) la difesa del suolo;
 - d) la tutela e la valorizzazione del paesaggio;
 - e) la protezione e tutela degli ambienti naturali;
 - f) la promozione, fruizione turistica e valorizzazione del territorio;
 - g) il recupero delle strutture dismesse e la rilocalizzazione delle attività e degli insediamenti incompatibili.

Indirizzi

- [6] Gli strumenti della pianificazione territoriale, al fine di proteggere e preservare lo stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici, nel definire le diverse azioni trasformati-ve, assumono i seguenti obiettivi:
- a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
 - b) migliorare lo stato delle acque garantendo adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
 - c) garantire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
 - d) salvaguardare la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.
- [7] Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica considerano i contenuti dei Contratti di fiume o di lago; a tal fine le province e i comuni nel redigere gli strumenti di loro competenza recepiscono le politiche condivise, tra i diversi soggetti istituzionalmente competenti, all'interno dei Contratti di fiume o di lago.

Art. 36. Il monitoraggio del piano

- [1] Il monitoraggio dei piani di livello regionale, provinciale e locale ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi assunti al fine di proporre eventuali azioni correttive per adeguare gli strumenti alle dinamiche evolutive del territorio e, in particolare, per gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica il monitoraggio è finalizzato a:
- a) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;

- b) verificare, attraverso idonei indicatori, l'applicazione delle direttive di piano da parte degli strumenti di pianificazione locale in relazione ai temi della mitigazione e del contenimento del rischio idrogeologico, monitorandone l'efficacia;
- c) verificare periodicamente il corretto dimensionamento delle azioni rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- d) verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- e) valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- f) attivare per tempo azioni correttive;
- g) fornire elementi per l'eventuale avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- h) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per le pianificazioni settoriali e di scala inferiore.

[2] I piani di livello regionale, provinciale e locale, con la VAS, definiscono in coerenza con quanto stabilito all'art. 30 comma 4, un sistema di indicatori idonei per valutare le trasformazioni indotte sul territorio, quantificare gli scostamenti dai valori previsti e definire eventuali azioni correttive per le azioni di competenza.

Indirizzi

[3] I piani territoriali ed urbanistici di livello provinciale e locale e i piani di settore sono sottoposti al monitoraggio degli effetti delle loro decisioni sulla base dei sistemi di indicatori di cui al comma 2. La loro approvazione è subordinata al rispetto dei parametri e delle soglie definite dalla pianificazione alla scala sovraordinata.

Direttive

- [4] Gli indicatori di cui al comma 2 devono essere relazionati agli obiettivi di piano, quantificati e finalizzati a caratterizzare sia l'evoluzione nel tempo del contesto entro cui il piano si inserisce, che l'efficacia del piano in termini di raggiungimento degli obiettivi e di efficienza dello stesso (livello di attuazione).
- [5] La Regione e gli enti locali provvedono al monitoraggio dei piani di competenza per verificarne periodicamente l'attuazione qualitativa e quantitativa e l'incidenza delle singole realizzazioni sul sistema ambientale esistente oltre che il grado di realizzazione di quanto previsto dal piano. Per i comuni con popolazione residente inferiore a 1.000 abitanti provvede la provincia di appartenenza, se richiesto dagli stessi.
- [6] Gli esiti delle attività di monitoraggio sono illustrati in un'apposita relazione che deve essere resa disponibile per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e delle collettività interessate almeno ogni 5 anni e comunque prima di dare inizio all'iter di qualsiasi variante.

Parte V

INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

Art. 37. La razionalizzazione delle reti della mobilità

- [1] Il Piemonte costituisce uno snodo strategico per i collegamenti che attraversano l'Unione Europea ed è ricompreso nel "Quadrante strategico transnazionale del nord ovest" i cui obiettivi strategici, fatti propri dal PTR, si possono così riassumere:
- a) rafforzare la coesione territoriale del nord ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;
 - b) stabilire solide e durature relazioni di scambio e di apertura economica tra le regioni del nord-ovest ed i paesi che assumono il Mediterraneo come un vettore di traffico e di comunicazione;
 - c) realizzare gli assi di connessione tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e tra occidente ed oriente (Corridoio 5), di rilevanza strategica per lo sviluppo, coinvolgendo l'intero territorio regionale.
- [2] Gli obiettivi di cui al comma 1, presuppongono il superamento di due ordini di carenze:
- a) lo scarso grado di connessione con le reti continentali di terra, acqua e aria;
 - b) le difficoltà di interconnessione fra le diverse reti modali, con conseguente scarsa efficienza di molti segmenti della rete ed una loro insufficiente integrazione territoriale.
- [3] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai commi 1 e 2, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione infrastrutturale regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i collegamenti di rilevanza regionale, interregionale, nazionale e internazionale, interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione dei tracciati esistenti e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale.
- [4] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dai corridoi e dai tracciati individuati non costituiscono variante al PTR, purchè siano garantite le finalità dei collegamenti.

Indirizzi

- [5] La pianificazione territoriale e settoriale regionale, per superare i limiti e perseguire gli obiettivi di cui sopra provvede a:
- a) definire un disegno strategico complessivo, coerente con il sistema della mobilità sovraregionale, condiviso con il territorio attraverso un processo di concertazione a più livelli, che indichi i criteri per lo sviluppo dell'iniziativa regionale;
 - b) valorizzare il ruolo delle infrastrutture ferroviarie nel sistema dell'accessibilità sostenibile sia con riferimento alle reti locali e regionali che a quelle interregionali e internazionali anche attraverso il completamento/miglioramento della rete infrastrutturale;
 - c) favorire l'intermodalità valorizzando la rete ferroviaria esistente per incentivare lo spostamento del traffico dalla rete viaria a quella ferroviaria e valorizzare il ruolo

dei nodi per garantire una maggiore flessibilità ed efficienza del sistema dei trasporti;

- d) promuovere gli aeroporti piemontesi (Caselle, Levaldigi, Cerione) in un'ottica di sistema per utilizzare al meglio le opportunità offerte mediante la diversificazione dei ruoli e dei servizi. In questa logica si impone, in via prioritaria, la realizzazione di efficienti connessioni con l'aeroporto internazionale di Caselle (tratta Torino-Ceres del previsto Sistema Ferroviario Metropolitano) e con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa (interconnessioni ferroviarie e connesse, completamento della linea ferroviaria ad alta velocità/capacità Torino-Milano);
 - e) regolare le modalità di consumo di territorio e di utilizzazione della rete trasportistica concentrando gli insediamenti attrattori di traffico nei nodi infrastrutturali a maggiore capacità;
 - f) ordinare le strategie e le priorità da adottare nella realizzazione delle opere infrastrutturali e dei nodi della rete di trasporto;
 - g) definire criteri per la valutazione dell'utilità e della validità dei programmi di interventi infrastrutturali in progetto con riferimento agli obiettivi di sviluppo assunti, alla sostenibilità ambientale, agli effetti indotti sul sistema infrastrutturale nel quale l'opera dovrà inserirsi;
 - h) adeguare e mettere in sicurezza la rete ferroviaria regionale anche attraverso la soppressione dei passaggi a livello, con particolare riferimento alle direttrici interessate da consistenti sviluppi di traffico legate ai corridoi 5 e 24;
 - i) adeguare e mettere in sicurezza la rete viaria regionale mediante interventi di ammodernamento e riqualificazione programmati a livello nazionale e regionale;
 - j) definire in coerenza con i principi di cui all'art. 30, criteri per lo sviluppo di una mobilità sostenibile sotto il profilo della riduzione degli impatti sul territorio in termine di consumo di suolo, frammentazione degli appezzamenti agricoli, interferenze con la rete ecologica e di degrado del paesaggio, nonché per aumentare i livelli di sicurezza.
- [6] Con specifico riferimento all'area metropolitana torinese, al fine di rispondere alla crescente domanda di mobilità dell'area - anche in funzione del suo ruolo nel contesto regionale - l'obiettivo prioritario è costituito dalla realizzazione di un sistema della mobilità incentrato su di un insieme integrato di interventi:
- a) la realizzazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (SFM) fondato sull'uso integrato e multifunzionale del passante ferroviario con attestamenti incrociati per incrementare l'efficienza del trasporto pubblico metropolitano, rafforzare il sistema policentrico, ridurre la congestione da traffico;
 - b) il completamento del quadruplicamento ed interrimento del Passante ferroviario di Torino;
 - c) la realizzazione della linea ferroviaria in tangenza alla parte nord-ovest dell'area metropolitana (Gronda nord e Corso Marche) che consenta, soprattutto con riferimento al traffico merci, di connettere la linea Torino-Lione (e l'Interporto di Orbassano) con la Torino - Milano in alternativa all'utilizzo del passante ferroviario;
 - d) il completamento del progetto Movicentro finalizzato all'integrazione tra i diversi modi di trasporto attraverso una riorganizzazione degli impianti e delle strutture esistenti o in previsione, che permette all'utenza di scegliere il modo di spostarsi più rapido ed economico;
 - e) la realizzazione della Tangenziale est di Torino.

- [7] I piani provinciali e locali, nel recepire le previsioni di cui ai commi 5 e 6, le integrano con l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità di loro competenza, verificandone la coerenza, con i seguenti obiettivi:
- a) riqualificare e mettere in sicurezza la rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;
 - b) realizzare un'adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
 - c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno, tramvie, bus) in relazione alle diverse esigenze della domanda privilegiando il trasporto su ferro;
 - d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento degli stessi.

Direttive

- [8] Gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale includono nelle loro prescrizioni la verifica della coerenza delle previsioni con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica, anche con riferimento alle esigenze di potenziare il trasporto delle merci ed il sistema della logistica, di ottimizzare i flussi di traffico, riqualificare e potenziare i nodi intermodali delle merci.
- [9] Gli strumenti di governo del territorio, ai diversi livelli, con riferimento ai sistemi insediativi della Regione, devono inoltre:
- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo;
 - b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione serviti da mezzi di trasporto collettivo al fine di incentivare l'utilizzo dei parcheggi più esterni;
 - c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
 - d) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici e l'accessibilità pedonale ai centri storici;
 - e) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e periurbano. La tavola C riporta il tracciato dei principali percorsi ciclabili regionali. Gli enti locali, nel predisporre i relativi strumenti di piano, dovranno recepire tali tracciati connettendoli ai percorsi ciclabili di interesse locale ed eventualmente proponendo percorsi integrativi;
 - f) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale.

Art. 38. Il sistema della logistica

- [1] La logistica è un campo ad alta valenza strategica per l'area piemontese, in ragione della sua posizione centrale rispetto ai porti del Mediterraneo e del sistema europeo. Il sistema della logistica rappresenta dunque una risorsa del sistema territoriale, una leva strategica per accrescere la competitività dei sistemi locali in una fase di cre-

scente internazionalizzazione dell'economia avvalendosi del potenziale di rete che si sta formando alla scala europea. Obiettivo prioritario del PTR è la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali alle attese di sviluppo.

- [2] Le piattaforme logistiche sono ambiti d'interesse regionale integrati con il sistema dei trasporti: sono costituite dall'insieme delle attività organizzative, gestionali e strategiche a supporto delle attività produttive, che governano il flusso dei materiali mediante lo stoccaggio, lo smistamento, la trasformazione dei prodotti e l'erogazione dei servizi.
- [3] Le politiche regionali nel settore della logistica sono finalizzate alla promozione del riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali in un'ottica di integrazione della componente trasportistica con le politiche territoriali di sviluppo, attraverso una programmazione condivisa delle infrastrutture strategiche di interesse internazionale e di quelle di interesse interregionale, regionale e locale.
- [4] Al fine di perseguire le strategie e gli obiettivi di cui ai precedenti commi, il PTR compie una ricognizione sulla dotazione logistica regionale sintetizzata nella tavola C, rappresenta nella Tavola di progetto i poli di rilevanza regionale interessati da nuove realizzazioni o da riqualificazione e descrive nell'allegato C con riferimento a ciascun AIT i principali interventi di rilevanza sovralocale.
- [5] Le rappresentazioni riportate nella Tavola di progetto assumono carattere indicativo, pertanto eventuali scostamenti dalle localizzazioni individuate non costituiscono variante al PTR.

Indirizzi

- [6] La pianificazione territoriale e settoriale, alle diverse scale, garantisce:
 - a) l'integrazione tra le politiche internazionali, nazionali, regionali e locali;
 - b) politiche ed azioni volte allo sviluppo e al rafforzamento delle piattaforme logistiche della Regione dando luogo ad una rete territoriale integrata, presupposto indispensabile per la razionalizzazione del sistema dei trasporti in ambito regionale, interregionale ed europeo;
 - c) il completamento dei raccordi mare-ferro con i grandi assi ferroviari privilegiando gli interventi sulle strutture in grado di agevolare gli scambi modali, come gli interporti e le piattaforme logistiche, evitandone la proliferazione e garantendone una dimensione adeguata alle esigenze;
 - d) il rafforzamento delle funzioni logistiche che deve avvenire per tutta l'area piemontese in modo sistemico, attraverso un progetto di riorganizzazione complessiva delle relazioni fra i poli logistici in grado di valorizzare il policentrismo regionale e dotare il territorio regionale delle infrastrutture necessarie ad un moderno sistema della logistica e della mobilità;
 - e) che le opere infrastrutturali si costituiscano come strumenti di sviluppo e di coesione territoriale fornendo un'interpretazione degli interventi non solo in termini trasportistici ma anche di sostenibilità, di incremento della competitività territoriale, in grado di innescare diffusi processi di sviluppo sostenibile e di trasformarsi in effettiva occasione per una reale crescita dell'intero sistema. Ciò presuppone la traduzione degli interventi sul sistema della logistica in "progetti di territorio", nei quali realizzare le sinergie tra reti (materiali e immateriali) e contesti territoriali

- interessati, prendendo in considerazione caratteristiche economiche, vocazionali e posizionali delle diverse aree e delle opportunità ad esse offerte;
- f) politiche volte alla razionalizzazione delle funzioni nei pressi dei nodi infrastrutturali - soprattutto per i nodi principali - attraverso la predisposizione di progetti da sviluppare di concerto con tutti gli enti interessati per ricreare una continuità tra reti e territorio disciplinando, in particolare, la relazione degli insediamenti con gli elementi territoriali e ambientali del contesto.
 - g) la sostenibilità ambientale del sistema logistico regionale attraverso la definizione di criteri che, in coerenza con i principi di cui all'art. 30, mirino alla riduzione degli impatti sul territorio in termini di consumo di suolo e di degrado del paesaggio, anche attraverso l'utilizzazione di aree già compromesse.

[7] La struttura del sistema logistico regionale è articolata in tre livelli: transnazionale, distrettuale e locale.

[8] La pianificazione regionale settoriale, in coerenza con gli indirizzi del PTR, individua la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale transnazionale ("logistica di cattura").

Direttive

[9] Le province, in coerenza con la pianificazione regionale ed in accordo con la Regione e, quando interessate con le province contermini, individuano - con il piano territoriale - la localizzazione dei punti nodali e la struttura del sistema logistico regionale di livello distrettuale oltre a definire criteri per l'organizzazione del livello locale cui dovrà attenersi la pianificazione comunale, individuando gli interventi di interesse sovramunicipale la cui attuazione è subordinata all'accordo tra i comuni interessati e, in particolare, garantendo:

- a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale dei centri logistici esistenti in quanto consumatori di suolo e generatori di traffico;
- b) l'ampliamento delle aree per attività logistiche esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;
- c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;
- d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree logistiche esistenti o realizzate ex novo;
- e) la ricollocazione delle aree logistiche esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.

[10] La destinazione ad uso logistico dovrà essere motivata dalla necessità di localizzazione di imprese di servizi logistici e prevedere, di norma, un uso intermodale che garantisca l'utilizzo di sistemi di trasporto ferroviario.

[11] Le nuove piattaforme logistiche di livello distrettuale e locale dovranno essere localizzate in ambiti inseriti in un contesto infrastrutturale intermodale regionale o sovvraregionale ed essere al servizio di un bacino di utenza di livello equivalente, interessando prioritariamente ambiti già compromessi o da riqualificare.

Art. 39. La rete telematica

[1] Le tecnologie dell'informazione, garantendo un migliore accesso all'innovazione e consentendo di operare secondo standard di qualità elevati (velocità, affidabilità, continuità del flusso informativo), interessano tutti i campi delle attività economiche, sociali e del sapere costituendosi come strumento strategico per lo sviluppo della società moderna e per il governo del territorio e dell'ambiente.

Indirizzi

[2] La Regione, le province ed i comuni, nei limiti delle rispettive competenze, cooperano tra di loro e con i soggetti pubblici e privati interessati per lo sviluppo di tali tecnologie e per:

- a) la costituzione e/o incentivazione di centri servizio alle imprese in grado di promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore della comunicazione, di garantire la formazione su tali temi, di sviluppare, gestire e distribuire servizi telematici;
- b) lo sviluppo, in compartecipazione fra pubblica amministrazione ed imprese (singole o loro associazioni), di servizi innovativi tesi alla semplificazione amministrativa, alla promozione di specifici settori, alla formazione, al trasferimento tecnologico, all'accesso alle banche dati regionali, nazionali ed internazionali, ecc.;
- c) la realizzazione di studi e ricerche finalizzati alla definizione di processi di trasferimento tecnologico verso le Piccole e Medie Imprese (PMI);
- d) la realizzazione di servizi innovativi da parte delle amministrazioni pubbliche per favorire lo sviluppo economico del territorio.

[3] La Regione e le province, con appositi progetti, si impegnano a ridurre il *digital divide* con particolare attenzione al territorio montano ed a favorire la messa in rete di servizi pubblici, la diffusione di servizi alle imprese ed ai cittadini.

Parte VI

RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA

Art. 40. Le reti della conoscenza

- [1] Le città sono i luoghi prioritari dove le reti territoriali si creano e si alimentano, i luoghi delle interrelazioni, degli scambi e dei servizi al loro livello più alto; da qui l'esigenza di (ri)qualificare gli spazi urbani centrali insediandovi funzioni di eccellenza capaci di attrarre/generare creatività e innovazione: università, ricerca, formazione, informazione, cultura e arte.
- [2] La pianificazione territoriale e locale prestano particolare attenzione alle condizioni insediative delle reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione (università, centri di ricerca, parchi tecnologici), con l'obiettivo di favorire le loro connessioni reciproche sul territorio, e con le reti internazionali e le loro interazioni con le imprese e le altre istituzioni, con i *cluster* di attività tecnologicamente avanzate.
- [3] La Regione recepisce gli orientamenti in materia di sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, espressi negli artt. 26-36 della Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione.

Indirizzi

- [4] Gli strumenti di pianificazione, ad ogni livello, perseguono il potenziamento e la diffusione sul territorio delle infrastrutture tecnologiche dell'informazione e delle comunicazioni, sostenendo la diffusione dell'infrastruttura a banda larga e la messa in rete dei "sistemi produttivi locali", attraverso il coordinamento delle azioni decise ed attuate a livello locale con i sistemi industriali, agroalimentari, dei servizi e le reti della conoscenza, dell'innovazione e della formazione ricorrendo a tal fine agli strumenti di programmazione negoziata.

Art. 41. Innovazione e transizione produttiva

- [1] L'apporto del PTR all' "innovazione e transizione produttiva" verso l'economia della conoscenza si concretizza nel sostegno all'evoluzione del sistema produttivo regionale attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione, all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività.

Indirizzi

- [2] La pianificazione territoriale, ad ogni livello, favorisce ed incentiva l'innovazione e la transizione produttiva attraverso lo sviluppo dei sistemi produttivi locali e il rafforzamento delle filiere produttive creando le condizioni per:
- a) l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione all'insegna della sostenibilità, che ne rafforzi e ne rinnovi le condizioni di competitività;
 - b) riordinare e riqualificare le aree industriali attrezzate per la creazione di poli di eccellenza;

- c) un coordinamento territoriale dei processi di compensazione, attraverso meccanismi virtuosi di *governance* e perequazione territoriale volti all'uso eco-efficiente e razionale del territorio;
- d) adottare un modello di gestione del territorio che riduca le esternalità negative connesse alle realtà socioeconomiche, all'ambiente e al paesaggio;
- e) lo sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile;
- f) migliorare i servizi pubblici;
- g) coniugare lo sviluppo del territorio con la gestione sostenibile dell'ambiente e con la promozione di fonti energetiche rinnovabili attraverso l'approntamento di un sistema di opportunità insediative e di servizi alla produzione;
- h) promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nei sistemi produttivi;
- i) valorizzare le specificità produttive e le diverse vocazioni territoriali;
- j) valorizzare la filiera agroalimentare, con particolare riguardo alle produzioni tipiche e di qualità;
- k) migliorare il sistema delle infrastrutture materiali ed immateriali di collegamento e connettività;
- l) localizzare i centri direzionali e le più rilevanti funzioni terziarie nelle aree prossime ai nodi infrastrutturali per favorire una razionalizzazione della mobilità e dell'uso del suolo.

Art. 42. Centri di ricerca, poli innovativi, piattaforme tecnologiche. Criteri localizzativi

- [1] La Regione promuove la ricerca e l'innovazione agevolandone il trasferimento alle imprese per favorire lo sviluppo dei settori tradizionali, qualificare il territorio e, contemporaneamente, aumentare, nel tempo, la sua attrattività anche attraverso la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e nuovi settori nell'industria come nei servizi.
- [2] Al fine di favorire le dinamiche di sviluppo dei sistemi locali il PTR definisce i criteri di riferimento per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche (allegato C) in modo da valorizzare le sinergie locali ed ottimizzare le economie di scala tra istituzioni pubbliche, università, centri di ricerca e imprese. Tali criteri costituiranno riferimento nella definizione delle priorità e nella programmazione degli interventi.

Indirizzi

- [3] I criteri di riferimento per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche devono fondarsi sull'esigenza di riconoscere l'articolazione territoriale dello sviluppo e la diversa rilevanza dei sistemi locali: riferimenti fondamentali per sostenerne la razionalizzazione e lo sviluppo in funzione delle reali specificità e vocazioni territoriali.
- [4] In questa logica la Regione e le province debbono costituirsi come sedi di coordinamento istituzionale interagendo con i sistemi locali, privilegiando l'approccio cooperativo/negoziato.
- [5] La pianificazione territoriale e settoriale, ad ogni livello, in ragione delle rispettive competenze, opera per la promozione della diffusione dei centri di ricerca, dei poli innovativi e delle piattaforme tecnologiche con riferimento ai seguenti criteri:

- a) le reali specificità e vocazioni dei sistemi locali (AIT) privilegiando le filiere produttive che presentano maggiori potenzialità di sviluppo;
- b) la capacità dei sistemi locali territoriali (AIT) di svolgere un ruolo di cooperazione e di cerniera con altre regioni italiane ed europee;
- c) il livello di accessibilità e la qualità dei collegamenti materiali e immateriali;
- d) la presenza di centri di ricerca specializzati in settori che mostrano una buona aderenza con le caratteristiche del sistema produttivo;
- e) l'esistenza di agglomerati di imprese configurabili come possibili poli innovativi in grado di attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto;
- f) la capacità degli attori locali di sviluppare le relazioni e le potenzialità economiche, sociali, culturali e ambientali con un approccio integrato all'interno del sistema locale.

Parte VII

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Art. 43. Valorizzazione del ruolo delle istituzioni

[1] La crescita della complessità nei sistemi sociali e l'aumento delle interdipendenze tra gli attori in gioco porta al centro dell'attenzione lo sviluppo della relazione tra globale e locale, focalizzando nel territorio un punto nevralgico di snodo. In questa ottica il ruolo delle istituzioni (Regione, amministrazioni locali, università, associazioni di categoria, consorzi, ecc.) assume una particolare centralità per lo sviluppo e la capacità di "fare sistema" e creare valore.

Indirizzi

[2] Per cogliere le potenzialità insite nella capacità di "fare sistema" tra i diversi soggetti interessati la programmazione/pianificazione, a ogni livello, deve garantire un'adeguata intersettorialità ed interscalarità all'azione di governo del territorio e, in particolare:

- a) potenziare i modi d'azione intersettoriali: le risorse e le politiche di settore devono trovare coerenza e le necessarie sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;
- b) rafforzare la convergenza fra l'azione dei diversi livelli istituzionali (interscalarità): le risorse e le politiche di Regione, province, comunità montane e comuni, nel quadro delle programmazioni europee e nazionali, debbono garantire coerenze e sinergie per sostenere lo sviluppo dei singoli territori della Regione;
- c) valorizzare le relazioni di complementarietà con riferimento non solo ai comparti tecnologicamente avanzati, ma anche allo sviluppo delle relazioni a rete all'interno dell'intero sistema produttivo;
- d) valorizzare le azioni coordinate tra soggetti pubblici e privati per contrastare i fenomeni di spopolamento e degrado dei centri urbani minori e favorire la conservazione e lo sviluppo economico dei territori interessati.

Art. 44. Per una *governance* territoriale efficiente

[1] La *governance* territoriale è un processo attraverso il quale interessi diversi e in conflitto possono essere conciliati dando vita ad azioni fondate sulla cooperazione tra differenti soggetti coinvolti assicurando più qualità al governo del territorio e alle relazioni fra le istituzioni e la società interessata.

[2] La *governance* territoriale presuppone un processo di coordinamento dei soggetti territoriali (istituzionali e non, pubblici e privati) finalizzato a:

- a) condividere la visione di sviluppo sostenibile del territorio;
- b) promuovere l'elaborazione e l'attuazione di progetti territoriali, coerenti con tale visione dello sviluppo, valorizzando le specificità degli ambiti d'azione.

[3] La *governance* territoriale è la modalità di governo del territorio finalizzata ad ottimizzare l'uso delle risorse esistenti (territorio, economia, società, istituzioni) supe-

rando i confini amministrativi per far emergere le effettive relazioni economiche e territoriali ed operare in maniera integrata per il perseguimento di obiettivi condivisi.

- [4] Gli strumenti della governance territoriale sono costituiti dall'insieme delle procedure normative che consentono di produrre intese, accordi o momenti di condivisione, quali le conferenze di pianificazione, gli accordi tra pubbliche amministrazioni (art. 15, l. 241/1990), gli atti della programmazione negoziata (art. 2, c. 203, l. 662/1996), gli accordi e le forme associative di cui al capo V, titolo I, d.lgs. 267/2000.

Direttive

- [5] La pianificazione territoriale e settoriale e la programmazione, alle diverse scale d'azione, devono operare per:
- a) valorizzare le risorse locali individuando, in ragione delle relative competenze, quelle su cui costruire la competitività dei territori demandando ai soggetti pubblici e privati del sistema locale la definizione degli obiettivi, delle priorità e delle strategie adeguate per uno sviluppo condiviso, duraturo e sostenibile;
 - b) "fare rete" tra Pubbliche Amministrazioni, PMI, parti sociali, Università e centri di ricerca privilegiando le politiche che rafforzano la capacità dei soggetti coinvolti di operare in modo integrato;
 - c) costruire, facendo sistema, la rete, materiale e immateriale, di beni, servizi, infrastrutture, indispensabile per garantire adeguati livelli di competitività.

Art. 45. Organizzazione dei servizi collettivi sul territorio

- [1] La dotazione qualitativa e quantitativa dei servizi costituisce il presupposto per garantire, contemporaneamente, un'adeguata qualità della vita e lo sviluppo competitivo dell'economia locale. Un'adeguata filiera dei servizi è infatti funzionale alla promozione dello sviluppo e del capitale umano sia in termini di produzione di beni che, soprattutto, in termini di sicurezza, salute, cultura e qualità della vita.

Indirizzi

- [2] La pianificazione/programmazione territoriale e settoriale, in ragione del proprio livello d'azione, deve garantire:
- a) una armonica distribuzione di attività e servizi sul territorio attraverso il policentrismo, favorendo l'uso dell'innovazione tecnologica;
 - b) lo sviluppo di una rete efficiente di servizi territoriali e locali, in un'ottica di sussidiarietà e complementarità tra soggetti pubblici e tra questi e gli operatori privati, capace di affrontare le nuove sfide per lo sviluppo alle scale ottimali di governo e di gestione;
 - c) l'integrazione settoriale e territoriale dell'offerta di servizi per una maggiore efficienza ed un sempre più attento soddisfacimento della domanda in termini quantitativi e qualitativi;
 - d) i processi di riorganizzazione e razionalizzazione delle strutture sanitarie e dei presidi presenti sul territorio;
 - e) la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali per il potenziamento e la messa in rete dei servizi al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali e di valorizzare le possibili sinergie.

Parte VIII

NORME TRANSITORIE

Art. 46. Norme transitorie

- [1] Fino all'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale sono operanti le disposizioni del Piano Territoriale Regionale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni;
- [2] Le norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici, di cui agli art. 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter del Piano Territoriale Regionale (approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni) continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale, in aggiunta alla salvaguardia dello stesso.
- [3] I Piani Territoriali Provinciali adottati dai Consigli Provinciali e trasmessi in Regione prima dell'entrata in vigore del presente Piano Territoriale Regionale, sono approvati dal Consiglio Regionale in conformità al Piano Territoriale approvato con DCR n. 388-9126 del 19 giugno 1997 e successive modifiche e integrazioni, se non in contrasto con le indicazioni del presente Piano Territoriale Regionale, al quale dovranno dare attuazione con successiva variante, secondo quanto previsto dall'art. 10 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela e uso del suolo".

ALLEGATI

Allegato A:

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

Allegato B:

Ipotesi di aggregazione per subambiti e comuni di appartenenza

Allegato C:

Tematiche settoriali di rilevanza territoriale per AIT

Allegato A

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

I Livelli della gerarchia urbana individuati sono:

- a) i centri di livello inferiore presentano di regola una popolazione gravitante compresa tra i 10.000 e i 25.000 residenti. La soglia demografica minima viene abbassata a 5.000 residenti in aree periferiche a debole densità abitativa, cioè in contesti territoriali in cui anche centri minori svolgono una funzione di relais urbano di vitale importanza. Essa sale invece a 20.000 nell'area metropolitana di Torino (1° e 2° cintura) in quanto in questo contesto l'offerta di servizi dei centri in rapporto ai residenti circostanti si riduce a causa dell'elevata mobilità interna della popolazione che dà luogo ad "evasioni" verso i centri vicini più dotati;
- b) i centri di livello medio hanno aree di gravitazione di regola comprese tra i 25.000 e i 100.000 residenti, con soglia minima di 50.000 nell'area metropolitana di Torino per il motivo sopra ricordato;
- c) i centri di livello superiore hanno gravitazioni superiori ai 100.000 residenti, senza superare i 600.000;
- d) il livello metropolitano è raggiunto dalla capitale regionale, la cui area di gravitazione per servizi di livello superiore (dell'ordine di 3 milioni di abitanti) corrisponde al territorio regionale, esclusa l'intera fascia orientale gravitante in buona parte su Milano e in minor misura su Genova, ma con l'aggiunta di gravitazioni parziali dalle province di Savona e Imperia.

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

Note: **comune** = comune appartenente alla gerarchia urbana

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
1	DOMODOSSOLA	Livello medio: Domodossola Livello inferiore: Villadossola S. Maria Maggiore	DOMODOSSOLA, Santa Maria Maggiore, Villadossola, Antrona Schieranco, Anzola d'Ossola, Baceno, Bannio Anzino, Beura-Cardezza, Bognanco, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Craveggia, Crevaldossola, Crodo, Druogno, Formazza, Macugnaga, Malesco, Masera, Montecrestese, Montescheno, Ornavasso, Pallanzeno, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premia, Premosello Chiovenda, Re, Seppiana, Toceno, Trasquera, Trontano, Vanzone con San Carlo, Varzo, Viganella, Villette, Vogogna
2	VERBANIA LANGHI	Livello medio: Verbania, Omegna Livello inferiore: Cannobio, Stresa, Gravello Toce	VERBANIA, Cannobio, Gravello Toce, Omegna, Stresa, Arola, Arizzano, Aurano, Baveno, Bee, Belgirate, Brovello-Carpugnino, Cambiasca, Cannero Riviera, Caprezzo, Casale Corte Cerro, Cavaglio-Spocchia, Cesara, Cossogno, Cursolo Orasso, Falmenta, Germagno, Ghiffa, Gignese, Gurro, Intragna, Loreglia, Madonna del Sasso, Massiola, Mergozzo, Miazzina, Nonio, Oggebbio, Premeno, Quarna Sopra, Quarna Sotto, San Bernardino Verbanò, Trarego Viggiona, Valstrona, Vignone
3	BORGOMANERO	Livello medio: Borgomanero, Arona Livello inferiore: Castelletto sopra Ticino	BORGOMANERO, Arona, Castelletto sopra Ticino, Agrate Conturbia, Ameno, Armeno, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Briga Novarese, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Dormelletto, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Gozzano, Grignasco, Invorio, Lesa, Maggiora, Massino Visconti, Meina, Miasino, Nebbiuno, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Petteasco, Pella, Pisano, Pogno, Prato Sesia, Romagnano Sesia, San Maurizio d'Opaglio, Soriso, Suno, Veruno
4	NOVARA	Livello superiore: Novara Livello inferiore: Oleggio, Galliate, Trecate, Varallo Pombia	NOVARA, Oleggio, Galliate, Trecate, Varallo Pombia, Barenngo, Bellinzago novarese, Biandrate, Borgolavezzaro, Briona, Caltignaga, Cameri, Carpignano Sesia, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalino, Casalvolone, Castellazzo Novarese, Cerano, Divignano, Fara Novarese, Garbagna Novarese, Ghemme, Granozzo con Monticello, Landiona, Mandello Vitta, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Nibbiola, Pombia, Recetto, Romentino, San Nazzaro Sesia, San Pietro Mosezzo, Sillavengo, Sizzano, Sozzago, Terdobbiato, Tornaco, Vaprio d'Agogna, Vespolate, Vicolungo, Vinzaglio
5	BORGOSIESIA	Livello medio: Borgosesia Livello inferiore: Serravalle Sesia, Varallo	BORGOSIESIA, Serravalle Sesia, Varallo, Alagna Valsesia, Balmuccia, Boccioleto, Breia, Campertogno, Carcoforo, Cellio, Cervatto, Civiasco, Cravagliana, Fobello, Guardabosone, Mollia, Pila, Piode, Postua, Quarona, Rassa, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rimella, Riva Valdobbia, Rossa, Sabbia, Scopa, Scopello, Valduggia, Vocca

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
6	BIELLA	Livello superiore: Biella Livello inferiore: Cossato, Trivero	BIELLA, Cossato, Trivero, Ailoche, Andorno Micca, Benna, Bioglio, Borriana, Brusnengo, Callabiana, Camandona, Camburzano, Campiglia Cervo, Candelo, Caprile, Casapinta, Castelletto Cervo, Cavaglià, Cerreto Castello, Cerrione, Coggiola, Crevacuore, Crosa, Curino, Donato, Dorzano, Gaglianico, Giffenga, Graglia, Lessona, Magnano, Massazza, Masserano, Mezzana Mortigliengo, Miagliano, Mongrando, Mosso, Mottalciata, Muzzano, Netro, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Pettinengo, Piatto, Piedicavallo, Pollone, Ponderano, Portula, Pralungo, Pray, Quaregna, Quittengo, Ronco Biellese, Roppolo, Rosazza, Sagliano Micca, Sala Biellese, Salussola, Sandigliano, San Paolo Cervo, Selve Marcone, Soprana, Sordevolo, Sostegno, Strona, Tavigliano, Ternengo, Tollegno, Torrazzo, Valdengo, Vallanzengo, Valle Mosso, Valle San Nicolao, Veglio, Verrone, Vigliano Biellese, Villa del Bosco, Villanova Biellese, Viverone, Zimone, Zubiena, Zumaqlia
7	IVREA	Livello medio: Ivrea Livello inferiore: Caluso	IVREA, Caluso, Aglié, Albiano d'Ivrea, Alice superiore, Andrate, Azeglio, Bairo, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Colletterto Giacosa, Cossano Canavese, Cuceglio, Fiorano Canavese, Foglizzo, Issiglio, Lessolo, Lorzanzé, Lugnacco, Maglione, Mazzé, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Orio Canavese, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Torre Canavese, Trausella, Traversella, Vestignè, Vialfrè, Vico Canavese, Vidracco, Vische, Vistrorio
8	RIVAROLO C.SE	Livello medio: Rivarolo Canavese Livello inferiore: Courgné, Castellamonte	RIVAROLO CANAVESE, Castellamonte, Cuorné, Alpette, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cinto, Colletterto Castelnuovo, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Front, Ingria, Levone, Locana, Lombardore, Lusigliè Noasca, Oglanico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarossa, Rocca Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Benigno Canavese, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso, Sparone, Valperga, Valprato Soana
9	TORINO	Livello metropolitano: Torino Livello medio: Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri Livello inferiore: Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino	TORINO, Settimo Torinese, Rivoli, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leinì, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volpiano, Volvera

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
10	CIRIÈ	Livello medio: Cirié Livello inferiore: Lanzo Torinese	CIRIÈ Lanzo Torinese , Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoiria, Ceres, Chialamberto, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Germagnano, Groscavallo, Grosso, Lemie, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Varisella, Vallo Torinese, Vauda Canavese, Villanova Canavese, Viù
11	CHIVASSO	Livello medio: Chivasso	CHIVASSO , Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Lauriano, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia
12	SUSA	Livello medio: Susa, Giaveno Livello inferiore: Avigliana	SUSA, Giaveno, Avigliana , Almese, Borgone di Susa, Bussoletto, Bruzolo, Caprie, Chianocco, Chiusa di San Michele, Coazze, Condove, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, San Didero, San Giorio di Susa, Trana, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo
13	MONTAGNA OLIMPICA	Livello inferiore: Bardonecchia	BARDONECCHIA , Cesana Torinese, Chiomonte, Claviere, Exilles, Giaglione, Gravere, Meana di Susa, Oulx, Salbertrand, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere
14	CHIERI	Livello medio: Chieri	CHIERI , Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Cinzano, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone
15	CARMAGNOLA	Livello medio: Carmagnola Livello inferiore: Carignano	CARMAGNOLA, Carignano , Castagnole Piemonte, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Virle Piemonte
16	PINEROLO	Livello medio: Pinerolo Livello inferiore: Cumiana, Luserna San Giovanni, Perosa Argentina, Torre Pellice	PINEROLO, Cumiana, Luserna San Giovanni, Perosa Argentina, Torre Pellice , Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasso, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pina-sca, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perrero, Pinasca, Piscina, Pomaretto, Porte, Prali, Prigelato, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa
17	VERCELLI	Livello superiore: Vercelli Livello inferiore: Crescentino, Gattinara, Santhià, Trino	VERCELLI, Crescentino, Gattinara, Santhià, Trino , Albano Verellese, Alice Castello, Arborio, Asigliano Verellese, Balocco, Bianzé, Borgo d'Ale, Borgo Vercelli, Buronzo, Caresana, Caresanablot, Carisio, Casanova Elvo, Cigliano, Collobiano, Costanzana, Crova, Desana, Fontanetto Po, Formigliana, Ghislarengo, Greggio, Lamporo, Lenta, Lignana, Livorno Ferraris, Lozzolo, Moncrivello, Motta de' Conti, Olcenengo, Oldenico, Palazzolo Verellese, Pertengo, Pezzana, Prarolo, Quinto Verellese, Rive, Roasio, Ronsecco, Rovasenda, Salasco, Sali Verellese, Saluggia, San Germano Verellese, San Giacomo Verellese, Stroppiana, Tricerro, Tronzano Verellese, Villarboit, Villata

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
18	CASALE MONFERRATO	Livello medio: Casale Monferrato	CASALE MONFERRATO , Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camino, Camagna Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabbiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghella, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato
19	ALESSANDRIA	Livello superiore: Alessandria Livello inferiore: Valenza	ALESSANDRIA, Valenza , Bassignana, Bergamasco, Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Carentino, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelletto Monferrato, Castelspina, Cuccaro Monferrato, Felizzano, Frascaro, Frugarolo, Fubine, Gamalero, Lu, Masio, Montecastello, Oviglio, Pecetto di Valenza, Pietra Marazzi, Piovera, Quargnento, Quattordio, Rivarone, San Salvatore Monferrato, Sezzadio, Solero
20	TORTONA	Livello medio: Tortona	TORTONA , Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Avolasca, Berzano di Tortona, Brignano-Frascata, Carbonara Scrivia, Carezzano, Casalnoceto, Casasco, Castellania, Castelnuovo Scrivia, Castellar Guidobono, Cerreto Grue, Costa Vescovalo, Dernice, Fabbrica Curone, Garbagna, Gremiasco, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Momperone, Monleale, Montacuto, Montegioco, Montemarzino, Paderna, Pontecurone, Pozzol Groppo, Sant'Agata Fossili, Sale, San Sebastiano Curone, Sarezzano, Spineto Scrivia, Viguzzolo, Villalvernia, Villaromagnano, Volpedo, Volpeglino
21	NOVI LIGURE	Livello medio: Novi Ligure Livello inferiore: Serravalle Scrivia	NOVI LIGURE, Serravalle Scrivia , Albera Ligure, Arquata Scrivia, Basaluzzo, Borghetto di Borbera, Bosio, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Capriata d'Orba, Carrega Ligure, Carrosio, Cassano Spinola, Francavilla Bisio, Fresonara, Fraconalto, Gavazzana, Gavi, Grondona, Mongiardino Ligure, Parodi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Roccaforte Ligure, Rocchetta Ligure, San Cristoforo, Sardigliano, Stazzano, Tassarolo, Vignole Borbera, Voltaggio
22	OVADA	Livello medio: Ovada	OVADA , Belforte Monferrato, Carpeneto, Casaleggio Boiro, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Lerma, Molare, Montaldeo, Montaldo Bormida, Mornese, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Trisobbio
23	ACQUI TERME	Livello medio: Acqui Terme	ACQUI TERME , Alice Bel Colle, Bistagno, Cartosio, Cassine, Castelletto d'Erro, Castelnuovo Bormida, Cavatore, Denice, Groggnardo, Malvicino, Melazzo, Merana, Montechiaro d'Acqui, Mombello, Morsasco, Orsara Bormida, Pareto, Ponti, Ponzzone, Prasco, Ricaldone, Rivalta Bormida, Spigno Monferrato, Strevi, Terzo, Visone

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
24	ASTI	Livello superiore: Asti Livello inferiore: San Damiano d'Asti Costigliole d'Asti Moncalvo	ASTI, Costigliole d'Asti, Moncalvo, San Damiano d'Asti, Albugnano, Antignano, Aramengo, Azzano d'Asti, Baldichieri d'Asti, Berzano San Pietro, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camerano Casasco, Cantarana, Capriglio, Casorzo, Castagnole delle Lanze, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Castello di Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Celle Enomondo, Cerreto d'Asti, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Cisterna d'Asti, Coazzolo, Cocconato, Corsione, Cortandone, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Cunico, Dusino San Michele, Ferrere, Frinco, Grana, Grazzano Badoglio, Isola d'Asti, Mareto, Mombercelli, Monale, Moncucco Torinese, Mongardino, Montafia, Montaldo Scarampi, Montechiaro d'Asti, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Moransengo, Passerano Marmorito, Penango, Piana, Pino d'Asti, Piovà Massaia, Portacomaro, Refrancore, Revigliasco d'Asti, Roatto, Robella, Rocca d'Arazzo, Rocchetta Tanaro, San Martino Alfieri, San Paolo Solbrito, Scurzolengo, Settime, Soglio, Tigliole, Tonco, Tonengo, Valfenera, Viale d'Asti, Viarigi, Vigliano d'Asti, Villanova d'Asti, Villafranca d'Asti, Villa San Secondo, Montiglio Monferrato
25	ALBA	Livello medio: Alba Livello inferiore: Canale, Cortemilia, Dogliani	ALBA, Canale, Cortemilia, Dogliani, Albaretto della Torre, Arguello, Baldissero d'Alba, Barbaresco, Barolo, Belvedere Langhe, Benevello, Bergolo, Bonvicino, Borgomale, Bosia, Bossolasco, Camo, Castagnito, Castelletto Uzzone, Castellinaldo, Castiglione Falletto, Castiglione Tinella, Ceresole d'Alba, Castino, Cerretto Langhe, Cissone, Corneliano d'Alba, Cossano Belbo, Cravanzana, Diano d'Alba, Farigliano, Feisoglio, Gorzegno, Govone, Grinzane Cavour, Guarene, La Morra, Lequio Berria, Levice, Magliano Alfieri, Mango, Monchiero, Monforte d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Montelupo Albese, Monteu Roero, Monticello d'Alba, Murazzano, Neive, Neviglie, Niella Belbo, Novello, Perletto, Pezzolo Valle Uzzone, Piobesi d'Alba, Priocca, Prunetto, Rocchetta Belbo, Roddi, Roddino, Rodello, S.Vittoria d'Alba, San Benedetto Belbo, Santo Stefano Belbo, Santo Stefano Roero, Serralunga d'Alba, Serravalle Langhe, Sinio, Somano, Torre Bormida, Treiso, Trezzo Tinella, Verduno, Vezza d'Alba
26	CANELLI-NIZZA	Livello medio: Canelli Livello inferiore: Nizza Monferrato	CANELLI, Nizza Monferrato, Agliano, Belveglio, Bruno, Bubbio, Calamandrana, Calosso, Cassinasco, Castel Boglione, Castelletto Molina, Castel Rocchero, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cessole, Cortiglione, Fontanile, Incisa Scapaccino, Loazzolo, Maranzana, Moasca, Mombalbone, Mombaruzzo, Montabone, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Quaranti, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, San Marzano Oliveto, Serole, Sessame, Vaglio Serra, Vesime, Vinchio
27	BRÀ	Livello medio: Bra Livello inferiore: Cherasco	BRA, Cherasco, Narzole, Pocapaglia, Sanfré, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno
28	SALUZZO	Livello medio: Saluzzo Livello inferiore: Barge, Verzuolo	SALUZZO, Barge, Verzuolo, Bagnolo Piemonte, Bellino, Brondello, Brossasco, Cardé, Casalgrasso, Casteldelfino, Castellar, Costigliole Saluzzo, Crissolo, Envie, Faule, Frassino, Gambaasca, Isasca, Lagnasco, Manta, Martiniana Po, Melle, Moretta, Oncino, Ostana, Paesana, Pagno, Piasco, Polonghera, Pontechianale, Revello, Rifreddo, Rossana, Sampeyre, Sanfront, Scarnafigi, Torre San Giorgio, Valmala, Venasca

Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) e comuni di appartenenza

AMBITI			COMUNI
n°	Denominazione	Gerarchia urbana	Comuni di appartenenza
29	SAVIGLIANO	Livello medio: Savigliano Livello inferiore: Racconigi	SAVIGLIANO, Racconigi , Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Cavallermaggiore, Marene, Monasterolo di Savigliano, Murello, Ruffia, Villanova Solaro, Vottignasco
30	FOSSANO	Livello medio: Fossano	FOSSANO , Bene Vagienna, Cervere, Genola, Lequio Tanaro, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità
31	CUNEO	Livello superiore: Cuneo Livello inferiore: Borgo San Dalmazzo, Busca, Caraglio, Dronero	CUNEO, Borgo San Dalmazzo, Busca, Caraglio, Dronero , Acceglio, Aisone, Argentera, Beinette, Bernezzo, Boves, Canosio, Cartignano, Castelletto Stura, Castelmagno, Celle di Macra, Centallo, Cervasca, Chiusa di Pesio, Demonte, Elva, Entracque, Gaiola, Limone Piemonte, Macra, Margarita, Marmora, Moiola, Montemале di Cuneo, Monerosso Grana, Peveragno, Pianfei, Pietraporzio, Pradleves, Prazzo, Rittana, Roaschia, Robilante, Roccabruna, Roccasparvera, Roccavione, Sambuco, San Damiano Macra, Stroppio, Tarantasca, Valdieri, Valgrana, Valloriate, Vernante, Vignolo, Villafalletto, Villar San Costanzo, Vinadio
32	MONDOVI	Livello medio: Mondovì	MONDOVI , Bastia Mondovì, Briaglia, Carrù, Ciglié, Clavesana, Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Magliano Alpi, Monastero di Vasco, Monasterolo Casotto, Montaldo di Mondovì, Morozzo, Niella Tanaro, Pamparato, Piozzo, Roburent, Rocca de' Baldi, Rocca Ciglié, Roccaforte Mondovì, San Michele Mondovì, Torre Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì
33	CEVA	Livello inferiore: Ceva, Garessio	CEVA, Garessio , Alto, Bagnasco, Battifollo, Briga Alta, Camerana, Caprauna, Castellino Tanaro, Castelnuovo di Ceva, Gotta-secca, Igliauo, Lesegno, Lisio, Marsaglia, Mombarcaro, Mombasiglio, Monesiglio, Montezemolo, Nucetto, Ormea, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Saliceto, Scagnello, Torresina, Viola

Allegato B

Ipotesi di aggregazione per sub ambiti e comuni di appartenenza

AIT n.1 DOMODOSSOLA:

- 1.1: Beura-Cardezza, Bognanco, Crevoladossola, Domodossola, Masera, Montecrestese, Pallanzeno, Trontano, Villadossola
- 1.2: Baceno, Crodo, Formazza, Premia
- 1.3: Craveggia, Druogno, Malesco, Re, Santa Maria Maggiore, Toceno, Villette
- 1.4: Antrona Schieranco, Montescheno, Seppiana, Viganella
- 1.5: Bannio Anzino, Calasca-Castiglione, Ceppo Morelli, Macugnaga, Vanzone con San Carlo
- 1.6: Trasquera, Varzo
- 1.7: Anzola d'Ossola, Ornavasso, Piedimulera, Pieve Vergonte, Premosello Chiovenda, Vogogna

AIT n.2 VERBANIA-LAGHI:

- 2.1: Arizzano, Bee, Ghiffa, Mergozzo, Oggebbio, Premeno, Verbania, Vignone
- 2.2: Arola, Cesara, Madonna del Sasso, Nonio, Quarna Sotto
- 2.3: Germagno, Loreglia, Massiola, Quarna Sopra, Valstrona
- 2.4: Baveno, Belgirate, Brovello-Carpugnino, Gignese, Stresa
- 2.5: Aurano, Cambiasca, Caprezzo, Cossogno, Intragna, Miazzina, San Bernardino Verbano
- 2.6: Cannero Riviera, Cannobio, Cavaglio-Spocchia, Cursolo-Orasso, Falmenta, Gurro, Trarego Viggiona
- 2.7: Casale Corte Cerro, Gravellona Toce, Omegna

AIT n.3 BORGOMANERO:

- 3.1: Bogogno, Borgomanero, Briga Novarese, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cressa, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Gattico, Maggiora, Veruno
- 3.2: Ameno, Armeno, Miasino, Orta San Giulio, Pettenasco
- 3.3: Bolzano Novarese, Gargallo, Gozzano, Invorio, Pella, Pogno, San Maurizio d'Opaglio, Soriso
- 3.4: Arona, Comignago, Dormelletto, Oleggio Castello, Paruzzaro
- 3.5: Colazza, Lesa, Massino Visconti, Meina, Nebbiuno, Pisano
- 3.6: Boca, Cavallirio, Grignasco, Prato Sesia, Romagnano Sesia
- 3.7: Agrate Conturbia, Borgo Ticino, Castelletto sopra Ticino, Suno

AIT n.4 NOVARA:

- 4.1: Cameri, Galliate, Garbagna Novarese, Novara, Romentino, San Pietro Mosezzo, Trecate
- 4.2: Fara Novarese, Ghemme, Sizzano
- 4.3: Barengo, Caltignaga, Momo, Vaprio d'Agogna
- 4.4: Bellinzago Novarese, Divignano, Marano Ticino, Mezzomerico, Oleggio, Pombia, Varallo Pombia
- 4.5: Briona, Carpignano Sesia, Castellazzo Novarese, Landiona, Mandello Vitta, Sillavengo
- 4.6: Biandrate, Casalbeltrame, Casaleggio Novara, Casalvolone, Recetto, San Nazzaro Sesia, Vicolungo
- 4.7: Borgolavezzaro, Casalino, Granozzo con Monticello, Nibbiola, Vespolate, Vinzaglio
- 4.8: Cerano, Sozzago, Terdobbiato, Tornaco

AIT n.5 BORGOSERIA:

- 5.1: Borgosesia, Breia, Cellio, Guardabosone, Postua, Quarona, Valduggia, Serravalle Sesia
- 5.2: Balmuccia, Civiasco, Varallo, Vocca
- 5.3: Pila, Piode, Rassa, Scopa, Scopello
- 5.4: Alagna Valsesia, Campertogno, Mollia, Riva Valdobbia
- 5.5: Boccioleto, Carcoforo, Rima San Giuseppe, Rimasco, Rossa
- 5.6: Cervatto, Cravagliana, Fobello, Rimella, Sabbia

AIT n.6 BIELLA:

- 6.1: Biella, Vigliano Biellese, Valdengo, Candelo, Benna, Verrone, Cerrione, Borriana, Ponderano, Gaglianico, Sandigliano, Ronco Biellese, Zumaglia, Ternengo
- 6.2: Tollegno, Pralungo, Andorno Micca, Miagliano, Tavigliano, Sagliano Micca, San Paolo Cervo, Campiglia Cervo, Quittengo, Rosazza, Piedicavallo
- 6.3: Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Mongrando, Camburzano, Muzzano, Pollone, Sordevolo, Graglia, Netro, Donato
- 6.4: Sala Biellese, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Viverone, Roppolo
- 6.5: Cavaglià, Dorzano, Salussola, Massazza, Villanova Biellese, Mottalciata, Giffenga, Castelletto Cervo
- 6.6: Cossato, Cerreto Castello, Quaregna, Lessona, Crosa, Casapinta, Piatto
- 6.7: Masserano, Brusnengo, Curino, Sostegno, Villa del Bosco
- 6.8: Valle Mosso, Bioglio, Valle San Nicolao, Strona, Mezzana Mortigliengo, Soprana, Trivero, Mosso, Veglio, Camandona, Callabiana, Selve Marcone, Pettinengo, Vallanzengo
- 6.9: Pray, Portula, Coggiola, Caprile, Crepacuore, Ailoche

AIT n.7 IVREA:

- 7.1: Albiano d'Ivrea, Banchette, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Burolo, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Fiorano Canavese, Ivrea, Lessolo, Montalto Dora, Palazzo Canavese, Pavone Canavese, Romano Canavese, Samone, Scarmagno, Strambino
- 7.2: Azeglio, Borgomasino, Caravino, Cossano Canavese, Maglione, Piverone, Settimo Rottaro, Vestignè
- 7.3: Caluso, Foglizzo, Mazzé
- 7.4: Aglié, Bairo, Cuceglio, Perosa Canavese, San Martino Canavese, Torre Canavese, Vialfré
- 7.5: Collettero Giacosa, Issiglio, Loranzé, Lugnacco, Parella, Pecco, Quagliuzzo, Salerano Canavese, Strambinello, Vidracco, Vistrorio
- 7.6: Alice Superiore, Brosso, Meugliano, Rueglio, Trausella, Traversella, Vico Canavese
- 7.7: Andrate, Carema, Nomaglio, Quassolo, Quincinetto, Settimo Vittone, Tavagnasco
- 7.8: Barone Canavese, Candia Canavese, Mercenasco, Montalenghe, Orio, Canavese, Vische

AIT n.8 RIVAROLO CANAVESE:

- 8.1: Busano, Ciconio, Favria, Feletto, Lusiglié, Oglianico, Ozegna, Rivarolo Canavese, Salassa, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Ponso
- 8.2: Bosconero, Front, Lombardore, Rivarossa, San Benigno Canavese
- 8.3: Canischio, Forno Canavese, Levone, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, Rocca Canavese
- 8.4: Alpette, Baldissero Canavese, Borgiallo, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiesanuova, Cintano, Collettero Castelnuovo, Cuorné, Pertusio, San Colombano Belmonte, Valperga
- 8.5: Frassinetto, Ingria, Pont Canavese, Ronco Canavese, Valprato Soana
- 8.6: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Sparone

AIT n.9 TORINO:

- 9.1: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Collegno, Moncalieri, Nichelino, Torino, Trofarello, Venaria Reale
- 9.2: Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta di Torino, Rivoli
- 9.3: Airasca, Candiolo, La Loggia, None, Piobesi Torinese, Vinovo, Volvera
- 9.4: Bruino, Buttigliera Alta, Piossasco, Reano, Rosta, Sangano, Villarbasse
- 9.5: Alpignano, Caselette, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre
- 9.6: Castiglione Torinese, Gassino Torinese, San Mauro Torinese
- 9.7: Leinì, Volpiano, Settimo Torinese

AIT n.10 CIRIÉ:

- 10.1: Balangero, Barbania, Cirié, Corio, Grosso, Mathi, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese

- 10.2: Cafasse, Fiano, Vallo Torinese, Varisella
- 10.3: Coassolo Torinese, Germagnano, Lanzo Torinese, Mezenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves
- 10.4: Lemie, Usseglio, Viù
- 10.5: Ala di Stura, Balme, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Groscavallo

AIT n.11 CHIVASSO:

- 11.1: Brandizzo, Chivasso, Montanaro, Rondissone, Torrazza Piemonte, Verolengo, Villareggia
- 11.2: Brozolo, Brusasco, Cavagnolo, Monteu da Po, Verrua Savoia
- 11.3: Casalborgone, Castagneto Po, Lauriano, Rivalba, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po

AIT n.12 SUSÀ:

- 12.1: Bussoleno, Chianocco, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, San Giorio di Susa, Susa, Venaus
- 12.2: Coazze, Giaveno, Valgioie, Trana
- 12.3: Almese, Avigliana, Rubiana, Sant'Ambrogio di Torino, Villar Dora
- 12.4: Borgone di Susa, Bruzolo, Caprie, Chiusa di San Michele, Condove, San Didero, Sant'Antonino di Susa, Vaie, Villar Focchiardo

AIT n.13 MONTAGNA OLIMPICA:

- 13.1: Bardonecchia, Oulx, Sauze d'Oulx
- 13.2: Giaglione, Gravere, Meana di Susa
- 13.3: Chiomonte, Exilles, Salbertrand
- 13.4: Cesana Torinese, Claviere, Sauze di Cesana, Sestriere

AIT n.14 CHIARI:

- 14.1: Anzeno, Arignano, Baldissero Torinese, Chieri, Cinzano, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Riva presso Chieri, Sciolze
- 14.2: Cambiano, Isolabella, Poirino, Pralormo, Santena, Villastellone

AIT n.15 CARMAGNOLA:

- 15.1: Carignano, Carmagnola, Castagnole Piemonte, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Virle Piemonte

AIT n.16 PINEROLO:

- 16.1: Bibiana, Bricherasio, Cantalupa, Cumiana, Frossasco, Osasco, Pinerolo, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo
- 16.2: Fenestrelle, Perosa Argentina, Pragelato, Roure, Usseaux
- 16.3: Massello, Perrero, Prali, Pomaretto, Salza di Pinerolo
- 16.4: Inverso Pinasca, Pinasca, Porte, Pramollo, Prarostino, San Germano Chisone, Villar Perosa
- 16.5: Angrogna, Bobbio Pellice, Luserna S.Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice
- 16.6: Campiglione-Fenile, Cavour, Garzigliana, Villafranca Piemonte
- 16.7: Buriasco, Cercenasco, Macello, Piscina, Scalenghe, Vigone

AIT n. 17 VERCELLI:

- 17.1: Asigliano Vercellese, Borgo Vercelli, Caresanablot, Desana, Lignana, Prarolo, Vercelli, Villata
- 17.2: Gattinara, Ghislarengo, Lenta, Lozzolo, Roasio, Rovasenda,
- 17.3: Albano Vercellese, Arborio, Collobiano, Greggio, Oldenico, Quinto Vercellese, San Giacomo Vercellese
- 17.4: Balocco, Buronzo, Casanova Elvo, Formigliana, Villarboit
- 17.5: Crova, Olcenengo, Salasco, Sali Vercellese, San Germano Vercellese
- 17.6: Bianzé, Carisio, Santhià, Tronzano Vercellese
- 17.7: Alice Castello, Borgo d'Ale, Cigliano, Moncrivello
- 17.8: Crescentino, Fontanetto Po, Lamporo, Livorno Ferraris, Saluggia

- 17.9: Costanzana, Palazzolo Verellese, Ronsecco, Tricerro, Trino
- 17.10: Caresana, Motta dei Conti, Pertengo, Pezzana, Rive, Stroppiana

AIT n.18 CASALE MONFERRATO:

- 18.1: Casale Monferrato, Frassineto Po, Terruggia
- 18.2: Balzola, Morano sul Po, Villanova Monferrato
- 18.3: Camino, Gabiano, Moncestino, Villamiroglio
- 18.4: Cerrina Monferrato, Coniolo, Mombello Monferrato, Odalengo Grande, Pontestura, Solonghello
- 18.5: Alfiano Natta, Castelletto Merli, Murisengo, Odalengo Piccolo, Ponzano Monferrato, Serralunga di Crea, Villadeati
- 18.6: Cella Monte, Cereseto, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville
- 18.7: Altavilla Monferrato, Camagna Monferrato, Conzano, Frassinello Monferrato, Olivola, Vignale Monferrato
- 18.8: Borgo San Martino, Bozzole, Giarole, Mirabello Monferrato, Occimiano, Pomaro Monferrato, Ticineto, Valmacca

AIT n.19 ALESSANDRIA:

- 19.1: Alessandria, Montecastello, Oviglio, Pietra Marazzi, Piovera
- 19.2: Bassignana, Pecetto di Valenza, Rivarone, Valenza
- 19.3: Felizzano, Fubine, Quargnento, Quattordio, Solero
- 19.4: Bergamasco, Carentino, Frascaro, Gamalero, Masio
- 19.5: Borgoratto Alessandrino, Bosco Marengo, Casal Cermelli, Castellazzo Bormida, Castelspina, Frugarolo, Sezzadio
- 19.6: Castelletto Monferrato, Cuccaro Monferrato, Lu, San Salvatore Monferrato

AIT n. 20 TORTONA:

- 20.1: Carbonara Scrivia, Sarezzano, Spineto Scrivia, Tortona, Villaromagnano
- 20.2: Carezzano, Paderna, Sant'Agata Fossili, Villalvernia
- 20.3: Avolasca, Castellania, Cerreto Grue, Costa Vescoato, Garbagna, Montegioco
- 20.4: Brignano Frascata, Casasco, Momperone, Montemarzino, Pozzol Groppo
- 20.5: Berzano di Tortona, Casalnoceto, Castellar Guidobono, Monleale, Viguzzolo, Volpedo, Volpegliano
- 20.6: Alluvioni Cambiò, Alzano Scrivia, Castelnuovo Scrivia, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Molino dei Torti, Pontecurone, Sale
- 20.7: Dernice, Fabbrica Curone, Gremiasco, Montacuto, San Sebastiano Curone

AIT n. 21 NOVI LIGURE:

- 21.1: Basaluzzo, Capriata d'Orba, Cassano Spinola, Francavilla Bisio, Fresonara, Gavazzana, Novi Ligure, Pasturana, Pozzolo Formigaro, Predosa, Sardigliano, Stazzano, Tassarolo
- 21.2: Borghetto di Borbera, Grondona, Vignole Borbera
- 21.3: Albera Ligure, Cabella Ligure, Cantalupo Ligure, Carrega Ligure, Mongiardino Ligure, Rocchetta Ligure, Roccaforte Ligure
- 21.4: Bosio, Carrosio, Fraconalto, Voltaggio
- 21.5: Arquata Scrivia, Gavi, Parodi Ligure, San Cristoforo, Serravalle Scrivia

AIT n.22 OVADA:

- 22.1: Carpeneto, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Molare, Montaldo Bormida, Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Trisobbio
- 22.2: Belforte Monferrato, Casaleggio Boiro, Lerma, Montaldeo, Mornese, Tagliolo Monferrato

AIT n. 23 ACQUI TERME:

- 23.1: Acqui Terme, Castelletto d'Erro, Cavatore, Grogcardo, Melazzo, Strevi, Terzo, Visone
- 23.2: Alice Bel Colle, Cassine, Ricaldone
- 23.3: Castelnuovo Bormida, Morsasco, Orsara Bormida, Prasco, Rivalta Bormida
- 23.4: Malvicino, Morbello, Ponzone
- 23.5: Merana, Pareto, Spigno Monferrato
- 23.6: Bistagno, Denice, Cartosio, Montechiaro d'Acqui, Ponti

AIT n. 24 ASTI:

- 24.1: Asti, Baldichieri d'Asti, Calliano, Castell'Alfero, Portacomaro
- 24.2: Castello di Annone, Cerro Tanaro, Refrancore, Rocchetta Tanaro
- 24.3: Azzano d'Asti, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Rocca d'Arazzo, Vigliano d'Asti
- 24.4: Castagnole delle Lanze, Coazzolo, Costigliole d'Asti
- 24.5: Antignano, Celle Enomondo, Cisterna d'Asti, Revigliasco d'Asti, San Damiano d'Asti, San Martino Alfieri, Tigliole
- 24.6: Cantarana, Castellero, Cortandone, Ferrere, Maretto, Monale, Roatto, Villafranca d'Asti
- 24.7: Cellarengo, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Valfenera, Villanova d'Asti
- 24.8: Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Montafia, Montechiaro d'Asti, Piea, Settime, Soglio, Tonco, Viale d'Asti, Villa San Secondo
- 24.9: Albugnano, Aramengo, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Capriglio, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Moncucco Torinese, Passerano Marmorito, Pino d'Asti
- 24.10: Cocconato, Cunico, Montiglio Monferrato, Moransengo, Piovà Massaia, Robella, Tonengo
- 24.11: Casorzo, Grana, Grazzano Badoglio, Moncalvo, Penango
- 24.12: Castagnole Monferrato, Montemagno, Scurzolengo, Viarigi

AIT n. 25 ALBA:

- 25.1: Alba, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, Roddi, Treiso
- 25.2: Canale, Ceresole d'Alba, Montà, Montaldo Roero, Monte Roero, Santo Stefano Roero
- 25.3: Castagnito, Castellinaldo, Govone, Guarene, Magliano Alfieri, Priocca, Veza d'Alba
- 25.4: Barbaresco, Mango, Neive, Neviglie, Trezzo Tinella
- 25.5: Camo, Castiglione Tinella, Cossano Belbo, Rocchetta Belbo, Santo Stefano Belbo
- 25.6: Benevello, Borgomale, Lequio Berria, Montelupo Albese, Rodello, Sinio
- 25.7: Bergolo, Bosia, Castelletto Uzzone, Castino, Cortemilia, Perletto, Pezzolo valle Uzzone
- 25.8: Gorzegno, Levice, Prunetto, Torre Bormida
- 25.9: Cravanzana, Feisoglio, Niella Belbo, San Benedetto Belbo
- 25.10: Albaretto della Torre, Arguello, Bossolasco, Cerretto Langhe, Cissone, Murazzano, Serravalle Langhe
- 25.11: Belvedere Langhe, Bonvicino, Dogliani, Farigliano, Somano
- 25.12: Barolo, Castiglione Falletto, La Morra, Monchiero, Monforte d'Alba, Novello, Roddino, Serralunga d'Alba, Verduno
- 25.13: Baldissero d'Alba, Corneliano d'Alba, Monticello d'Alba, Piobesi d'Alba, Santa Vittoria d'Alba

AIT n. 26 CANELLI-NIZZA:

- 26.1: Calamandrana, Calosso, Canelli, Moasca, San Marzano Oliveto
- 26.2: Agliano, Belveglio, Castelnuovo Belbo, Castelnuovo Calcea, Cortiglione, Incisa Scapaccino, Nizza Monferrato, Vaglio Serra, Vinchio
- 26.3: Bruno, Castelletto Molina, Fontanile, Maranzana, Mombaruzzo, Quaranti
- 26.4: Bubbio, Cassinasco, Castel Boglione, Castel Rocchero, Cessole, Loazzolo, Olmo Gentile, Mombaldone, Monastero Bormida, Montabone, Roccaverano, Rocchetta Palafea, San Giorgio Scarampi, Serole, Sessame, Vesime

AIT n. 27 BRA:

- 27.1: Bra, Cherasco, Narzole
- 27.2: Pocapaglia, Sanfré, Sommariva del Bosco, Sommariva Perno

AIT n. 28 SALUZZO:

- 28.1: Lagnasco, Manta, Saluzzo, Scarnafigi, Torre San Giorgio
- 28.2: Cardé, Casalgrasso, Faule, Moretta, Polonghera
- 28.3: Bagnolo Piemonte, Barge, Envie
- 28.4: Crissolo, Gambaasca, Martiniana Po, Oncino, Ostana, Paesana, Riffredo, Sanfront
- 28.5: Bellino, Casteldelfino, Frassino, Pontechianale, Sampeyre
- 28.6: Brossasco, Isasca, Melle, Valmala, Venasca
- 28.7: Costigliole Saluzzo, Piasco, Rossana, Verzuolo
- 28.8: Brondello, Castellar, Pagno, Revello

AIT n. 29 SAVIGLIANO:

- 29.1: Cavallermaggiore, Marene, Monasterolo di Savigliano, Savigliano, Vottignasco
- 29.2: Caramagna Piemonte, Cavallerleone, Murello, Racconigi, Ruffia, Villanova Solaro

AIT n. 30 FOSSANO:

- 30.1: Cervere, Genola, Fossano
- 30.2: Bene Vagienna, Lequio Tanaro, Montanera, Salmour, Sant'Albano Stura, Trinità

AIT n. 31 CUNEO:

- 31.1: Beinette, Borgo San Dalmazzo, Castelletto Stura, Centallo, Cervasca, Cuneo, Margarita, Pianfei, Vignolo
- 31.2: Busca, Tarantasca, Villafalletto, Villar San Costanzo
- 31.3: Cartignano, Dronero, Roccabruna, San Damiano Macra
- 31.4: Acceglio, Canosio, Celle di Macra, Elva, Macra, Marmora, Prazzo, Stroppio
- 31.5: Argentera, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio
- 31.6: Aisone, Demonte, Gaiola, Moiola, Rittana, Roccasparvera, Valloriate
- 31.7: Bernezzo, Caraglio, Castelmagno, Montemale di Cuneo, Monterosso Grana, Pradleves, Valgrana
- 31.8: Entracque, Roaschia, Valdieri
- 31.9: Limone Piemonte, Robilante, Roccavione, Vernante
- 31.10: Boves, Chiusa di Pesio, Peveragno

AIT n. 32 MONDOVI':

- 32.1: Bastia Mondovì, Briaglia, Ciglié, Clavesana, Mondovì, Niella Tanaro, Rocca Ciglié, San Michele Mondovì, Vicoforte, Villanova Mondovì
- 32.2: Frabosa Soprana, Frabosa Sottana, Monastero di Vasco, Roccaforte Mondovì
- 32.3: Monasterolo Casotto, Montaldo di Mondovì, Pamparato, Roburent, Torre Mondovì
- 32.4: Carrù, Magliano Alpi, Morozzo, Piozzo, Rocca de' Baldi

AIT n. 33 CEVA:

- 33.1: Castellino Tanaro, Ceva, Iglia, Lesegno, Marsaglia, Priero, Roascio, Sale delle Langhe, Sale San Giovanni, Torresina
- 33.2: Camerana, Castelnuovo di Ceva, Gottasecca, Mombarcaro, Monesioglio, Montezemolo, Paroldo, Saliceto
- 33.3: Battifollo, Lisio, Mombasiglio, Scagnello, Viola
- 33.4: Bagnasco, Garessio, Nucetto, Perlo, Priola
- 33.5: Alto, Briga Alta, Caprauna, Ormea

Allegato C

Tematiche settoriali di rilevanza territoriale

Le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- valorizzazione del territorio;
- risorse e produzioni primarie;
- ricerca, tecnologia, produzioni industriali;
- trasporti e logistica;
- turismo.

Per ciascun AIT, nelle schede che seguono, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tali indicazioni trovano una rappresentazione sintetica nella Tavola di progetto, nella quale si legge per ciascuna politica la rilevanza che questa riveste nei diversi AIT.

AIT 1 - Domodossola

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione dell'ingente patrimonio naturalistico-ambientale e paesaggistico (parchi Alpi Veglia, Devero e Val Grande, massiccio del M. Rosa, grandi superfici boscate naturali). Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale e da incendi. Contenimento dell'uso del suolo e riordino del sistema insediativo di fondovalle, con recupero dei siti da bonificare e delle vaste aree industriali e terziarie dismesse o sottoutilizzate e valorizzazione del sistema insediativi tradizionale (case walser).</p> <p>Interventi in funzione della riconversione dei settori manifatturieri maturi e dell'attrazione/incubazione di imprese e servizi capaci di differenziare le attività frenare la riduzione del presidio umano nella montagna interna e il degrado del patrimonio architettonico tradizionale delle borgate. Particolare attenzione ai servizi formativi per la riqualificazione dell'offerta di lavoro. Realizzazione del "Parco agricolo del Toce".</p> <p>Attivazione di APEA in riferimento al progetto Domo 2.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Aumento della produzione energetica attraverso l'uso sostenibile del potenziale idroelettrico inutilizzato delle biomasse forestali integrate nella filiera bosco-legname-energia, estesa all'AIT Verbania-Laghi.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>In connessione con il Tecnoparco del lago Maggiore: localizzazione di attività di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione sull'uso delle fonti energetiche rinnovabili e sulla prevenzione e il monitoraggio dei rischi ambientali.</p> <p>Sostegno alla riqualificazione del settore estrattivo lapideo, attraverso lo sviluppo di servizi tecnologici, commerciali, di design e formativi.</p>
Trasporti e logistica	<p>Rilancio della vocazione trasportistica e logistica di Domodossola sull'asse del Corridoio 24:</p> <ul style="list-style-type: none">- adeguamento della ferrovia del Sempione in relazione all'aumento di traffico conseguente l'apertura del Loetschberg; <p>riuso dello scalo ferroviario e delle aree industriali vicine come insediamento inserito nella filiera logistica del quadrante regionale N-E (progetto Domo 2).</p>
Turismo	<p>Valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali (comprese produzioni tipiche agricole e artigianali) e dei bacini sciistici per un turismo di qualità, diversificato, diffuso e sostenibile, integrato nel circuito dei laghi e inserito nelle relazioni transfontaliere con il Vallese.</p>

AIT.2 - Verbania - Laghi

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, paesaggistico e architettonico con particolare riguardo alle potenzialità presenti sul territorio come il Parco della Val Grande, le Isole Borromee, l'architettura d'epoca e i giardini sui laghi, i centri storici, il Sacro Monte di Ghiffa.</p> <p>Controllo dell'uso e dello stato ambientale delle risorse idriche anche attraverso la prevenzione del rischio idraulico (con particolare riguardo al fiume Toce).</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa e riordino urbanistico della "conurbazione dei laghi", in particolare nelle zone limitrofe a Cannobio, Cannero, Griffa e Verbania.</p> <p>Recupero dei siti da bonificare e attivazione del Parco agricolo del Toce.</p> <p>Difesa della qualità ambientale urbana anche come fattore per l'attrazione di imprese innovative.</p> <p>Potenziamento dei servizi scolastici superiori, universitari e ospedalieri.</p> <p>Valorizzazione, anche a livello istituzionale, del ruolo di cerniera transfrontaliera con il Cantone Ticino.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Uso sostenibile del potenziale energetico derivante dall'utilizzo delle risorse forestali ed estrattive, conferma/potenziamento della consolidata tradizione artigianale connessa alla filiera bosco-legno.</p> <p>Conferma/potenziamento delle attività connesse alla floro-vivaistica.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Presenza del Distretto dei casalinghi: sostegno alla riqualificazione fondata su innovazione tecnologica, servizi alle imprese, formazione e design.</p> <p>Sviluppo nei poli di Verbania (Tecnoparco), Stresa e Omegna di attività di ricerca, servizi specializzati e formazione superiore, legate alle principali vocazioni della Provincia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione e valorizzazione ambientale; - produzione energetica, turismo; - pietre ornamentali; - floro-vivaismo; - casalinghi. <p>La vocazione produttiva tecnologica-industriale che caratterizza l'ambito favorisce relazioni sovralocali con Malpensa, la regione metropolitana milanese e il Corridoio 24.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>Riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica lacuale attraverso la valorizzazione della sua immagine internazionale e la sua integrazione con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività sportive, congressuali e formative, manifestazioni culturali e fieristiche (Parco agricolo del Toce); - i circuiti dell'entroterra alpino (con AIT Domodossola), basati sulle risorse ambientali e paesaggistiche, l'artigianato e i prodotti tipici; - i circuiti dei laghi a scala transregionale (regione Insubrica). <p>Estendere l'offerta turistica anche ai territori limitrofi collinari ricchi di borgate e ville storiche.</p>

AIT 3 - Borgomanero

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione del patrimonio boschivo, idrico, ambientale e paesaggistico della bassa montagna, dei laghi, delle fasce fluviali e dell'alta pianura terrazzata. Controllo della dispersione urbana residenziale, legato soprattutto all'espansione di seconde case, e industriale recente, specie nella fascia pedemontana e lungo gli assi stradali presso Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Oleggio Castello e Castelletto sopra Ticino.</p> <p>Bonifica di siti contaminati e recupero di aree dismesse utilizzando criteri riconducibili ad APEA.</p> <p>Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri e scolastici e delle funzioni urbane in genere tra Borgomanero, Arona e Gozzano (sinergie di complementarità tra i centri).</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzione di energia da biomasse forestali.</p> <p>Produzioni vinicole tipiche.</p> <p>Produzione di frutticoltura e florovivaismo di pregio.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Promozione e sostegno dei servizi per le imprese (compresa logistica di distretto e istruzione tecnica), dell'innovazione tecnologica, della ristrutturazione e cooperazione inter-aziendale del distretto industriale rubinetteria-valvolame, sua partecipazione alla piattaforma regionale per l'elettronica.</p> <p>Settore tessile-abbigliamento in rete con quello degli AIT di Borgosesia, Biella e Novara.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009), sua interconnessione con la pedemontana nord-piemontese e lombarda, con incremento della nodalità dell'AIT in relazione alla facilità di accesso a Novara (TAV), Malpensa e Nord Milano, Corridoio 24, S. Gottardo e rete insubrica.</p> <p>Modifica del tracciato ferroviario ad est di Gozzano ("gobba di Gozzano") attraverso APQ.</p>
Turismo	<p>Integrazione dell'AIT nei circuiti turistici dei laghi Maggiore e d'Orta (v. AIT Verbania), con polarità di eccellenza (Orta San Giulio, Arona), anche attraverso la valorizzazione di percorsi lacuali di tipo ciclo-pedonale, che colleghino tra loro il sistema portuale.</p> <p>Promozione del turismo fieristico e congressuale.</p>

AIT 4 - Novara

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Governance territoriale multilivello: il futuro dell'AIT, e di Novara in particolare, dipende dalla capacità di Comuni, Provincia, Regione e grandi gestori di servizi di elaborare e realizzare in tempi relativamente brevi un piano strategico di trasformazione e riqualificazione urbana integrato con quello della ristrutturazione del nodo infrastrutturale novarese (v. sotto), come preconditione di contesto per fare di Novara e comuni contermini un sistema urbano di livello funzionale superiore (pari nel Nord a città come Verona e Padova). In particolare vanno connessi e armonizzati i vari progetti già elaborati da diversi attori pubblici e privati (v. scheda AIT del QRS). Vanno chiaramente definite le aree di ristrutturazione e di espansione urbana (residenziale, APEA, logistica, commerciale), limitando i consumi di suolo agrario, lo sprawl periurbano, le rendite di attesa immobiliari di tipo puramente speculativo; va curato il riuso e il recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse; va ridisegnata la rete della viabilità urbana e tangenziale; va curata l'interconnessione del sistema ferroviario locale e di quadrante (rete ferroviaria secondaria del N-E) con quello nazionale e internazionale; va promossa la qualità ambientale e architettonica urbana e la dotazione di servizi pubblici (università, scuole superiori, ospedale).</p> <p>Nelle restanti aree rurali va controllato il rischio idraulico, quello industriale, la qualità ambientale delle acque, con specifico riferimento alle risaie, valutando con attenzione il loro corretto inserimento paesaggistico e idrogeologico, la conservazione del patrimonio naturale (Parco del Ticino, dorsale ecologica dell'Agogna); va limitata la dispersione insediativa, specie lungo le arterie stradali, la saldatura fra centri urbani finitimi (Oleggio, Bellinzago Novarese, Borgo Ticino, Varallo, Pombia e Marano Ticino) e il consumo di suolo agrario, anche in relazione al crescente uso estrattivo dei terreni alluvionali. Messa in sicurezza ambientale dell'estrazione di idrocarburi (Trecate).</p> <p>Sviluppo del sistema metropolitano territoriale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sistema agro-industriale. Sostegno e promozione delle produzioni agricole locali in connessione, specie per quanto riguarda ricerca e servizi, con quelle analoghe di altre aree forti dell'agricoltura regionale (ad es. Vercellese per il riso e l'arboricoltura, Cuneese per l'allevamento). Lo stesso per quanto riguarda le reti di produzione energetica da biomasse vegetali e biogas.</p> <p>Uso razionale delle acque superficiali e sotterranee, salvaguardia della loro qualità ambientale.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Cluster tecnologico-industriale.</i>	<p>Crescita e messa in rete locale (e collegamenti sovralocali) di Università del Piemonte Orientale, Itis, centri di ricerca (Donegani e altri privati), Ospedale, imprese innovative nei settori della chimica "verde", delle fibre, farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, servizi finanziari e altri servizi all'impresa. Promozione di analoghe connessioni e sviluppi (reti a livello di Quadrante N-E con gli AIT di Biella, Borgosesia e Borgomanero) del sistema delle imprese dell'abbigliamento-moda.</p>
Trasporti e logistica	<p>L'area novarese va pensata come nodo trasportistico e distretto logistico (di "cattura" e di primo trattamento delle merci) di livello internazionale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 e 24, in un ambito geografico che comprende il retroporto di Genova nell'Alessandrino e la prossimità della regione milanese (Milano, Fiera a Rho-Però, Malpensa), attraverso la creazione di sinergie di complementarietà a scala macroregionale.</p> <p>Dal punto di vista tecnico occorre razionalizzare le interconnessioni tra le diverse reti e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari (uffici, commercio, alberghi, business park, Università, Città della salute, centri di ricerca).</p> <p>Dal punto di vista territoriale e urbanistico, tale disegno deve iscriversi nel più vasto piano di riordino e riqualificazione urbana sopra indicato. Occorre infine realizzare i piani già approvati o in esecuzione relativi all'AV/AC ed all'autostrada Torino-Milano, alla connessione ferroviaria Alessandria-Mortara-Novara, agli accessi diretti a Malpensa, al potenziamento della connessione ferroviaria con Biella.</p> <p>Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).</p>
Turismo	<p>A partire dalle dotazioni di beni storico architettonici, di attività culturali e di strutture ricettive e congressuali, Novara potrà sviluppare una vocazione turistica legata al turismo di affari (imprese, CIM, università) diventando un polo di supporto organizzativo e logistico dell'intera offerta territoriale degli AIT del Quadrante Nord-est, a cui fanno capo sia circuiti di turismo rurale e ambientale (Parco del Ticino) che quelli del turismo lacuale (AIT di Borgomanero e Verbania) e pedemontano del N-E (Sacri Monti, ecomusei, parchi e riserve naturali degli AIT di Borgosesia e Biella).</p>

AIT 5 - Borgosesia

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione dell'ingente patrimonio naturalistico (boschi naturali e seminaturali, ambiente dell'alta montagna, Parco alta val Sesia, carsismo M. Fenera, acque) e storico-culturale e archeologico (Sacro Monte di Varallo, M. Fenera, architettura tradizionale alpina, cultura Walser).</p> <p>Presidio umano e rivitalizzazione della montagna interna, maggior utilizzo delle seconde case.</p> <p>Prevenzione del rischio idrogeologico e di incendi nell'area montana. Controllo della dispersione urbana nella fascia pedemontana e di fondovalle; recupero e riuso patrimonio industriale dismesso.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria per la mobilità interna al quadrante N-E. Attivazione di APEA.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Utilizzo di fonti di energia rinnovabili. Promozione della filiera bosco-legname da lavoro-energia.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Distretti industriali</i>	<p>Settore tessile-abbigliamento: sviluppo e riconversione integrati con il distretto biellese (v. AIT 6).</p> <p>Settore rubinetteria e valvolame: integrazione dei progetti di riqualificazione e sviluppo con il distretto di Borgomanero (v. AIT 3).</p> <p>Valorizzazione dell'accessibilità (pedemontana in progetto, connessioni autostradali con Novara, Malpensa, Milano) e della qualità ambientale per attrarre nuove imprese.</p>
Turismo	<p>Potenziamento del polo attrattivo del Monte Rosa con interventi rispettosi del contesto paesaggistico e naturalistico. Integrazione del turismo della neve e dell'alta montagna con quello culturale (Walser, Sacro monte di Varallo) e rurale. Sinergie con i circuiti del Biellese e dei Laghi e con il comprensorio sciistico del M. Rosa in Valle d'Aosta.</p> <p>Potenziamento del comprensorio sciistico di Mera.</p>

AIT 6 - Biella

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Nella fascia urbanizzata pedemontana e basso-valliva: riorganizzazione del tessuto suburbano e periurbano e del sistema dei servizi e della mobilità stradale e ferroviaria in un'ottica intercomunale multipolare, con recupero di aree dismesse, eventuale bonifica di siti e riduzione della dispersione, specie lungo gli assi stradali esterni alla conurbazione; prevenzione del rischio idraulico.</p> <p>Nella zona montana e collinare: tutela e gestione, in chiave energetica dell'ingente patrimonio boschivo (compreso rischio incendi) e delle acque; mantenimento delle attività produttive nelle valli e valorizzazione turistica delle risorse ambientali per evitare lo spopolamento e la marginalizzazione della montagna interna. Nella pianura agricola: difesa del suolo agrario, controllando la dispersione urbana e l'estrazione di inerti in terreni alluvionali. Attivazione di APEA.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzione integrata da fonti rinnovabili, con particolare riferimento alla produzione idroelettrica e da biomasse vegetali derivanti dall'ingente patrimonio boschivo.</p> <p>Agro-industria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • produzione risicola: tutela delle aree di risaia e integrazione nella filiera degli AIT di Vercelli e Novara, • produzione viti-vinicola: integrazione nel distretto pedemontano Nord (AIT di Borgosesia e Borgomanero), • produzione floro-vivaistica: politiche di qualificazione delle aree destinate alla produzione e integrazione nel distretto pedemontano Nord che fa capo ai laghi.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Riconversione delle produzioni tradizionali (tessile, abbigliamento, moda, macchine tessili) verso produzioni a più alto valore aggiunto, integrando nella filiera tecnologie innovative (chimica, elettronica, ICT, nanotecnologie ecc). Promozione di forme di cooperazione tra imprese e tra imprese e servizi avanzati, in particolare: finanziari, trasferimento tecnologico, ricerca e formazione (con Città studi e ITIS), design, logistica di distretto.</p> <p>Rafforzamento del polo universitario come centro di ricerca e formazione di eccellenza internazionale nei settori connessi con le specializzazioni produttive locali. A partire da queste interazioni multisettoriali, promuovere uno sviluppo più differenziato della base economica, (v. progetto "Tessile e salute", industria ecologica, ricerca ospedaliera, ecc).</p>
Trasporti e logistica	<p>Integrazione dell'AIT nella grande viabilità sovregionale: attuazione dei progetti di connessione veloce di Biella con i fasci infrastrutturali dei corridoi 5 e 24: grande viabilità pedemontana (Masserano- Romagnano e raccordo di Biella con l'autostrada Torino-Milano); potenziamento delle linee ferroviarie che collegano Biella con Novara e con Santhià-Torino. Inserimento dell'aeroporto di Cerrione nel sistema aeroportuale del Nord-Ovest.</p>
Turismo	<p>Promozione integrata dei prodotti turistici del territorio di valenza regionale: attività outdoor e turismo religioso.</p> <p>Relativamente all'offerta per le pratiche outdoor: valorizzazione del patrimonio naturalistico e consolidamento e promozione dell'offerta di itinerari per la pratica di attività sportive (monutain bike, escursionismo, cavallo, golf) in sinergia con il versante eporediese della Serra e la Valsesia.</p> <p>Promozione del sistema dei santuari (a partire da quello di Oropa sede della borsa del turismo devozionale) e degli itinerari per la fruizione dei beni culturali (ricetti, giardini, musei e mostre, archeologia industriale, ecomusei, centri storici, castelli) e paesaggistici del territorio.</p>

AIT 7- Ivrea

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio idrico, ambientale e paesaggistico (montagna, laghi, fasce fluviali e anfiteatro morenico), architettonico storico (Ivrea, castelli) e contemporaneo (MAAM di Ivrea). Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale, specie lungo gli assi stradali.</p> <p>Recupero di aree dismesse e da bonificare utilizzando criteri riconducibili ad APEA. Prevenzione del rischio idraulico (nodo idraulico della Dora Baltea) e da incendi. Razionalizzazione nella distribuzione dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano (tra Ivrea e centri dell'AIT Rivarolo).</p> <p>Elettrificazione e potenziamento della linea ferroviaria Ivrea-Chivasso come prolungamento del sistema ferroviario metropolitano e come accesso veloce ai servizi dell'area metropolitana torinese (aeroporto, TAV, ecc.).</p> <p>Qualificazione del sistema formativo (scuole secondarie superiori e corsi universitari) nei settori delle specializzazioni tecnologiche locali (v. sotto).</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni viti-vinicole tipiche.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>L'AIT come polo di innovazione (integrato nelle reti di prossimità degli AIT di Torino e Chivasso, dell'università e del Politecnico di Torino, dei grandi ospedali) nel campo farmaceutico, delle scienze della vita, biotecnologie e biomeccanica (PST Bioindustry,), informatica e ICT, mecatronica, automazione, robotica, realtà virtuali e multimedia (S. Giorgio Canavese) e connessi servizi alle imprese (Canavese Business Park).</p> <p>Promozione delle reti locali di cooperazione tra imprese, anche per favorire pratiche di "fertilizzazione" tecnologica intersettoriale.</p>
Trasporti e logistica	<p>Miglioramento dell'accessibilità territoriale principalmente attraverso il potenziamento e la modernizzazione della tratta ferroviaria Chivasso-Aosta e attraverso la connessione pedemontana con Biella.</p> <p>Miglioramento dell'accessibilità ferroviaria sul territorio dell'AIT.</p>
Turismo	<p>Inserimento degli attrattori patrimoniali locali (v. sopra) e del locale circuito dei castelli canavesani nei circuiti della Valle d'Aosta, degli AIT Rivarolo Canavese (Parco del Gran Paradiso) e Cirié (valli di Lanzo), della Corona Verde torinese (castelli e parchi).</p> <p>Sinergie interne all'AIT con la produzione viti-vinicola (Caluso), le attività fieristiche, le manifestazioni culturali.</p>

AIT 8 - Rivarolo Canavese

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>La salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico (Parco Naturale del Gran Paradiso e altre riserve naturali) si configura attraverso l'incentivazione del rimboschimento, il mantenimento del pascolo e la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare sulle aste Orco e Malone.</p> <p>Tutela e gestione del patrimonio storico-culturale (Castello e Parco di Aglié, Abbazia di Fruttuaria, Belmonte, Ceresole Reale).</p> <p>Da segnalare, inoltre, l'esistenza di grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) in stato di abbandono da recuperare e valorizzare.</p> <p>Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale lungo gli assi stradali in particolare tra Pont, Locana e Nasca.</p> <p>Attivazione di APEA.</p> <p>Distribuzione razionale dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavese (tra Ivrea, Rivarolo, Cuorné e Castellamonte).</p> <p>Qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori della metal-meccanica e della ceramica.</p> <p>Riqualificazione della ferrovia e attestamento del sistema ferroviario metropolitano a Rivarolo Canavese.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Utilizzo di fonti di energia rinnovabili da biomassa forestale. Promozione della filiera bosco-legname legname in particolare nelle piccole e medie imprese.</p> <p>Utilizzo dei pascoli di alta montagna.</p> <p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Sostegno del sistema PMI relativo al settore metalmeccanico e stampaggio a caldo attraverso una sua più efficiente integrazione rispetto al sistema dei servizi metropolitani e con la promozione di consorzi locali di servizi e <i>business park</i></p> <p>Valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte.</p>
Trasporti e logistica	<p>Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese e sua integrazione rispetto al servizio ferroviario metropolitano.</p>
Turismo	<p>Potenziamento del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso, differenziando al suo interno e nel pedemonte l'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni) e favorendo l'inserimento in circuiti turistici più ampi (Valle d'Aosta, castelli canavesani).</p>

Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo metropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Insedimento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovraregionali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto della frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p>Risorse e produzioni primarie</p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>
<p>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</p>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e</p>

	<p>formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di <i>cluster</i> innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
<p>Trasporti e logistica</p>	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
<p>Turismo</p>	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

AIT 10 - Cirié

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale (in particolare: media e alta montagna, fasce fluviali). Interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana torinese in contiguità con la Corona Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenimento dell'urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza dei fondovalle (Lanzo, Cirié e in Val Grande Cantoira), - recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati, - riqualificazione e salvaguardia delle continuità agronaturali (varchi ecologici), - riqualificazione della Stura di Lanzo. <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie (acque, boschi, pascoli), la diversificazione dell'occupazione nelle basse valli e lo sviluppo di un turismo diffuso: valorizzazione della rete delle Residenze Sabaude, in connessione con il sistema dell'area metropolitana (Reggia di Venaria, Parco della Mandria, ecc.) e degli AIT di Rivarolo Canavese e Ivrea. Riqualificazione della ferrovia Torino-Ceres come linea metropolitana (prevista fino a Germagnano) e di collegamento veloce all'aeroporto di Caselle con il passante ferroviario. Realizzazione della gronda esterna ovest. Integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Cirié nel sistema policentrico della regione urbana torinese.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Recupero della ex cava di amianto di Balangero come campo fotovoltaico.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Integrazione nel sistema metropolitano: v. AIT 9, Torino.</p>
Trasporti e logistica	<p>Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese (Torino-Ceres).</p>
Turismo	<p>Valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storico-culturale in relazione alla rete delle Residenze Sabaude.</p>

AIT 11 – Chivasso

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po, fasce fluviali dell'Orco e della Dora B.), paesaggistico (colline del Monferrato) e delle risorse idriche. Contenimento dello sprawl periurbano (specie nella collina) e degli sviluppi insediativi extra urbani, con recupero di siti industriali dismessi e realizzazione di APEA. Tutela delle aree agricole e di salvaguardia delle continuità agronaturali e dei varchi paesistico ambientali, in continuità con la Corona Verde torinese. Prevenzione del rischio idraulico, industriale e da incendi. Controllo e recupero ambientale dei siti di cava di inerti in sedimenti alluvionali. Attestamento del sistema ferroviario metropolitano e sua connessione con la rete parametropolitana del Monferrato-Astigiano. Realizzazione della gronda esterna ovest e tangenziale est.
Risorse e produzioni primarie	Produzioni cerealicole e foraggere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole di pregio.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione delle notevoli presenze di imprese industriali anche innovative e di attività di ricerca (Saluggia, Politecnico di Torino, Ospedale) nel sistema dell'AIT torinese.
Trasporti e logistica	Miglioramento dell'accessibilità territoriale attraverso il potenziamento e la modernizzazione della tratta su rotaia Torino-Aosta e attraverso la realizzazione della "lunetta" ferroviaria di Chivasso. Il nodo di Chivasso compreso nella riorganizzazione dei trasporti e della logistica del quadrante metropolitano Nord
Turismo	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio e dell'agricoltura periurbana, organizzata in circuiti collegati con la Corona verde torinese, l'area della candidatura Unesco e con la fascia fluviale del Po da Torino a Casale Monferrato

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio naturalistico con particolare riferimento a: Parco Orsiera-Rocciavré, Gran Bosco di Salbertrand, laghi di Avigliana, collina morenica, massiccio d’Ambin (valutare la possibilità di estensione dell’attuale area protetta a saldatura tra il Parco di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli).</p> <p>Valorizzazione delle identità paesaggistiche, storico-culturali ed archeologiche (Sacra di S. Michele, S. Antonio di Ranverso, Novalesa, centri storici di Avigliana, Susa, ecc).</p> <p>Gestione sostenibile delle risorse idriche e forestali, anche in funzione di produzione di energia.</p> <p>Necessità di coordinare gli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 con la riorganizzazione urbanistica in base a un piano strategico operativo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridistribuisca i carichi insediativi e infrastrutturali, ad oggi interamente concentrati nel fondovalle in corrispondenza delle statali SS 24 e 25; riqualifichi le condizioni ambientali; - migliori l’accessibilità e la mobilità locale; - crei opportunità di insediamento per attività produttive e servizi, nella prospettiva di una integrazione, non puramente dipendente, delle basse valli di Susa e del Sangone nel sistema metropolitano di Torino (quadrante Ovest e Corona Verde). <p>A Susa è prevista la collocazione dell’attestamento del sistema ferroviario metropolitano.</p> <p>Contenimento della dispersione insediativa, specie arteriale, con riqualificazione degli insediamenti esistenti e rifunzionalizzazione dell’ offerta di aree produttive (APEA).</p> <p>Prevenzione del rischio idraulico, idrogeologico, sismico e degli incendi boschivi.</p> <p>Attestamento nella bassa valle di Susa del sistema ferroviario metropolitano.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione nel sistema metropolitano e incentivi alla localizzazione di attività innovative e allo sviluppo di quelle già presenti.
Trasporti e logistica	Attuazione degli interventi infrastrutturali del Corridoio 5 attraverso un’adeguata dotazione infrastrutturale della tratta transalpina per potenziare l’integrazione con l’area metropolitana favorendo inoltre l’accessibilità e la mobilità locale.
Turismo	Valorizzazione turistica integrata delle ingenti risorse patrimoniali (v. sopra) collegata sia con i circuiti metropolitani (Corona Verde, residenze Sabaude ecc.), sia con le stazioni del turismo bianco dell’alta valle di Susa (AIT Montagne Olimpiche), sia ancora con i circuiti transfrontalieri del Delfinato e della Savoia, attraverso i valichi del Monginevro, del Moncenisio e i trafori ferroviario e autostradale del Frejus.

AIT 13 - Montagna Olimpica

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	L'ambito va trattato come un "nodo" della rete delle stazioni di sport invernali di livello internazionale, che richiedono servizi, impianti e infrastrutture di tipo urbano, il tutto inserito in un ambiente naturale e paesaggistico molto sensibile. Ne deriva da un lato la necessità di tutela e gestione particolarmente accorta delle componenti naturali o semi-naturali (acque, boschi, pascoli, equilibri ecologici) e dei rischi (idraulico e dissesti idrogeologici, valanghe, sismicità, incendi); dall'altro quella di attuare le trasformazioni ambientali e paesaggistiche necessarie per soddisfare le esigenze infrastrutturali e insediative proprie delle funzioni che l'ambito è chiamato a svolgere. Ciò richiede particolare attenzione in tema di regolazione urbanistica ed edilizia (freno al mercato immobiliare di tipo speculativo e al proliferare delle residenze secondarie, inserimento sostenibile degli impianti, ecc); uso delle residenze secondarie come strutture per la ricettività turistica; di utilizzo sostenibile delle risorse primarie (acqua, sedimenti alluvionali, vegetazione spontanea, ecosistemi), di controllo delle emissioni inquinanti da riscaldamento, traffico.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Le condizioni di contesto (accesso Tav, banda larga, servizi) e ambientali che possono favorire uno sviluppo turistico di qualità (v. oltre) possono anche attrarre imprese innovative, centri di ricerca pubblici e istituti di formazione superiore, capaci di offrire alla popolazione locale ulteriori opportunità di lavoro, oltre che un miglior utilizzo del patrimonio residenziale e delle attrezzature ricettive.
Trasporti e logistica	L'ambito viene interessato dalla Tratta di valico della nuova linea Torino-Lione.
Turismo	La duplice minaccia del cambiamento climatico e dell'aumento del costo dei carburanti esclude la possibilità di puntare su di un modello di sviluppo unicamente basato sugli sport invernali. Esso va affiancato da attività ricreative, di <i>wellness</i> , sportive e culturali di alta qualità che (a) assicurino la diversificazione e la bstagionalità dell'offerta turistica, (b) coinvolgano le risorse attrattive delle medie valli di Susa e Chisone (parchi naturali, forti di Exilles e Fenestrelle, prodotti tipici locali), (c) si inseriscano in circuiti più ampi a livello provinciale (AIT di Torino, Susa e Pinerolo) e transfrontaliero (Brianzonese, Maurienne, Tarantaise). In questa prospettiva si impongono: il traforo di sicurezza del Frejus e gli studi di fattibilità del collegamento ferroviario Oulx-Briançon, la Fermata TAV in valle.

AIT 14 - Chieri

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	L'AIT è destinato a una crescente integrazione nell'area metropolitana di Torino per quanto riguarda il progetto Corona Verde, la residenza di qualità; le attività produttive (compresa l'agricoltura di tipo periurbano con prodotti di filiera corta); il sistema delle infrastrutture (la prevista tangenziale est, l'attestamento a Chieri del sistema ferroviario metropolitano). L'AIT deve essere capacitato a cogliere le opportunità offerte da questa tendenza operando come attore collettivo locale di uno sviluppo metro-rurale a forte componente endogena, non semplicemente dipendente dalle dinamiche metropolitane. A tal fine è essenziale la salvaguardia e la gestione molto attenta delle risorse ambientali, estrattive, agricole storico-architettoniche e paesaggistiche, con un contenimento dello <i>sprawl</i> edilizio residenziale nelle colline e degli sviluppi a nastro lungo gli assi viari. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.
Risorse e produzioni primarie	Organizzare l'agricoltura e la zootecnia in filiere orientate alla produzione di beni e servizi di qualità per il mercato metropolitano.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	La realizzazione delle suddette condizioni ambientali particolarmente qualificate, assieme al miglioramento dell'accessibilità metropolitana e dei servizi sono i fattori di contesto da promuovere per l'attrazione selettiva di attività produttive e terziarie qualificate di livello metropolitano (design, formazione superiore, ecc) e per il consolidamento di quelle già presenti, in particolare il tessile innovativo.
Trasporti e logistica	Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM).
Turismo	Le stesse condizioni ambientali e lo sviluppo di filiere corte agricole di qualità vanno valorizzate per sviluppare un'offerta turistica, in sinergia con quella dell'area della candidatura Unesco, basata sulla valorizzazione del patrimonio, sulle produzioni tipiche e su manifestazioni culturali, ricreative, fieristiche integrate nell'offerta metropolitana.

AIT 15 - Carmagnola

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio idrico, naturalistico e paesaggistico (Parco del Po, Corona Verde), pedologico, storico-architettonico e museale (Carmagnola, castello di Racconigi). Riduzione dell' inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell' agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento.</p> <p>Controllo dei consumi di suolo agrario (ramificazioni a nastro dell'edificato e cave in terreni alluvionali). Difesa dal rischio idraulico (Po e affluenti di destra).</p> <p>Inserimento nella rete ferroviaria metropolitana, con attestamento a Carmagnola. Mantenimento e riqualificazione dell'occupazione manifatturiera (settore auto in particolare) nell'ambito del sistema industriale metropolitano.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno del sistema agro-alimentare di qualità (carni, latticini, ortaggi, erbe medicinali, agricoltura biologica) connesso, per quanto riguarda i servizi specializzati, con gli AIT di Torino e di Cuneo e orientato a fornire, assieme agli AIT di Chieri e Pinerolo, servizi rivolti alla domanda metropolitana (ricreativi, fieristici, di vendita diretta, gastronomici, di manutenzione e di educazione ambientale).</p> <p>Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (da programmare con l'AIT di Savigliano e Pinerolo).</p>
Trasporti e logistica	<p>Completamento del sistema infrastrutturale costituito dalla variante di Carmagnola (ex SR20) e dagli interventi sulla SP393 e sulla SP661, la realizzazione del casello autostradale di Carmagnola sud e la relativa bretella di collegamento alla ex SR20.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM).</p>
Turismo	<p>Valorizzazione integrata del Parco del Po con particolare riferimento alle fasce fluviali, al sistema idrico secondario e a quello dei canali, dei servizi offerti dalle imprese agricole e del patrimonio storico-architettonico di Carmagnola e Carignano, inserita sia in circuiti metropolitani di breve raggio, sia in circuiti più vasti (Residenze sabaude, Terre dei Savoia, colline astigiane e del Roero).</p>

AIT 16 - Pinerolo

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio idrico, forestale, naturalistico (contrastare l'abbandono dei pascoli) e paesaggistico (Parco Orsiera-Rocciavr�, Val Tronca), minerario, pedologico, storico-architettonico, museale e culturale-religioso valdese (Pinerolo, Forte di Fenestrelle, Torre Pellice, Praly).</p> <p>Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto alla pressione dell'agricoltura intensiva e ai reflui dell'allevamento.</p> <p>Controllo dei consumi di suolo agrario nella pianura, specie ai margini in espansione della frangia periurbana torinese.</p> <p>Riduzione della dispersione insediativa a nastro sui fondovalle e lungo l'asse pedemontano, diffusa nella fascia collinare pedemontana investita dall'espansione residenziale metropolitana (Praly, Perrero, Villar Perosa Perosa Argentina, Roreto Chisone e Pinerolo), legata anche alla proliferazione di seconde case da riutilizzare prevalentemente per l'affitto o con finalit� turistico-ricettive.</p> <p>Difesa dall'elevato rischio idraulico e idrogeologico, oltre che da quello industriale, sismico e degli incendi boschivi.</p> <p>Promuovere l'inserimento di Pinerolo all'interno del sistema ferroviario metropolitano, potenziando in particolare il collegamento con Torino.</p> <p>Recupero e bonifica di aree dismesse, compattamento degli insediamenti industriali in APEA (si segnala la necessit� di riqualificare alcune aree dimesse, in particolare nei territori di Roccapiatte e Villar Perosa).</p> <p>Realizzazione di condizioni di contesto favorevoli al mantenimento dell'industria e all'attrazione di attivit� innovative, integrate nel sistema metropolitano, capaci di occupare lavoro qualificato.</p> <p>Favorire una maggiore integrazione tra montagna, pedemonte e pianura nella progettazione/pianificazione integrata intercomunale.</p> <p>Rafforzamento del ruolo di Pinerolo come polo di servizio e di insediamento di attivit� terziarie superiori, sempre pi� integrato nel sistema policentrico metropolitano.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno organizzativo, tecnologico e commerciale al distretto lapideo di Luerna San Giovanni- Barge (a scavalco del confine con l'AIT di Saluzzo).</p> <p>Utilizzo dell'ingente patrimonio boschivo della montagna, attivando una filiera foreste-legname-energia, finalizzata ad una gestione attiva del bosco, nonch� per la produzione di legname per impieghi edilizi, industriali, artigianali e di ingegneria ambientale, integrati da servizi di progettazione-design e energia da biomasse.</p> <p>Sostegno all'agricoltura e all'allevamento di montagna, anche attraverso la promozione dei suoi prodotti tipici.</p> <p>Orientamento dell'agricoltura di pianura verso produzioni di qualit� (viti-vinicole, frutticole, orticole, casearie, ecc):</p> <ul style="list-style-type: none"> - produzioni biologiche; - servizi ricettivi; - ristorazione; - attivit� sportive; - educazione ecologica (coordinamento con gli AIT metro-rurali di Carmagnola e Chieri). <p>Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (coordinata con gli AIT di Carmagnola e Savigliano).</p> <p>Si segnala l'importante presenza nel settore estrattivo delle miniere di talco a Prali.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Incentivare l'integrazione nel sistema metropolitano delle rilevanti presenze industriali ai confini con l'AIT di Torino.</p> <p>Sostegno all'evoluzione innovativa del sistema locale della meccanica di precisione dei Villar Perosa.</p>
Trasporti e logistica	<p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) attraverso la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria Torino-Pinerolo.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione integrata delle diverse forme di turismo favorite dalle risorse attrattive naturali, agricole e culturali presenti sul territorio e dalla contiguit� con la montagna olimpica (AIT 13).</p> <p>A tal proposito si segnala il sistema di strade e mulattiere di impianto militare, oggi in fase di abbandono, ma di grande valore paesaggistico e percettivo, da riutilizzare in chiave turistica.</p> <p>Valorizzare anche il turismo sulla neve, valutando le potenzialit� derivanti da un suo inserimento in circuiti pi� ampi (internazionali): metropolitani, della valle di Susa e del Brianzonese.</p>

AIT 17 - Vercelli

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (Parco del Po, fasce fluviali del Sesia, Bosco della Partecipanza di Trino, ecc.), storico-architettonico (Vercelli, "grange", castelli, ecc.) e paesaggistico (risaia, fiumi, canali e rogge). Tutela dello stato ambientale e gestione delle risorse idriche. Prevenzione del rischio idraulico e industriale. Difesa del suolo agrario, controllo delle cave in terreni alluvionali e degli sviluppi insediativi lineari lungo gli assi viari. Bonifica dei siti contaminati (in particolare Saluggia) e riuso delle aree dismesse nell'agglomerato di Vercelli.</p> <p>Individuazione di nuove sedi per le attività culturali e ospedaliere di Vercelli. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Rafforzamento di Vercelli come centro principale della filiera risicola del Piemonte orientale, attraverso programmi di cooperazione interaziendale, di riqualificazione e innovazione di prodotto, ricerca, trasferimento tecnologico e altri servizi specializzati per le imprese.</p> <p>Integrazione della produzione energetica con biomasse residue da agricoltura e arboricoltura. Realizzazione di un polo di attività e ricerca in campo energetico presso la centrale di Leri Cavour. Vercelli polo operativo regionale per la gestione delle acque.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Potenziamento delle sinergie tra università, ospedali e centri di ricerca</p>
Trasporti e logistica	<p>Integrazione del nodo di Vercelli nel sistema di Novara, in base a piani e programmi che escludano insediamenti logistici non coordinati e speculazioni immobiliari su aree agricole periurbane.</p> <p>Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.</p>
Turismo	<p>Inserimento delle risorse turistiche locali (storico-architettoniche e museali di Vercelli, paesaggi della risaia, fasce fluviali, gastronomia ecc) nei circuiti del Quadrante N-E (in particolare AIT di Biella e Borgosesia).</p>

AIT 18 - Casale Monferrato

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po), storico-artistico e museale (centro storico di Casale, Crea) e paesaggistico (colline del Monferrato).</p> <p>Contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario. Risana-mento e recupero di aree industriali dismesse (Eternit, cementifici).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po.</p> <p>Recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropo-litano.</p> <p>Potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica supe-riore e universitaria.</p>
Risorse e pro-duzioni prima-rie	<p>Sviluppo e valorizzazione del settore agricolo:</p> <p>della collina - produzioni viti-vinicole integrate nel sistema Astigiano-Monferrato;</p> <p>della pianura - produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura alessandri-na.</p>
Ricerca, tecno-logia, produ-zioni industriali	<p>Sistema locale industriale del freddo: interventi a sostegno delle PMI per quanto riguarda APEA, logistica, ricerca e trasferimento tecnologico, rete locale estesa alle imprese del settore comprese nell'AIT Vercelli, connessioni con università, traspor-ti e logistica.</p> <p>Processi di valorizzazione di settori produttivi consolidati che attengono al compar-to meccanico e a quello della produzione del cemento.</p>
Trasporti e lo-gistica	<p>Potenziamento dello scalo merci di Casale M. Insediamento logistico integrato nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione e a servizio del distretto del freddo. Potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostrada-le.</p> <p>Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica integrata del patrimonio (v. sopra) con l'enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui T. e con l'area della candidatura Unesco.</p> <p>Connessioni con: fiere (Artigianato/antiquariato, Valenza), recupero delle linee fer-roviarie secondarie, produzione viti-vinicola.</p>

AIT 19 - Alessandria

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Riqualificazione del contesto urbano di Alessandria, attraverso il risanamento e recupero di aree dismesse, interventi di ristrutturazione urbanistica legati a quelli del nodo ferroviario e degli impianti logistici.</p> <p>Riqualificazione e messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro, del Bormida e del Po.</p> <p>Rafforzamento della connettività del nodo urbano: completamenti della rete stradale e del sistema di trasporto pubblico quale polo di interconnessione della rete dei Movicentro nella provincia (Alessandria, Acqui, Novi, Tortona). Potenziamento di Alessandria come polo regionale di servizi scolastici, universitari e ospedalieri.</p> <p>Controllo della dispersione urbana e realizzazione di APEA ad Alessandria e a Valenza.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi); produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Distretto industriale orafa di Valenza: sostegno regionale al rafforzamento del sistema delle imprese e allo sviluppo di funzioni di innovazione tecnologica, progettazione, design, marketing e formazione, per un miglior inserimento del sistema locale nella filiera nazionale e internazionale, potenziamento della fiera. Collegamenti con la logistica e i servizi per le imprese di Alessandria.</p> <p>Sistema industriale e polo di servizi di Alessandria: sostegno allo sviluppo di servizi per le imprese, ricerca, trasferimento tecnologico e formazione, in connessione con la presenza di corsi e dipartimenti dell'Università del Piemonte Orientale e del Politecnico di Torino e di istituti tecnici specializzati. Sostegno allo sviluppo della plasturgia, dei biocarburanti e delle produzioni legate alla logistica, in rete con gli AIT di Tortona (Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia) e Novi Ligure Attrazione di imprese hi-tech.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento e ristrutturazione del nodo ferroviario d'interscambio di Alessandria; creazione del distretto logistico integrato nel quadro del sistema re-transporto di Genova (insieme agli AIT di Tortona e Novi Ligure) e del Corridoio 24 Genova-Sempione.</p> <p>Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26).</p>
Turismo	<p>Alessandria come polo organizzativo di supporto dell'offerta turistica del quadrante sud-est, in connessione con Acqui, Casale Monferrato e Asti.</p>

AIT 20 - Tortona

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico e paesaggistico. Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale. Realizzazione di un APEA a Tortona o dintorni. Bonifica e riuso di siti industriali dismessi. Controllo dei rischi industriali, del rischio sismico, idraulico (fasce fluviali Scrivia, Curogne, Po) e idrogeologico (versanti montani e collinari). Rivitalizzazione della montagna interna utilizzando la progettazione specifica esistente. Miglioramento dei collegamenti da e per le valli appenniniche con i caselli autostradali della A21 e della A7.
Risorse e produzioni primarie	Salvaguardia dei suoli agricoli e delle risorse idriche (stato ambientale e consumi). Valorizzazione delle produzioni cerealicole e di energia da biocarburanti e biomasse integrate con gli AIT di Alessandria, Casale e Novi Ligure. Valorizzazione delle produzioni tipiche (viti-vinicole, orticole, frutticole).
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Presenza di attività collegate alla logistica: di ricerca, trasferimento tecnologico e formazione (Parco Scientifico Tecnologico Valle Scrivia, Università Piemonte Orientale, Politecnico di Torino e Proplast ad Alessandria) connesse con quelle industriali tecnologicamente avanzate (cluster plastrurgia, packaging alimentare) e con i servizi alle imprese (locali e di Alessandria).
Trasporti e logistica	Polo logistico integrato nel sistema retroportuale alessandrino e nella filiera del corridoio 24. Terzo valico dei Giovi. Quadruplicamento della linea ferroviaria Tortona-Voghera.
Turismo	Integrazione nei circuiti collinari e montani degli AIT di Ovada e Acqui, della montagna genovese e dell'Oltrepò pavese. Valorizzazione dell'asta del torrente Scrivia.

AIT 21 - Novi Ligure

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale, anche con allestimento di APEA, contenendo in particolare lo sviluppo urbano lineare di fondovalle prevalentemente produttivo tra Vignole Borbera e Borghetto di Borbera. Bonifica e riuso di siti industriali dismessi.</p> <p>Controllo dei rischi industriali, del rischio sismico, idraulico (fascia fluviale Scrivia) e idrogeologico (versanti montani e collinari).</p> <p>Rivitalizzazione della montagna utilizzando la progettazione specifica esistente e attraverso la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (Riserva dell' Orba, Parco delle Capanne di Marcarolo, ecosistemi delle aree seminaturali della montagna e parafluviali) e del paesaggio rurale collinare.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sviluppo del settore agricolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in pianura: cerealicoltura, produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali, integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura casalese e tortonese. - nelle colline: produzioni viti-vinicole, in connessione con gli AIT di Acqui e Ovada. Valorizzazioni di produzioni di eccellenza. - in montagna: produzione energetica da biomasse, utilizzando l'ingente patrimonio forestale.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Potenziamento del polo dolciario attraverso progetti di ricerca, valorizzazione tecnologica, infrastrutturazione.</p>
Trasporti e logistica	<p>Terzo valico dei Giovi. Potenziamento della linea ferroviaria Genova-Novu Ligure -Alessandria (Corridio 24).</p> <p>Revisione ed ammodernamento del tracciato autostradale A7 Genova-Serravalle.</p> <p>Integrazione e potenziamento nel distretto logistico alessandrino del retroporto di Genova dello scalo merci di Novi Ligure, dell'interporto di Arquata Scrivia e del centro logistico di Pozzolo Formigaro.</p> <p>Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26).</p>
Turismo	<p>Messa a sistema di circuiti turistici che vanno a connettersi con quelli presenti negli AIT di Tortona, Ovada, Acqui Terme e della montagna genovese. anche attraverso la ricerca di sinergie con il distretto commerciale incentrato sull' Outlet di Serravalle Scrivia. Vengono quindi valorizzati progetti di inserimento nei circuiti del Distretto commerciale, di creazione di centri commerciali "naturali", di commercializzazione delle produzioni agro-alimentari locali).</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità legate al cicloturismo (percorsi coppiani, museo del ciclismo).</p>

AIT 22 - Ovada

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico (riserva dell'Orba, Parco delle Capanne di Marcarolo, ecosistemi delle aree semi-naturali della montagna e delle fasce parafluviali). Conservazione e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente rurale collinare (partecipazione alla candidatura Unesco) e degli ambiti soggetti al Piano Paesaggistico Provinciale – Boschi di Pian castagna valle Orba.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale. Controllo del rischio idrogeologico, sismico e degli incendi. Rivitalizzazione della montagna interna e dell'alta collina attraverso la creazione di posti di lavoro e la rete dei servizi utilizzando la progettazione specifica esistente.</p> <p>In particolare: attrazione di imprese manifatturiere nell'area Ovada-Molare, sfruttando le buone connessioni stradali, ferroviarie e il rapido accesso all'aeroporto di Genova, e in parte anche le risorse locali (legno, energia, vitivinicoltura).</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche, nelle colline: produzioni viti-vinicole, assieme agli AIT di Novi Ligure e di Acqui Terme; nella montagna: produzione energetica da biomasse, utilizzando il patrimonio forestale e utilizzo razionale delle risorse idriche.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento della mobilità su rotaia nell'ambito del sistema ferroviario secondario di tipo metropolitano dell'alto Monferrato e dell' Astigiano e suoi collegamenti con la Liguria oltre al miglioramento delle connessioni stradali.</p>
Turismo	<p>Integrazione in circuiti turistici con gli AIT di Tortona, Acqui Terme, e della montagna genovese e con gli AIT dell'area della candidatura Unesco.</p> <p>Incentivazione del turismo naturalistico. Valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con l'enogastronomia.</p>

AIT 23 - Acqui Terme

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico e degli ecosistemi delle aree semi-naturali della montagna e delle fasce fluviali.</p> <p>Valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente rurale collinare, anche attraverso la partecipazione di alcune località nel progetto di candidatura Unesco.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale specie nei fondovalle, nella zona basso-collinare e anche sulle arterie stradali critiche, in particolare intorno ad Acqui Terme in direzione Acqui-Strevi-Rivalta Bormida e Acqui-Bistagno-Ponti.</p> <p>Controllo del rischio idraulico (Bormida e affluenti appenninici).</p> <p>Conservazione e valorizzazione della risorsa primaria acqua in funzione anche della valorizzazione delle fonti termali.</p> <p>Rivitalizzazione della zona montana e alto-collinare attraverso la diffusione dei servizi e la creazione di posti di lavoro (attrazione di imprese sfruttando la buona accessibilità e gli spazi pianeggianti del fondovalle Bormida) e la diffusione dei servizi.</p> <p>Connessione con la rete autostradale (Acqui-Strevi-Predosa). Potenziamento della mobilità su rotaia nell'ambito del sistema ferroviario secondario di tipo metropolitano dell'alto Monferrato e dell'Astigiano e suoi collegamenti con la Liguria.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Nelle colline: valorizzazione delle produzioni viti-vinicole, assieme agli AIT di Novi Ligure e di Ovada.</p> <p>In pianura: disincentivo all'abbandono delle superfici agricole di pianura, in particolare nei territori di Spigno Monferrato evitando l'impianto di monoculture cerealicole sviluppate soprattutto nella piana alluvionale.</p> <p>Per quanto riguarda le aree montane promuovere la produzione di legname da lavoro e energetica da biomasse, utilizzando il patrimonio forestale.</p>
Trasporti e logistica	<p>Potenziamento dell'accessibilità autostradale (nuova tratta Strevi-Predosa della A26).</p>
Turismo	<p>Promuovere la funzione attrattiva di Acqui Terme, come polo del termalismo piemontese (patrimonio architettonico, manifestazioni culturali, congressi) integrandolo con altri centri (Asti, Alba) nei circuiti del turismo rurale del Monferrato, (paesaggio, centri storici, castelli, enogastronomia, sport) dell'Astigiano e delle Langhe (AIT Canelli, Asti, Alba, area della candidatura Unesco, parti collinari degli AIT di Ovada, Novi Ligure, Tortona).</p> <p>Si segnala l'esistenza del progetto integrato per la creazione delle "Città delle Bormide".</p>

AIT 24 - Asti

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centro storico di Asti, castelli, percorso del Romanico). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale e implementazione del Piano di gestione del Tanaro. Riduzione dell'inquinamento delle acque superficiali. Governo della superficie boscata semi-naturale. Controllo della dispersione urbana, specie nel periurbano del capoluogo. Regolazione degli interventi nelle aree collinari, recupero di aree dismesse e siti da bonificare. Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema di mobilità parametropolitano. Potenziamento di Asti come polo per la formazione scolastica superiore e universitaria in specie nel settore viti-vinicolo, turistico, alberghiero e del restauro. Asti come centro di aggregazione della progettualità locale sovracomunale, coordinata con quella degli AIT di Casale Monferrato, Chieri, Bra, Alba e Canelli.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzioni viti-vinicole e casearie tipiche integrate nel sistema Astigiano-Monferrato-Langhe. Produzione di energia elettrica e termica da biomasse vegetali. Zootecnia integrata nel sistema cuneese. Valorizzazione della vocazione tartufigena.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Integrazione nel sistema metropolitano dei settori industriali presenti. Agroindustria viti-vinicola integrata con il sistema Canelli e Alba (polo agroalimentare).</p>
Trasporti e logistica	<p>Logistica di distretto, specie per la produzione viti-vinicola dell'intera area collinare, valorizzando la posizione centrale di Asti e la sua nodalità ferroviaria e autostradale. Valorizzazione delle reti ferroviarie secondarie (linee tratta Casale-Chivasso).</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico e paesaggistico, integrata con viti-vinicoltura e enogastronomia, fiere, manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Alba (area della candidatura Unesco). Connessione con fiere, recupero delle linee ferroviarie secondarie e produzione vitivinicola.</p>

AIT 25 - Alba

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Alba, La Morra, Monforte, Pollenzo, castelli). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo.</p> <p>Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti.</p> <p>Governo delle superfici boscate seminaturali dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione.</p> <p>Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba.</p> <p>Realizzazione di APEA nell'area di Alba.</p> <p>Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Potenziamento in funzione metropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo.</p> <p>Potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria nel settore viti-vinicolo ed enologico, veterinario, turistico, alberghiero e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Alba come uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi: commerciali, logistici, di ricerca, formazione (secondaria e superiore a Pollenzo) e trasferimento tecnologico. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi. Integrazione della zootecnia con il sistema cuneese.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi; organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con l'area della candidatura Unesco. Potenziamento di Alba come polo fieristico.</p>

AIT 26 – Canelli-Nizza

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico. Messa in sicurezza delle fasce fluviali (Belbo e Bormida) e delle aree collinari soggette a dissesti (contratti di fiume). Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari. Realizzazione di APEA al fine di riqualificare il sistema insediativo delle attività produttive della media Valle Belbo (Nizza Monferrato e Canelli). Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale in relazione alla connessione di Asti con Nizza e Canelli. Potenziamento di Canelli come polo per la formazione scolastica superiore nel settore viti-vinicolo. Riorganizzazione del servizio ospedaliero attraverso la creazione del polo sanitario del sud-astigiano (ospedale della valle Belbo e case della salute collegate a Canelli e Nizza Monferrato).</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Promozione dell'AIT (assieme a quelli di Asti e Alba) come polo della produzione vitivinicola (e altre tipiche) del sistema Langhe-Monferrato; promozione della filiera della fornitura (meccanica, packaging, ecc) e dei servizi alle imprese connessi. Utilizzo dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Valorizzazione della zootecnia integrata nel sistema cuneese.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>V. strategia precedente.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con enogastronomia, offerta di manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Asti, Alba e con l'area della candidatura Unesco.</p>

AIT 27 - Bra

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico e archeologico (in particolare i centri storici di Cherasco e di Bra). Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali del Tanaro e Stura e delle aziende a rischio ambientale. Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari, specie quelle soggette alla pressione insediativa periurbana dell'area torinese.</p> <p>Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo. Potenziamento in funzione metropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo. Potenziamento di Bra come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Alba.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzioni vitivinicole e frutticole nelle colline integrate nel sistema Langhe-Monferrato. Zootecnia integrata con il sistema Cuneese.</p>
Trasporti e logistica	<p>Opere interferenti con le linee Ferroviarie</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico storico-architettonico e paesaggistico (centri storici, fasce fluviali e Roero), integrata con enogastronomia (università del gusto di Pollenzo, scienze gastronomiche) fiere, manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli del vicino AIT di Alba e con l'area della candidatura Unesco.</p>

AIT 28 - Saluzzo

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Po, Monviso), paesaggistico, storico-architettonico (in particolare: centri storici di Saluzzo e Revello, castelli di Manta e Lagnasco, borgate alpine) e culturale (lingua e tradizioni occitane).</p> <p>Conservazione del patrimonio boschivo naturale della montagna, dei suoli agricoli nella pianura e tutela delle risorse idriche. Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po e del Varaita.</p> <p>Controllo e riordino della dispersione urbana a nastro nella fascia pedemontana.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA.</p> <p>Presenza di formazione secondaria e universitaria.</p> <p>Creazione di posti di lavoro nelle basse e medie valli (tra cui: filiera del legno e mobile) al fine di mantenere il presidio demografico nella montagna interna.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento della formazione scolastica superiore nel settore frutticolo, del legno-mobile e della gestione ambientale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Il Saluzzese pedemontano come polo di servizi gestionali, logistici, commerciali, scolastici e tecnologici dell'area della frutticoltura di qualità, che si estende anche agli AIT di Pinerolo, Savigliano e Cuneo. Zootecnia integrata nel sistema cuneese.</p> <p>Piani di utilizzo e governo del patrimonio forestale per l'utilizzo del legname e di biomasse per energia. Lo stesso con biogas da reflui (in rete con AIT Carmagnola, Savigliano, Fossano, Cuneo e Mondovì).</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Sistema locale dell'industria e dell'artigianato del legno: promozione del distretto del mobile artistico (Saluzzo) e della filiera legno-mobile (valle Varaita). Messa in rete con le altre analoghe filiere locali della Regione, accesso a servizi di trasferimento tecnologico, formazione e design, potenziamento delle iniziative commerciali e fieristiche.</p> <p>Distretto del lapideo di Barge-Luserna S.G.: promozione dell'organizzazione distrettuale assieme all'AIT Pinerolo (versante della bassa valle Pellice).</p>
Trasporti e logistica	<p>Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, culturale paesaggistico e naturalistico (v. sopra), inserito in circuiti turistici di eccellenza sia transfrontalieri (Queyras, Alpes de Provence), sia provinciali (montagna cuneese, Langhe). Integrazione del turismo con la promozione di produzioni tipiche locali (frutta, latticini), dell'artigianato di eccellenza e delle manifestazioni fieristiche connesse, in particolare mobili e antiquariato.</p>

AIT 29 - Savigliano

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio idrico, pedologico e dell'intero patrimonio storico-architettonico (centro storico di Savigliano, castello e altri complessi o singoli manufatti di valore storico-monumentale di Racconigi). Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto ai reflui dell'allevamento, soprattutto suino.</p> <p>Controllo dell'uso del suolo agrario (dispersione dell'edificato e cave). Difesa dal rischio idraulico.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno della zootecnia, produzione casearia e cerealicola integrata nel sistema cuneese e della frutticoltura integrata con il sistema saluzzese.</p> <p>Recupero dei reflui dell'allevamento per la produzione di energia e riscaldamento (da programmare con gli AIT della pianura tra Torino e Cuneo a forte vocazione zootecnica).</p> <p>Potenziamento di Savigliano come polo fieristico delle macchine agricole. Sinergie con l'industria meccanica locale.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.</p>
Trasporti e logistica	<p>Bretella di collegamento Saluzzo-Savigliano-Marene.</p> <p>Potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico nell'ambito del circuito delle Residenze sabaude (Racconigi).</p> <p>Valorizzazione dei corsi d'acqua anche in funzione della fruizione turistica.</p>

AIT 30 - Fossano

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio idrico (razionalizzazione degli usi irrigui e stato ambientale delle acque), pedologico, storico-architettonico (scenro storico di Fossano), archeologico (Benevagienna) e paesaggistico (terrazzi e fasce fluviali).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e della Stura di Demonte e relativi progetti integrati di valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche al fine di rendere fruibile dal punto di vista turistico il contesto.</p> <p>Valorizzazione di elementi storico architettonici, con relativo inserimento delle emergenze in circuiti turistici.</p> <p>Riduzione dell'inquinamento idrico superficiale e sotterraneo dovuto ai reflui dell'allevamento (come AIT Savigliano).</p> <p>Controllo della dispersione urbana e difesa dei suoli agrari.</p> <p>Riqualficazione dei contesti urbani attraverso il risanamento e il recupero di aree dismesse.</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Sostegno della zootecnia, produzione casearia e cerealicola integrata nel sistema cuneese e della frutticoltura integrata con il sistema saluzzese.</p> <p>Energia e riscaldamento da biogas (v. AIT Savigliano).</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.</p>
Trasporti e logistica	<p>Raddoppio della linea ferroviaria Fossano-Cuneo. Realizzazione (tra AIT Fossano, Cuneo, Mondovì) di una piattaforma logistica di esportazione a servizio delle produzioni agro-industriali e manifatturiere della provincia, connesso con il sistema logistico ligure-piemontese (porto di Savona in particolare).</p> <p>Potenziamento dell'aeroporto di Levaldigi.</p>

AIT 31 - Cuneo

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione in un'ottica transfrontaliera del patrimonio ecologico- ambientale (Valli Maira, Grana e Alpi Marittime, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (in particolare: centri storici di Cuneo e Dronero, forte di Vinadio, architettura tradizionale alpina) e culturale (lingua e tradizioni occitane).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali e idrogeologica del territorio montano.</p> <p>Prevenzione del rischio sismico.</p> <p>Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane (periurbano di Cuneo in particolare).</p> <p>Difesa del suolo agrario e della qualità delle acque.</p> <p>Promozione del compattamento in APEA degli insediamenti industriali attorno al capoluogo.</p> <p>Incentivazione di misure per mantenere il presidio demografico della montagna interna (occupazione, servizi, recupero delle borgate).</p> <p>Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano.</p> <p>Potenziamento di Cuneo come polo ospedaliero e per la formazione scolastica superiore e universitaria, con particolare riguardo ai rapporti con il settore agrario, zootecnico, agroindustriale alimentare ed ecologico-ambientale.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Predisposizione di un piano per l'uso integrato (civile, turistico-sportivo, energetico, agricolo, industriale) delle acque nella montagna e nella pianura (compresi AIT Savigliano e Fossano). Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia e riscaldamento.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>L'AIT come polo innovativo di livello regionale e sovraregionale nel settore agro-alimentare e zootecnico, per ricerca e trasferimento tecnologico (PST Tecnogrande) e servizi vari di filiera (sviluppo, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, igiene, <i>packaging</i> ecc), in connessione con la formazione scolastica e la ricerca universitaria (sede di Cuneo dell'Università di Torino, Ospedale), con la piattaforma logistica del S-O (v. AIT Fossano) e il potenziamento del polo fieristico di Cuneo.</p> <p>Incoraggiare la razionalizzazione dei consumi irrigui.</p>
Trasporti e logistica	<p>Superamento dell'attuale situazione di relativo isolamento dell'AIT e dell'intero quadrante S-O per mezzo di interventi prioritari relativi a: completamento dell'autostrada Cuneo-Asti, raddoppio della tratta ferroviaria Cuneo-Fossano, raddoppio della galleria del Tenda, adeguamento/potenziamento della s.s. del colle della Maddalena e della ferrovia Cuneo-Nizza (elettrificazione). Per quanto riguarda logistica e aeroporto di Levaldigi v. AIT Fossano.</p>
Turismo	<p>Valorizzazione del patrimonio naturalistico, termale, storico-architettonico, culturale, eno-gastronomico e paesaggistico, in circuiti allargati sia allo spazio transfrontaliero dell'Europarco italo-francese delle Alpi Marittime (progetto Spazio Alpino Mediterraneo), sia a quelli del Saluzzese e delle Langhe.</p> <p>Integrazione in essi della stazione di sport invernali di Limone Piemonte, di rilevanza sovraregionale attraverso anche la connessione con le manifestazioni fieristiche, espositive e culturali e con la commercializzazione dei prodotti tipici.</p>

AIT 32 - Mondovì

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (in particolare: centro storico di Mondovì, santuario di Vicoforte). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro ed idrogeologica del territorio montano e collinare.</p> <p>Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane, compattamento delle aree industriali in APEA. Incentivi per mantenere il presidio demografico delle aree marginali montane. Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento di Mondovì come polo ospedaliero.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Viti-vinicoltura: integrazione con il sistema Langhe-Monferrato.</p> <p>Zootecnia e sistemi irrigui: integrazione con il sistema cuneese.</p> <p>Governo e utilizzo delle biomasse forestali (in particolare aree boscate seminaturali) per energia e riscaldamento.</p> <p>Energia e riscaldamento: impianti a biogas integrati con gli AIT di Fossano, Cuneo e Savigliano.</p>
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Interventi sulle condizioni di contesto per il mantenimento e la qualificazione delle industrie già presenti.</p>
Trasporti e logistica	<p>La posizione di cerniera dell'AIT tra il Piemonte di S-O e il Ponente ligure (porto di Savona) suggerisce un'attiva partecipazione dell'AIT alla prevista piattaforma logistica del Quadrante S-O (v. AIT Fossano e Cuneo), che necessita il relativo ammodernamento e potenziamento della linea ferroviaria Torino-Savona.</p>
Turismo	<p>Inserimento delle stazioni di sport invernali (Mondolè ski) e termali (Lurisia) di interesse transregionale in circuiti di valorizzazione del patrimonio naturalistico, storico-architettonico, eno-gastronomico (v. sopra), connessi con le manifestazioni fieristiche e la commercializzazione dei prodotti tipici locali.</p> <p>Integrazione di questi circuiti con quelli del Cuneese, delle Langhe e dell'alta val Tanaro.</p> <p>Individuazione di sinergie con la ricerca e la formazione scolastica superiore e universitaria nel settore della conservazione, gestione e valorizzazione dei beni culturali e del paesaggio e nel settore del turismo e dell'eno-gastronomia.</p>

AIT 33 - Ceva

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione del patrimonio ecologico-ambientale (Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, sorgenti del Belbo, fascia fluviale del Tanaro), idrico, forestale, eno-gastronomico, paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Ceva, Garessio e Ormea). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e alto Belbo ed idrogeologica del territorio collinare. Prevenzione del rischio sismico e industriale. L'estesa presenza di aree marginali spopolate collinari e montane e la crisi occupazionale dei centri della valle del Tanaro richiede piani di attrazione di insediamenti industriali, artigianali e terziari, anche con riuso di aree dismesse. Questi possono sfruttare la discreta accessibilità interprovinciale (Cuneo, Savona, Imperia) e possono legarsi in parte all'utilizzo di risorse locali (filiera bosco-legname-energia, recupero dell'edilizia tradizionale, prodotti tipici, connessioni con i circuiti turistici e le attività fieristiche). Riconversione della ferroviaria secondaria Ceva-Ormea come linea di servizio parametropolitano.
Risorse e produzioni primarie	Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia.
Turismo	Valorizzazione turistica del patrimonio naturalistico e architettonico in circuiti integrati a livello provinciale (AIT di Mondovì e di Alba) e interprovinciale (retroterra della Riviera di Ponente).

**ASSESSORATO ALL'URBANISTICA E
PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE,
BENI AMBIENTALI, EDILIZIA E LEGALE**

Assessore **Ugo Cavallera**

Corso Bolzano, 44 – 10121 Torino
tel.+39 011 432 1611 ° fax +39 011 432 4956
e-mail: assessore.urbop@regione.piemonte.it
videoconferenza +39 011 4407236

**Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia**

Direttore **Livio Dezzani**

Corso Bolzano, 44 – 10121 Torino
tel.+39 011 432 1428 ° fax +39 011 432 4804
e-mail: direzioneB08@regione.piemonte.it
www.regione.piemonte.it

